QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 16 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	100 —	51 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	35 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi [illegible] — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XL[illegible] — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 169

Il primo giudizio della Magistratura del Lavoro

Una data

E' stata pronunciata ieri la prima sentenza dalla Magistratura del Lavoro. Da una parte la Confederazione fascista degli agricoltori; dall'altra la Federazione dei sindacati fascisti, per discutere la misura di riduzione dei salari già fissati dal contratto collettivo del marzo 1927 per i mondariso. Procedura abbastanza rapida, poichè, dopo una prima udienza di assaggio, tenuta qualche giorno fa, è bastata l'udienza di ieri per le dichiarazioni delle parti, il patrocinio dei due avvocati, le richieste del pubblico ministero e finalmente la sentenza. Questa, sì, è una data.

Guardiamo ai passi compiuti. Anzitutto le categorie non sono più isolate o collocate in una ingiusta gerarchia di privilegi, come quando, di fronte alla grande massa di datori di lavoro e di lavoratori la organizzazione socialista ritagliava particolari oligarchie di organizzati, sia di categorie, sia regionali, cui andavano i massimi benefizi della lotta di classe; e dall'altra l'egoismo e la cecità borghese isolava i datori di lavori spesso fino all'anarchia individuale. Oggi non solo la vertenza sulle mercedi dei mondariso non lascia lacune regionali o di gruppi di aziende; ma datori di lavoro e lavoratori delle risaie si presentano in una organica reciproca solidarietà produttrice, la quale tuttavia non cristallizza le proprie antitesi in una stolta fatalità, ma riconosce invece il proprio inquadramento in una sola società nazionale, il cui interesse superiore è tutelato dallo Stato. L'autorità dello Stato fascista si è affermata — dopo un'azione politica e sociale che precedette la Marcia su Roma e divenne esercizio di potere con questa — ieri per la prima volta, come potere giuridico, con la magistratura del lavoro, nella questione più delicata di un contratto: la misura della mercede. La sentenza, per l'organizzazione stessa corporativa, raggiunge la massima efficacia: impegna tutti, dovunque, in qualsiasi risaia; ci fossero anche datori di lavoro e lavoratori fuori dei sindacati; perchè non è più un fatto di categoria o di partito, ma è un fatto di società. Ecco il Regime fascista, che la massonica e pestilenziale Seconda Internazionale, non senza coincidenze diffamatorie con la concorrente Terza Internazionale, denunzia come nemico dei contadini e degli operai!

La sentenza di ieri è dunque una data della rivoluzione fascista. Lo Stato demoliberale e l'individualismo astrattista del cittadino si sono trovati nel secolo scorso e più si trovano in questo, impotenti per principio nell'azione sociale. Mentre si è sviluppato, talvolta anche mostruosamente, l'ordinamento giuridico nei rapporti privati e nella disciplina dello Stato verso gli individui; le competizioni economico-sociali erano considerate intangibili in nome della libertà di concorrenza. Di fatto questa libertà è stata implacabilmente attaccata dal principio socialista dell'organizzazione di classe, con umiliazione dello stato demoliberale e deformazione del «cittadino»; ma, pur continuando la crisi gigantesca della lotta di classe, quello stesso stato che si ritiene in diritto di toccare l'integrità fisica dell'individuo con l'obbligo del vaccino, si dichiara incapace di portare l'*equità* nella competizione economica. E quegli stessi stati che hanno difeso la coscrizione, anche e soprattutto dopo la guerra, hanno accettato invece col trattato internazionale del Lavoro che le rappresentanze nazionali si spaccassero in rappresentanze classiste, fino a riconoscere solidarietà classiste internazionali, capaci di sovrapporsi alle singole unità nazionali!

La Rivoluzione fascista, combattendo ugualmente liberalismo e socialismo, è in realtà la grande coscrizione nazionale, perpetua, continuativa, senza zone proibite, ma anche senza sovrapposizioni ugualitarie. Coscrizione di popolo per missione di popolo, la risoluzione spirituale della vita fascista si appoggia solidamente all'unità del cittadino col produttore, isolato o collegiale, non per un figurino di falsa perfezione ideologica e umanitaria, ma per creare l'*italiano*. E però anche la produzione trova le sue norme, le sue regole, le sue discipline, e diventa oggetto dell'autorità dello stato, sottoposta all'esercizio della giustizia. Questa non è tirannia, ma è anzi armonia sociale. Una società dove la legge regola tante attività individuali, fin le più gelose; dove la guerra può chiamare al sacrificio della vita; dove i conflitti privati e le violenze private, per qualsiasi interesse, sono duramente puniti, ma che insieme tollera lo sciopero, la serrata, anzi apertamente dichiara non potersi raggiungere norme di rapporti economici e sociali senza la contesa; e, che, oltre le violenze apparenti, non intende l'offesa tremenda di una *resa per fame*, come quella cui sono stati obbligati i minatori nell'ultimo grande sciopero britannico; è una società in peccato, in peccato anche di libertà, perchè minaccia la maggiore libertà, quella nazionale, che è fondata sull'unità.

Siamo consapevoli del cammino fascista; consapevoli della stessa difficoltà per il fine da raggiungere; ma segniamo appunto queste date con comprensione e con fede, non per una stolta compiacenza del già fatto, ma per la ferma volontà di continuare.

R. FORGES DAVANZATI

La sentenza

Ieri sera ad ora tarda, come già dicemmo, la Magistratura del Lavoro di Roma ha emesso la sua prima sentenza sulla vertenza dei mondariso.

La vertenza va così riassunta: nel febbraio di quest'anno, in Milano si iniziò la discussione del patto collettivo di lavoro di mondaterra del riso per la corrente annata. Senonchè dopo essersi accordate le rappresentanze confederali e federali su tutte le clausole generali del patto, non poterono raggiungere l'accordo sulla mercede avendo i rappresentanti degli agricoltori offerto lire 14 giornaliere per otto ore di lavoro, nette di ogni spesa di viaggio e di vitto, mentre i rappresentanti dei lavoratori chiedevano lire 15 giornaliere nette anch'esse da ogni spesa.

Pochi giorni dopo il convegno di Milano i rappresentanti delle stesse organizzazioni furono convocati in Roma dalle superiori gerarchie sindacali e da queste furono avvertiti che essendo stati prorogati d'autorità tutti i patti collettivi di lavoro agricolo, tale proroga, doveva avere applicazione anche pel contratto collettivo di mondatura del riso.

Nel marzo u. s., gli agricoltori, nell'iniziare le operazioni di reclutamento e formazione delle squadre di mondariso, credettero conveniente di riprendere le trattative per stabilire il patto di lavoro collettivo sul punto della mercede da valere nella prossima stagione.

Col patto del 16 marzo u. s., la mercede fu stabilita in lire 19,50, compreso vitto valutato in lire 3, e per 8 ore di lavoro per i mondariso immigrati, ossia forestieri dai 18 anni in avanti; il lire 18,50 per i mondariso locali della provincia di Novara e circondario di Mortara; e in lire 17,50 per la provincia di Milano e circondario di Pavia.

Nei mesi successivi, inasprendosi gravemente la crisi agricola, i rappresentanti degli agricoltori delle provincie di Vercelli, Novara, Pavia e Milano chiesero una riduzione della mercede concordata dichiarando di non potere con tali nuove condizioni affrontare se non con gravissimo danno la lavorazione della mondatura del riso.

In seguito a tale richiesta, fu iniziata, avanti al Ministero delle Corporazioni, la procedura obbligatoria per un amichevole componimento della vertenza.

Fallito questo tentativo di riconciliazione, la parte attrice — e cioè la Confederazione Nazionale degli Agricoltori — dato che, per l'art. 16 della legge 3 aprile 1926 e l'art. 71 del regolamento 1 luglio 1926 n. 1130 il Magistrato del Lavoro ha il compito di formare nuove condizioni di lavoro secondo equità anche prima della scadenza del contratto di lavoro quando si sia verificato un mutamento dello stato di fatto esistente al momento della stipulazione, si rivolse alla Magistratura del Lavoro presso la Corte di Appello di Roma perchè fossero modificate le condizioni di mercede del contratto collettivo di lavoro.

La discussione

Nell'udienza pomeridiana di ieri parlò a lungo il rappresentante del P. M. comm. Cioffi, il quale concluse per la riduzione del 10 per cento per la mano d'opera forestiera e del 15 per cento per quella locale.

Alle ore 21 la Corte ha emesso la sentenza, della quale riportiamo il dispositivo:

« *La Corte, pronunciando sulla domanda avanzata dalla Confederazione degli agricoltori in persona del presidente dott. Cacciari contro la Federazione dei Sindacati fascisti in persona del presidente on. Edmondo Rossoni, reietta ogni contraria istanza ed eccezione riduce le mercedi stabilite nel contratto collettivo 16 marzo 1927 di centesimi sessanta per tutte le categorie di mondariso a partire dal 7 giugno 1927 col conseguente obbligo da parte dei datori di lavoro del rimborso delle somme eventualmente trattenute, ordina alle parti di provvedere alla liquidazione ed al congualio delle somme depositate; dichiara compensate le spese* ».

Le sopratasse di Nanchino

ed una azione delle potenze

LONDRA, 15.

Il «Times» ha da Pechino in data 14:

Tutti i governi principalmente interessati (Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone, ecc.) si sono accordati per protestare contro quei dazi e quelle tasse addizionali annunciate dal governo di Nanchino, che vanno oltre i limiti delle sopratasse prese in considerazione a Washington. Si sta discutendo tra le potenze interessate intorno al modo nel quale nell'eventualità che la protesta rimanga senza efficacia, si potrebbe esercitare una pressione sul governo di Nanchino.

La partenza dei due ministri di Grecia

Iersera alle 19,30 sono partiti per la linea di Napoli i Ministri greci delle Finanze e degli Esteri.

Erano alla stazione il Ministro di Grecia presso il Quirinale, il capitano Nameli, capo di gabinetto dell'on. Mussolini e il comm. Sandicchi capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Un commento tedesco alla visita

BERLINO, 15.

Commentando la visita a Roma dei Ministri greci Michalacopulos e Cafandaris la «Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz» esprime ammirazione per il lavoro indefesso compiuto continuamente dalla Grecia sulla via del consolidamento delle sue condizioni interne. Il giornale, dopo aver rilevato la importanza della Grecia nei Balcani, osserva che la visita dei Ministri greci a Roma prova che la Grecia è decisa a fare una politica indipendente in conformità dei propri interessi ed aggiunge che essendosi ultimamente sempre più manifestata l'importanza dell'Italia nei Balcani è perfettamente naturale che la Grecia cerchi di ristabilire contatti con Roma e afferma che la Grecia si sente ormai forte abbastanza per fare una propria politica.

La «Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz» dopo aver detto che la situazione dei Balcani, malgrado qualche tentativo in contrario, comincia a rischiararsi colla visita dei Ministri greci a Roma scrive che anche da questo punto di vista deve essere salutata con soddisfazione l'evoluzione della politica greca.

Infine — ha concluso il giornale — il progetto di un trattato di amicizia italo-greco indica come il Governo greco non vuole soltanto consolidare le relazioni interne ma anche intensificare e rinnovare le relazioni con l'estero.

La Conferenza per Tangeri

è sospesa

LONDRA, 15.

(Engely.) — *La possibilità di trasformare la Conferenza per Tangeri a due in Conferenza a quattro con l'inclusione dei rappresentanti italiano ed inglese sebbene favorevolmente vista dal Governo britannico non è attualmente realizzabile a causa della opposizione da parte delle autorità francesi, le quali temono che l'Inghilterra e particolarmente l'Italia possano mostrarsi eccessivamente simpatizzanti verso la Spagna.*

La questione dunque rimane in sospeso ed il lavoro delle Cancellerie prosegue. Frattanto il punto di vista del Governo britannico rimane immutato soprattutto in rapporto alla necessità che Tangeri conservi il suo stato internazionale.

Incidente automobilistico all'ambasciatore De Martino

WASHINGTON, 15.

L'Ambasciatore italiano De Martino pilotava la sua potente automobile ad andatura molto moderata, quando da una strada laterale gli si parava dinanzi un'autocorriera. L'urto fu inevitabile, uno dei passeggeri della corriera ha riportato la frattura di una gamba; un altro passeggero se l'è cavata con escoriazioni e contusioni.

L'Ambasciatore e i suoi compagni sono rimasti incolumi.

La Conferenza navale ginevrina

ed una proposta giapponese

GINEVRA, 15.

Ieri il Comitato esecutivo della Conferenza per il disarmo navale ha tenuto all'Hôtel Bergues l'attesa seduta plenaria e pubblica.

I Capi delle varie Delegazioni hanno all'inizio pronunciato brevi parole per commemorare il delegato irlandese alla Conferenza navale O' Higgins, tragicamente assassinato in questi giorni in Irlanda.

Quindi Bridgeman, Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, ha esposto nuovamente i noti punti di vista del suo governo circa la questione della limitazione degli armamenti navali, ripetendo particolarmente che non può esservi altro modo di prevenire le competizioni nelle costruzioni navali se non quello di un accordo sul massimo dislocamento di ogni tipo di nave e che la fissazione del tonnellaggio totale è inutile a questo effetto se non è accompagnata dalla limitazione del tonnellaggio di ogni tipo. Se le proposte inglesi fossero accettate — ha aggiunto Bridgeman — il costo di ogni nave di linea diminuirebbe di circa un milione di sterline, quello di ogni incrociatore di circa mezzo milione di sterline, senza contare i risparmi annuali del costo di mantenimento; economie proporzionali si otterrebbero in misura più piccola per le minori classi di navi da guerra. Dopo aver ricordato al Capo della Delegazione americana Gibson che la Gran Bretagna non ha che poche settimane di viveri e che in ogni momento la sua esistenza dipende dal libero passaggio sui mari e dalla sicurezza dei suoi rifornimenti e trasporti più di qualsiasi altro paese, Bridgeman ha detto, che le richieste presentate dalla Delegazione britannica rispondono ai bisogni imprescindibili della sua sicurezza ed ha dichiarato di rimettere all'ammiraglio Jellicoe la dimostrazione della estensione del pericolo che minaccia la Gran Bretagna sulla base della esperienza assolutamente unica che egli ha potuto fare comandando le forze navali inglesi durante la grande guerra.

L'oratore ha aggiunto che la Delegazione britannica desidera fissare il più vasto tonnellaggio compatibile con la sicurezza; però anche il numero delle navi è importante ed essa non si trova in condizione di fissare una cifra di tonnellaggio globale per il naviglio ausiliario se non conosce prima quanti grandi incrociatori richiedono le altre grandi Potenze, in quanto detti incrociatori di 10 mila tonnellate, armati di cannoni di 203 millimetri, rappresentano un'enorme superiorità come forza offensiva sui minori incrociatori armati con pezzi di artiglieria da 152.

Parla Jellicoe

Si è levato quindi a parlare, attentamente seguito dai delegati e dal pubblico, l'Ammiraglio Jellicoe che ha esposto in una lunga relazione i risultati della sua esperienza come ufficiale di marina e le responsabilità da lui assunte durante la grande guerra prima come Comandante della grande flotta e poi come Capo di Stato Maggiore dell'Ammiragliato. Egli ha dichiarato che l'insistenza britannica circa il numero delle navi risulta dalla considerazione del numero e dalla lunghezza delle comunicazioni navali dell'Inghilterra. Ha esposto lungamente cifre e dati desunti dall'esperienza della guerra, concludendo con l'affermare che, benchè posta in condizioni geografiche molto favorevoli per prevenire i raids di navi da guerra o di bastimenti armati partenti da porti tedeschi, la flotta della Gran Bretagna di 114 incrociatori è stata insufficiente durante la grande guerra per la sicurezza dell'Impero britannico ed aggiungendo che la *Delegazione inglese, offrendo di ridurre il numero degli incrociatori stessi a soli 70, ha ridotto le sue richieste al minimo possibile.*

La proposta giapponese

Ha preso poi la parola il Visconte Ishii il quale ha ripetuto la storia delle proposte del Governo giapponese esprimendo la viva speranza che si possa giungere ad un accordo finale. Ha esposto quindi i sacrifici fatti dalla Delegazione giapponese allo scopo di favorire il conseguimento dell'accordo mettendo in rilievo particolarmente quelli relativi ai sommergibili di meno di 600 tonnellate che hanno pure — ha soggiunto Ishii — un valore difensivo e che sono particolarmente necessari al Giappone, già provato dalle aggressioni russe, sulle stesse sue coste, durante la guerra russo-giapponese e costituito da innumerevoli isole e piccoli bracci di mare la cui difesa richiederebbe un grande numero di tali sommergibili.

Il Giappone propone di limitare il tonnellaggio totale del naviglio ausiliare di superficie a 300 mila tonnellate per sè e a 450 mila per gli Stati Uniti e l'Inghilterra, ciò che rappresenta una riduzione del 30 per cento del tonnellaggio delle tre Potenze complessivamente per le navi finite, in corso di costruzione o in progetto e *propone altresì di limitare a 10 o meno il numero degli incrociatori da 10 mila tonnellate per gli Stati Uniti e l'Inghilterra e a 7 o meno per il Giappone* ritenendo che una così forte riduzione di tali tipi di navi consentirà di ridurre il tonnellaggio totale del naviglio ausiliario di superficie, pur lasciando un margine sufficiente ai vari paesi per la costruzione di un adeguato numero di incrociatori di tipo più piccolo.

La limitazione degli armamenti — ha continuato l'oratore — ha come scopo finale il mantenimento e il consolidamento della pace mondiale: se qui non si giungesse ad ottenere se non una limitazione che lasci le nazioni in possesso di armamenti enormi, la causa della limitazione stessa sarebbe seriamente compromessa. Perciò il Giappone è pronto ad andare su tale via fino al livello più basso che le altre nazioni vorranno accettare.

La risposta americana

Il delegato americano Gibson si è dichiarato in massima d'accordo con il livello degli armamenti proposti dalla delegazione giapponese soggiungendo che l'accordo su tali basi potrebbe essere ritenuto soddisfacente. L'opinione della delegazione americana — egli ha detto — è che i bisogni delle forze navali sono relativi, come è stato riconosciuto dal Trattato di Washington ed è provato in pratica. Un altro punto fondamentale è che l'accordo si può giustificare soltanto se giunge a prevenire la competizione nelle costruzioni e se limita le spese. Il nostro compito comune è di giungere con mutui sacrifici a questo scopo.

Dopo aver ripetuto che la Delegazione americana considera che il metodo più adatto sia quello di limitare il tonnellaggio totale di ogni classe, con la libertà però di costruire i tipi e il numero di navi che ciascuno ritiene più adatti ai suoi speciali bisogni, alla posizione geografica e alle necessità della sua sicurezza, ha smentito che l'atteggiamento del suo governo ponga un ostacolo — come fu preteso — alla possibilità di una ragionevole limitazione degli incrociatori di 10 mila tonnellate. Ha concluso dichiarando che il numero di dette navi dipende, secondo la delegazione americana, dal tonnellaggio totale stabilito per il naviglio leggero di superficie e che ciascuna delle tre potenze dovrà fare dei sacrifici per giungere a un accordo che varrà in sostanza a stabilire la fiducia in una sicurezza molto più valida di quella derivante dal numero dei cannoni delle navi. Su tutti noi — ha terminato Gibson — incombe il compito di assolvere al nostro mandato non nello stretto spirito di considerazioni tecniche ma in quello ben più largo e generoso di promuovere la fiducia e la buona armonia fra le nostre tre nazioni.

Il fallimento della propaganda bolscevica in Cina

LONDRA, 15.

Il «Times» ha da Riga in data 14:

La Ikki (Commissione esecutiva dell'Internazionale comunista) ha sottoposto la situazione cinese ad una analisi accurata ed è venuta alla conclusione che in quest'anno le forze comuniste in Cina hanno subito una disfatta totale e che è quindi necessario ricominciare tutto da capo. La Ikki ha pubblicato ieri una lunga dichiarazione nella quale dice tra l'altro che «il compito rivoluzionario del governo di Han Cau, è ora finito». Dopo aver passato in rassegna tutta la sua recente politica cinese, arriva alla conclusione che essa era giusta in tutte le sue parti essenziali ma che i capi locali si dimostrarono incapaci o timidi e che alti ufficiali e generali, il tradimento era già considerato come inevitabile, abbandonarono la causa assai prima di quello che era previsto, sconcertando così tutti i piani.

Tuttavia la situazione ha dimostrato di recente segni più confortanti; l'odio di classe si è accentuato e la vittoria finale è certa. Ora tutta l'attenzione, dice la dichiarazione, deve concentrarsi nella mobilitazione delle centinaia di milioni di contadini cinesi e nella rivoluzione agraria. Questo è il primo passo che si deve compiere verso la rivoluzione comunista.

L'annuale dell'Istituto delle esportazioni

celebrato alla presenza di Mussolini

Stamane alle ore 10 si è riunito, sotto la presidenza del dott. Alberto Pirelli, il Consiglio Generale dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione.

Data la ricorrenza del compimento del primo annuale di vita dell'ente, S. E. il Capo del Governo si è degnato di presenziare la seduta in segno di compiacimento per l'opera nel frattempo svolta dall'Istituto e in conferma del plauso alla azione illuminata e feconda che il dott. Pirelli gli ha impresso con i poteri straordinari che gli erano stati conferiti per l'organizzazione dell'Ente da lui portata a termine. Con S. E. Mussolini erano presenti i Ministri Belluzzo, Ciano e Federzoni; i Sottosegretari Suardo, Suvich, Bisi, Bolzon, Bottai; il Segretario Generale del Partito Fascista on. Turati, i Presidenti delle Confederazioni Nazionali, il commendatore Stringher, direttore generale della Banca d'Italia ed alcune altre personalità. Erano presenti o giustificati tutti i membri del Consiglio Generale.

S. E. il Ministro Volpi aveva scusato la propria assenza.

Il discorso del Duce

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha pronunziato le seguenti parole:

La mia presenza a questa cerimonia, colla quale l'I.N.E. celebra il primo anniversario della sua fondazione, è ispirata da motivi molto semplici. In primo luogo, desidero sottolineare l'importanza di questa manifestazione. Secondariamente voglio cogliere l'occasione per esprimere il mio giudizio sull'opera compiuta. Dichiaro, subito, che il mio giudizio è positivo. Voi ricordate come e quando è sorto questo Istituto. Ricordate anche i discorsi della cerimonia inaugurale. Il carattere che si volle imprimere allo Istituto, nonchè le direttive e i compiti. A un anno di distanza, si può giudicare con cognizione di causa. L'Istituto Nazionale Esportazioni è stato efficiente, cioè ha risposto alle esigenze della economia esportatrice italiana e si è razionalmente attrezzato per il futuro. Ciò si deve al suo Presidente, dott. Pirelli, al quale rinnovo, in vostra presenza, l'elogio che gli ho tributato nella lettera colla quale ho accettato le sue dimissioni seriamente motivate dalla nuova importante carica che gli è stata assegnata nella Camera di Commercio Internazionale.

Voglio richiamare la vostra attenzione su taluni aspetti dell'opera dell'Istituto Nazionale Esportazione — aspetti semplici e pieni di significato politico oltre che d'intelligenza pratica. Presieduto da un grande industriale del Nord d'Italia, l'Istituto Nazionale Esportazioni si è dedicato particolarmente e con competenza allo sviluppo delle esportazioni agricole del Mezzogiorno d'Italia. Moltissimo rimane da fare in questo terreno, si tratta di aggiungere alla grande materia prima che non ci manca: il sole, l'altra materia prima: l'acqua, che non ci manca nemmeno, purchè sia tesoreggiata, convogliata, impiegata con quella intelligente sagacia che non manca ai produttori agricoli italiani. Il dott. Pirelli, vi ha già detto nel suo interessante rapporto quello che si è fatto e quello che si è ottenuto. Uno strumento efficace per promuovere, organizzare, coordinare, moralizzare l'esportazione italiana, si è certamente rivelato questo Istituto Nazionale Esportazioni in un anno appena di attività. Naturalmente, malgrado il cambio della Presidenza, il carattere dell'Istituto Nazionale Esportazioni sarà rispettato, l'Istituto Nazionale Esportazioni deve restare e resterà un organismo agile, snello, pronto, col minimo possibile di bardature burocratiche, un organo di piena fiducia degli esportatori italiani.

Istituzioni del genere esistono negli altri stati da diecine di anni. Anche qui, siamo giunti in ritardo. Ma la volontà di tutti, e il clima sociale creato dal Regime fascista, permettono di riguadagnare in breve il tempo perduto. Il significato della cerimonia odierna è in questo sicuro auspicio.

Le parole del Capo del Governo suscitano una calorosa e generale manifestazione che assume un valore di particolare intensità.

Parla il dott. Pirelli

Il Presidente dott. Pirelli, premesso un caldo ringraziamento al Capo del Governo per la nuova prova di vivo interessamento alle [sorti] dell'I. N. E. manifestato con il suo intervento alla riunione e rivolte espressioni di gratitudine ai membri del Governo ed alle personalità intervenute, ha brevemente ricordato le ragioni che lo costringono a lasciare l'incarico ricevuto dal Governo Nazionale, incarico che ha affrontato con entusiasmo e con fede.

La ragione ultima e preponderante che lo ha costretto a lasciare il posto è rappresentata dalla recente nomina a Presidente della Camera di Commercio Internazionale, che gli impone nuovi doveri e nuove forme di attività di cui il Capo del Governo ha riconosciuto l'importanza come dalla lettera, resa pubblica, che ha voluto dirigergli e che rappresenta per chi ha retto le sorti dell'I. N. E. un motivo di riconoscenza e di ambita soddisfazione.

Il dott. Pirelli così continua:

Ringrazio il Capo del Governo per il continuo interessamento ed appoggio dato all'Istituto in questo periodo iniziale della sua vita. Ringrazio il Ministro dell'Economia Nazionale in particolare per avere accolto le nostre proposte relative alle esportazioni orto-frutticole, il Ministro delle Finanze in particolare per i provvedimenti finanziari ed assicurativi, e ringrazio anche il Ministro delle Comunicazioni che, quantunque non abbia potuto sempre consentire alle nostre domande — severo tutore come egli è del bilancio delle Ferrovie — mi ha, però, recentemente dato l'affidamento che nella revisione in corso delle tariffe ferroviarie sarà data speciale attenzione a quelle per l'esportazione.

A molte Amministrazioni pubbliche ed a molti privati vorrei rivolgere una parola di gratitudine: lo faccio collettivamente esprimendo anche il mio sincero riconoscimento della valida cooperazione avuta dalle grandi organizzazioni confederali rappresentate nell'I. N. E. e porgendo un sentito grazie ai membri del Consiglio Generale, sopratutto ai Colleghi del Comitato Tecnico. Mi si consenta di dire quanto abbia apprezzato la cordiale collaborazione ricevuta da ogni parte, e come abbia riconosciuto in essa un segno della simpatia con cui è stato accolto l'I. N. E. Più innanzi farò l'elogio del personale dell'Istituto; qui voglio ricordarne in modo particolare i Dirigenti che hanno dato opera attiva ed efficace all'avviamento dell'I. N. E. e che faranno in avvenire — ne sono certo — pieno onore alla mia scelta.

L'organizzazione ed il funzionamento dell'I. N. E.

In questa stessa sala, ebbi l'onore di esporre un anno fa il piano di organizzazione ed il programma di lavoro immediato dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione.

L'organizzazione degli Uffici dell'I. N. E., salvo pochi ritocchi e integrazioni, è compiuta. Essa costituisce ormai un complesso organico saldamente inquadrato. Se nuove esigenze richiederanno un nuovo sforzo di lavoro, esso troveranno la loro naturale sistemazione nella intelaiatura generale già predisposta.

Il personale lavora, ho il piacere di dirlo senza esitazione, lavora con fervore, nella coscienza di collaborare ad un'opera utile al Paese. Ho cercato di trasfondere nelle menti e nel cuore dei miei collaboratori l'entusiasmo e la fede che ho portato io stesso nel compito affidatomi. Gli orari sono rispettati, il ritmo dell'attività è soddisfacente; si adopera intensamente il telefono tra uffici e con l'esterno per sbrigare rapidamente le pratiche; le risposte alle lettere partono sollecite (ho verificato io stesso la cosa controllando l'intervallo tra ricevimento e risposta); si è dato al personale la sensazione che si facevano avanzare i meritevoli, ma che l'Istituto non assicura affatto la inamovibilità.

Che cosa è stato fatto in questo primo anno

1) Si è avviato il servizio di informazioni all'estero, sia quello di carattere generale che si manifesta nel Bollettino settimanale, sia quello interessante singole ditte, e sono migliaia di pratiche.

2) Si sono cominciate le pubblicazioni di propaganda: brevi monografie in lingua spagnola, francese, inglese e tedesca, concernenti prodotti determinati o categorie di prodotti e redatte con criteri di grande praticità.

3.) Si è avviato l'Ufficio Mostre e Fiere all'estero.

4.) Nel campo finanziario si è ottenuto che l'Istituto Nazionale dei Cambi si organizzi per il riscontro delle tratte degli esportatori stilate in valuta estera pregiata; si è promossa la costituzione di una Società per l'Assicurazione dei Crediti di esportazione di durata normale e non presentanti rischi politici e si è elaborato d'altra parte un provvedimento per la garanzia statale relativa a taluni crediti che presentino rischi speciali e siano connessi con forniture di riconosciuta importanza per l'economia nazionale. Devo ringraziare il Governo che ha accettato quest'ultima proposta, ha già emesso il Decreto Legge e sta per emanare il regolamento relativo.

5) Si è data particolarissima attenzione ad incrementare e disciplinare le esportazioni orto-frutticole, e per alcuni rami di tali esportazioni, l'iniziativa dell'I. N. E. rappresenta un primo esempio di azione «integrale» dell'Istituto nei riguardi di singole categorie di prodotti. Di questo importante argomento dirò più innanzi.

6) Si sono svolte innumerevoli pratiche della più svariata natura, perchè una delle funzioni principali dell'I. N. E. è quella della rappresentanza e difesa degli interessi generali degli esportatori presso Amministrazioni pubbliche e presso privati. Si tratta talvolta di pratiche col Ministero delle Comunicazioni per importanti questioni relative ai trasporti o presso le Compagnie di Navigazione per questioni di noli; o si tratta di quesiti doganali o di qualche questione tecnica — ed a questa categoria appartiene, per esempio, la collaborazione data alla felice iniziativa dell'Ente Autonomo per il Porto di Genova onde migliorare gli impianti e l'organizzazione di quel Porto per i servizi di esportazione — o si tratta ancora di quesiti minori, come l'inoltro più rapido e diretto di pacchi postali verso determinati paesi esteri, o di quesiti minimi ma che interessano praticamente singole Ditte.

* * *

Tutto ciò l'I. N. E. in parte ha già fatto, in parte sta facendo, ma resta ancora molto cammino da compiere. Citerò tra l'altro:

— promuovere lo sviluppo delle case commerciali e la formazione di consorzi per il commercio d'esportazione;

— cooperare alla preparazione degli uomini per i problemi del commercio internazionale;

— intensificare le esportazioni delle industrie artistiche;

— inviare missioni di tecnici all'estero per lo studio accurato dei mercati e soprattutto dei mercati nuovi;

— favorire la creazione di un grande Istituto Italiano di Informazioni su Ditte ed il perfezionamento di qualche Istituto del genere, già esistente.

Alcune di queste iniziative hanno trovato parziale svolgimento nella attività ordinaria dell'I. N. E., altre sono venute a formare oggetto di Enti appositamente creati — è il caso dell'Ente per le piccole industrie — altre ancora attendono la soluzione.

Volgendomi a guardare il cammino percorso sento il rammarico di aver forzatamente dovuto lasciare in disparte tanti problemi che gli interessati mi ponevano sotto gli occhi e di aver dovuto opporre rifiuti e rinvii a domande che ero io stesso il più spiacente di non poter accogliere.

Ma dodici mesi non sono un lungo lasso di tempo e d'altronde ho creduto necessario di affrontare i problemi per gradi perchè, da un lato questo è il sistema che porta alle maggiori realizzazioni nel campo della nostra economia, dall'altro sono stato costantemente preoccupato di non rendere l'Istituto un organismo pletorico.

I crediti alla esportazione

Quanto alla assicurazione dei crediti d'esportazione, ho sentito che era nostro dovere di dare opera alla creazione della società privata sopraccennata e di raccomandare vivamente al Governo Nazionale di assumere la garanzia per determinati crediti soggetti a speciali rischi politici. Infatti l'una e l'altra forma sono state introdotte in molti paesi esteri e non potevamo, senza danno, restarne estranei. Ma ho sentito io stesso di dover consigliare che l'iniziativa privata procedesse con estrema prudenza e che quella relativa alla garanzia statale fosse circondata di particolari cautele. L'assicurazione privata non deve incoraggiare i cattivi affari. Quella governativa dividerà certamente i suoi rischi tra vari paesi ed il beneficio tra varie categorie della produzione; il Comitato speciale che verrà creato per decidere in merito saprà restringere la facilitazione governativa su affari di sicuro interesse nazionale.

Le iniziative per l'esportazione della produzione orticola

L'iniziativa presa dal Servizio Sviluppo dell'I.N.E. a favore di talune esportazioni orto-frutticole rappresenta, come dicevo più sopra, un primo esempio di azione integrale dell'Istituto nei riguardi di una singola categoria di prodotti.

Si è attaccato il problema in tutti i suoi aspetti simultaneamente, utilizzando tutti i mezzi a disposizione che vanno dalla propaganda orale, scritta e dimostrativa, alle pratiche presso i competenti dicasteri, alla elaborazione di apposite leggi, all'organizzazione di speciali servizi dell'I.N.E. in Italia e fuori.

Si è partiti dalla scelta delle sementi e dalla istituzione di coltivazioni sperimentali. Si sono dettati poi i criteri per la selezione rigorosa dei prodotti.

Si sono raccolti ed esposti tipi adatti di imballaggio e si è ottenuta una norma legislativa che li rende già, per alcune categorie, obbligatori a tutti gli esportatori. Si sta promovendo, d'accordo col Banco di Sicilia e con la Camera agrumaria, l'istituzione di qualche esempio pratico di quelle singolari organizzazioni, note in America col nome di Packing Houses, da noi ancora inesistenti, e che risolvono nel modo migliore il complesso problema della razionalizzazione dei sistemi di conservazione, selezione ed imballaggio. Si è interessato il Ministero delle Comunicazioni ad un perfezionamento dei già buoni servizi ferroviari speciali ed a qualche ritocco di tariffa. Si stanno infine organizzando dei servizi di informazioni all'estero specializzati secondo le occorrenze degli esportatori ortofrutticoli.

A questo punto il dott. Pirelli esamina l'andamento generale dei traffici esteri dell'Italia dall'unità del Regno ad oggi. Le considerazioni e i dati illustrativi che egli espone dimostrano come nel periodo consi-

derato, mentre l'agricoltura ha assolto al compimento di uno sforzo sempre maggiore per fronteggiare l'aumentato numero degli abitanti e il loro accresciuto tenore di vita, l'industria ha preso una parte sempre più importante nell'attività esportatrice dell'Italia. Contemporaneamente si nota un'irradiazione della nostra esportazione sopra un numero sempre crescente di mercati; il che rappresenta, tra l'altro, un'utile affrancazione da mercati intermediari.

Il dott. Pirelli ha quindi così continuato passando a trattare della situazione del momento in rapporto all'andamento dei nostri traffici con l'estero.

La situazione del momento

Se dall'esame dell'andamento dei nostri traffici con l'estero durante il triennio 1924-26 passiamo ad esaminare le caratteristiche degli ultimi tempi e più precisamente quelle degli ultimi dieci mesi da che si è iniziata la rivalutazione della lira, troviamo la seguente situazione:

Un restringimento delle importazioni; una contrazione — ma più lenta — delle esportazioni e, quindi, un miglioramento della bilancia commerciale.

La diminuzione delle importazioni, nonostante i maggiori acquisti all'estero di carbone e di prodotti alimentari, è dovuta soprattutto ad alcune categorie di materie prime per l'industria e si spiega facilmente con la tendenza a diminuire gli stocks posseduti, sia in vista del loro prevedibile deprezzamento come conseguenza della rivalutazione, sia in previsione di un periodo di depressione economica.

Tale riduzione rappresenta dunque, in gran parte, un fenomeno contingente che, insieme con altri prestiti esteri ed il rimpatrio delle divise estere possedute da italiani, ha contribuito ad intensificare il processo di rivalutazione.

Fino ad un certo limite, la riduzione degli stocks rappresenta uno smobilizzo utile per alleggerire gli interessi passivi che gravano sui costi di produzione. Oltre tale limite si intaccano le necessarie riserve del Paese. In generale deve dirsi che non c'è motivo di rallegrarsi per la diminuzione delle importazioni in quanto si tratti di materie prime o semilavorate. L'aumento di tali acquisti all'estero è anzi segno di progresso dell'attività economica del Paese e di miglioramento del tenore di vita. Lo stesso fenomeno di un continuo aumento delle importazioni si è visto in paesi a notevole sviluppo economico come l'Inghilterra.

Quanto alle esportazioni, esse hanno continuato durante i dieci mesi di rivalutazione con un ritmo più intenso di quanto non fosse da molti aspettato: a ciò ha contribuito lo sfasamento tra la data di assunzione e quella di esecuzione degli ordini; la necessità di ridurre gli stocks sempre più deprezzantisi; lo stimolo all'esportazione derivante dal minor consumo interno; l'interesse di mantenere vive le correnti di traffico durante il periodo di sperato assestamento dei costi di produzione e, non ultimo, il sentimento del dovere di attenuare la crisi di disoccupazione, vendendo in perdita e vivendo sulle riserve passate.

Si tratta di fenomeni estremamente complessi; vi sono sempre stati, anche negli altri paesi che hanno subito crisi di deflazione o di inflazione, notevoli sfasamenti tra le vicende monetarie e le loro ripercussioni economiche. E' quindi azzardato fare pronostici. Si deve tuttavia aver presente che nell'ultimo quinquennio, l'indice dei prezzi oro, in Italia, è stato in media del 16 per cento inferiore all'indice dei prezzi degli Stati Uniti; nei primi tre mesi del 1927, la media è stata ancora del 5 per cento inferiore; col mese di aprile questa posizione di vantaggio si è interrotta. L'indice di quel mese è stato di 5,9 per cento e quello di maggio del 7 per cento superiore all'indice degli Stati Uniti.

Il miglioramento dei prezzi all'ingrosso

Recentemente la situazione accenna a migliorare e l'indice dei prezzi all'ingrosso nella prima settimana di luglio si avvicina all'indice dei prezzi americani.

L'Italia ha potuto sviluppare le sue esportazioni, soprattutto nell'ultimo quinquennio, in virtù dei continui perfezionamenti portati nella tecnica e nell'organizzazione produttiva e perchè l'avvento del fascismo ha assicurato un ambiente favorevole ad una produzione più disciplinata e più redditizia; ma ricordiamo anche, che il dislivello tra i prezzi interni in Italia rispetto ai prezzi interni dei maggiori paesi concorrenti ha rappresentato per noi un contrappeso ai vantaggi peculiari a detti paesi che posseggono materie prime o dispongono di vasto mercato interno di consumo.

Anche prima della guerra i prezzi interni erano da noi costantemente più bassi che nei paesi esteri aventi una più completa attrezzatura e condizioni naturali più favorevoli per la produzione.

La situazione degli ultimi mesi in cui l'indice dei prezzi interni era invece più alto dell'indice internazionale, non poteva quindi non destare qualche apprensione per l'andamento delle nostre esportazioni nel prossimo avvenire.

Ma è troppo ovvio trattarsi di un periodo transitorio e l'andamento dei prezzi nelle ultime settimane è assai più confortante. Attraverso la crisi attuale avverrà certamente una sistemazione generale dei costi di produzione. Tale sistemazione è fortemente voluta dal Governo Nazionale che l'ha favorita con le recenti dichiarazioni intorno alla « quota 90 » come punto di arresto, ed è dovere primo ed assoluto di tutte le classi della produzione e del commercio di collaborare nel modo più attivo e leale all'assestamento in corso.

Ogni crisi ha d'altra parte il suo lato salutare e questa deve oggi trovarsi nella spinta a rendere sempre più economici e sempre più perfetti tecnicamente i sistemi della produzione, sia agricola che industriale; e non solamente della produzione ma anche della distribuzione dei prodotti. Ciò dico con profonda convinzione e col pensiero particolarmente rivolto in questo momento e da questa sede, ai vantaggi che immancabilmente ne deriveranno alle nostre esportazioni di ogni categoria.

E' con tale augurio che chiudo la mia relazione e prendo congedo dall'Istituto. L'augurio è reso tanto più fervida dalla constatazione fatta durante quest'anno di lavoro, circa le grandi possibilità di incremento della nostra espansione commerciale all'estero, e circa l'utilità della funzione dell'I.N.E. Il congedo è rattristato dal rammarico di non aver potuto fare in questo breve lasso di tempo opera pari alla vastità del compito.

Il discorso del dott. Pirelli, accolto in molti punti con ripetuti segni di approvazione, è stato salutato alla fine da calorosi e ripetuti applausi.

Il Capo del Governo dopo una visita agli uffici dell'I.N.E. del cui funzionamento si interessa con segni di compiacimento, lascia, acclamato da tutti i presenti e dal personale dell'I.N.E., la sede dell'Istituto.

La cerimonia per l'anniversario della creazione dell'Istituto di Statistica

Altra importante cerimonia si svolge oggi all'Istituto Centrale di Statistica, compiendosi oggi un anno dalla creazione di esso alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

La cerimonia varrà a degnamente illustrare la bontà della iniziativa presa or è un anno e l'efficacia dell'opera svolta dall'Istituto che il prof. Fini dirige sotto la guida del Duce.

I crediti commerciali all'esportazione e la loro assicurazione

A proposito della notizia pubblicata in questi giorni sul prossimo inizio delle operazioni di una nuova società, dedicata all'assicurazione dei crediti commerciali all'esportazione, che si aggiunge, senza confondersi, alla gestione del fondo di garanzia statale dei crediti alla esportazione istituita presso l'Istituto Nazionale per l'Esportazione, l'*Agenzia di Roma* pubblica alcuni particolari sulla sua costituzione. La nuova Società avrà un capitale iniziale di 20 milioni di lire. Tale capitale deriva per 12 milioni dalla Federazione delle Imprese di Assicurazione, la quale si è anche assunta la propaganda per la sua costituzione, per 4 milioni dalla Confederazione bancaria e per altri 4 milioni dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

BRUNO MUSSOLINI, UN ESAME E UNA FRASE

Le persone a cui non si comanda

MILANO, 15. — Occupandosi in un capo cronaca della chiusura delle scuole, il *Popolo d'Italia* riferisce il seguente gustoso episodio:

« In una scuola si è svolto un esame interessantissimo, nientemeno che di terza elementare. Assistevano il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il R. Provveditore agli Studi, il Direttore generale delle Scuole comunali, prof. Gianfranco Marini.

La Commissione esaminatrice interrogava Bruno Mussolini. Arrivati alla grammatica, l'esaminando si mostrava serrato e franco di cognizioni e di comprensione. Le parti del discorso le coniugazioni dei verbi, i modi, i tempi, i numeri, le persone, tutto a puntino.

Parlando del « modo imperativo », un esaminatore fa notare che difetta di una « persona » e chiede all'esaminando se sa indicare quale sia. Bruno aggrotta le ciglia, pensa e spalanca gli occhi stupefatto. (Forse non ha compreso la domanda).

L'esaminatore insiste specificando: *Qual è la persona alla quale non si comanda?*

Bruno ha un lampo nei grandi occhi; ci siamo!:

Le persone, alle quali non si comanda, sono il Re e mio padre »

Il decreto sui fitti

L'esempio di Trieste

TRIESTE, 15. — Un bell'esempio di disciplina, per quel che riguarda l'applicazione del decreto sui fitti, ha dato Trieste. A tutt'oggi i ricorsi presentati dagli inquilini ammontavano appena a 41.

Una importante sentenza a Milano

MILANO, 15. — Notevole una sentenza emanata ieri dal pretore, riferentesi ad un contratto concluso posteriormente alla emanazione del decreto ed avente vigore col prossimo 29 settembre: 10.000 lire per un vecchio appartamento composto di quattro locali.

Il proprietario voleva far valere il fatto che il contratto era posteriore al decreto ma la tesi non è stata accettata dal Pretore il quale ha ridotto il prezzo al quadruplo di anteguerra.

Duecento ricorsi a Firenze

FIRENZE, 15. — Non considerando i reclami presentati all'Unione Inquilini, quelli presentati al Pretore per le controversie sorte fra proprietari di casa e inquilini ascendono a 200. L'Unione Inquilini a sua volta si è assunta l'incarico di trasmettere al Magistrato i verbali delle vertenze non risolte.

Mille vertenze risolte a Napoli

NAPOLI 15. — Alle varie Preture continuano le discussioni dei ricorsi degli inquilini contro i proprietari. In pochi giorni sono stati risolti circa 1000 vertenze.

L'Associazione fra i proprietari ha diramato alla stampa il seguente comunicato: « L'Associazione esorta i proprietari soci e non soci ad applicare rapidamente e completamente i nuovi provvedimenti sulla riduzione delle pigioni. I ricorsi al pretore debbono ridursi al minimo e Napoli deve dimostrare coi fatti che le accuse rivolte alla classe, sono state sempre, come sono oggi, a torto generalizzate.

Quei punti del Decreto che sembravano dubbi sono stati ormai risolti dal Pretore con decisioni pubblicate dai giornali cittadini. Quindi ognuno può decidere senz'altro il caso suo senza il rimorso di aver applicato il decreto oltre i suoi limiti ».

Un Podestà espulso dal Partito

NOVARA, 15. — La Federazione provinciale fascista, in seguito ai risultati di una inchiesta compiuta nei Comuni di Varallo Sesia e di Borgomanero, ha espulso dal Partito per indegnità morale il Podestà Giulio Steiner, già residente a Roma, per gravi fatti a lui addebitati e per cui si è reso pienamente confesso.

IN MARGINE

Tesori...

Il *Popolo d'Italia* scrive:

« E' stata risolta dai giuristi la questione dell'appartenenza dei beni confiscati ai partiti e alle associazioni politiche disciolte dal Governo fascista per le note ragioni di ordine pubblico. I giuristi hanno sentenziato che i suddetti beni debbono passare senz'altro in proprietà allo Stato, e spetta quindi all'Autorità finanziaria curarne l'amministrazione.

L'apporto che i beni confiscati portano al bilancio dello Stato è superiore al previsto. La rivalutazione della lira avrà da oggi un nuovo elemento favorevole...

Nella sede del fu Partito popolare i beni confiscati consistono:

in una tabacchiera di don Sturzo, dono della venerabile loggia « La haute vente » di Parigi;

in una medaglia d'oro al valor militare concessa sul campo dall'imperiale Regio Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, caro ricordo della famiglia De Gasperis;

in un grande ritratto di Guido Miglioli con dedica autografa datata da Mosca.

Nella sede del partito socialista unitario venne confiscato:

un ritratto di Kerenski;

tutte le opere di Filippo Turati perfettamente intonse;

l'elenco dei soci morosi;

il resoconto stenografico del discorso di Claudio Treves contenente la frase: « Quest'inverno non più in trincea »;

il testo delle dichiarazioni dell'on. Modigliani a Kienthal nel 1916 sulla necessità di una « paix quelconque »;

una copia del romanzo d'avventure « Ventimila leghe sotto il mare » diapason del perfetto fuoruscito.

Nella sede del partito repubblicano non fu trovata che un'ampia « commissione » dello stabilimento dell'on. Eugenio Chiesa riguardante un'ordinazione di « Pulcinella con voce ».

Nella Direzione del partito massimalista furono repertati sei pacchi di lettere inviate da Pietro Nenni ai compagni di direzione per spiegare gli ordini, lo sviluppo e la conclusione dei suoi indirizzi politici.

Presso i democratici sociali fu confiscata l'intera edizione della operetta morale in quattro atti « Guarda, guarda la mostarda » dell'on. Di Cesarò.

Questi sono tesori, amici, e lo Stato farà bene a curarne un'oculata amministrazione ».

Il compromesso tra il Comune di Napoli e la "Belga"

NAPOLI, 15. — In una lunga riunione tenutasi ieri sera nel Gabinetto del R. Commissario, sono stati dati gli ultimi ritocchi al compromesso tra il Comune e la Società anonima delle tramvie napoletane. La riunione si è conclusa con la firma del compromesso, il quale sarà fra qualche giorno perfezionato nella forma. Per lunedì o al massimo martedì, si ritiene che l'Azienda tramviaria municipale prenderà possesso della linea extra urbana.

L'opera epuratrice della Benemerita nelle campagne di Aversa e di Nola

NAPOLI, 15. — L'Arma dei RR. CC. che nell'Aversano e nel Nolano sta compiendo una vasta opera epuratrice, ha denunziato all'Autorità giudiziaria il dott. Vincenzo Albano e il fratello di costui, Silvio, studente di Boscotrecase, domiciliati entrambi a Napoli, i quali oltre a dover rispondere con altri 17 individui di reati contro la proprietà, apparterrebbero ad un'associazione a delinquere e risulterebbero complici della propaganda sovversiva intrapresa da un loro parente, l'avv. Attanasio Sorrentino anch'egli implicato nell'associazione di cui sopra.

In casa di quest'ultimo a Carbonara di Nola la notte scorsa l'Albano e il fratello avrebbero provveduto a distruggere i documenti sovversivi di cui vennero poi trovati i residui bruciacchiati. Una perquisizione operata in casa degli Albano a Napoli ha dato risultati positivi.

Il sistema fruttifero di un pseudo-banchiere

NAPOLI, 15. — In alcuni sontuosi locali del palazzo segnato col n. 12 di via Pietro Colletta, si era costituita nel 1926 una Società anonima di Credito e Risparmio sotto il nome di « Credito Commerciale » che aveva a direttore, segretario generale e tesoriere, il sedicente cav. Antonio Gentile, ex-impiegato, il quale da tempo percepiva per le tre cariche i tre rispettivi stipendi. Chiunque voleva diventare cliente della banca doveva contemporaneamente diventare azionista della stessa e perciò il Gentile aveva messo in giro moltissime azioni del famoso istituto bancario del valore di 100 lire ognuna raggranellando con tal sistema circa 300 mila lire.

Nei giorni scorsi furono presentate varie denunzie per insolvibilità della Banca e, fra le tante, quelle dei signori Luigi Donna e Pasquale Leone; il primo che non poteva incassare un suo credito di 1000 lire l'altro un suo deposito di tremila lire.

L'autorità giudiziaria ordinò subito l'arresto del Gentile e la chiusura del Credito Commerciale. L'arresto è già avvenuto ed insieme al Gentile è stato arrestato quale suo complice certo Annibale Teodoro. I locali della Banca sono stati occupati dalla polizia. Tutta la contabilità sequestrata dall'autorità giudiziaria è regolare; ma purtroppo la regolarità è fittizia.

Le indagini continuano attivissime da parte della polizia per la ricerca di altri eventuali complici del Gentile ed anche per accertare la somma di cui egli si è appropriato.

Il fermo di un impiegato a Napoli sospettato della morte della moglie

NAPOLI, 15. — Nella propria abitazione in via Nicola Marselli 68, cessava di vivere ieri l'altro la signora Vincenza Rovito, di 40 anni, maritata all'impiegato Salvatore Urano. Poche ore dopo il decesso giungevano al Commissariato di P. S. voci che accusavano l'Urano di aver provocato la morte di sua moglie avendola giorni or sono brutalmente bastonata.

Il commissario dispose le indagini del caso e potè assodare che effettivamente fra coniugi da tempo i rapporti erano tesi, avendo l'Urano contratta relazione con certa Margherita Monetti. Fu accertato anche che il mattino del 24 ultimo scorso in seguito a un violento alterco la Rovito fu brutalmente percossa con un bastone dal marito, riportando — a quanto sembra — lesioni tali, da essere costretta al letto. Sono state tali lesioni a produrre la morte? Nel dubbio l'Urano è stato fermato.

L'autopsia stabilirà se egli è, o pur no, responsabile della fine di sua moglie.

Il complice del cassiere Zerbini rintracciato e arrestato a Buenos Aires

MILANO, 15. — Come si ricorderà, quando Gaetano Zerbini fu arrestato a Rimini, la polizia curò che la notizia dell'arresto non si diffondesse subito, e ciò allo scopo di riuscire più facilmente a mettere le mani anche sul complice principale della romanzesca vicenda ladresca; ossia di quel tale Domenico Scarpa nativo di Adria e domiciliato a Milano, che lo Zerbini aveva denunziato come suo istigatore.

Tuttavia le ricerche fatte nella nostra città dallo stesso questore di Rimini qui giunto appositamente servirono unicamente ad accertare che lo Scarpa da circa un anno aveva lasciato l'Italia per Buenos Ayres. In seguito a tale scoperta pel tramite del Ministero degli Esteri veniva incaricata delle ricerche ed eventualmente dell'estradizione dell'individuo l'autorità consolare della capitale argentina.

Stamane un rapporto telegrafico arrivato da Buenos Ayres informa che Domenico Scarpa è stato colà rintracciato ed arrestato, e che, non appena espletate le pratiche d'uso, verrà instradato per l'Italia.

Un dentista celebre... per le sue truffe

MILANO, 15. — Nuove magagne, venute alla luce in questi giorni, fanno ancora occupare la cronaca del famigerato dentista Roberto Fabrizi, processato un anno fa per una larga serie di truffe e condannato a 10 anni di reclusione.

Si è infatti scoperto che il Fabrizi aveva ceduto sulla fine del 1924, ad un Istituto di credito, due Buoni del Tesoro da 50.000 e 20.000 lire, incassando 65.000 lire. Dopo l'operazione si scoprì che i Buoni provenivano da un grosso e clamoroso furto di Buoni annullati, ossia già scaduti, perpetrato a Roma, nel 1922 alla Direzione del Debito Pubblico, furto per il quale furono processati nella Capitale 32 individui, alcuni dei quali ebbero forti condanne. Risultò pure che dai due Buoni, con innegabile abilità, era stato fatto sparire con la scolorina il timbro di « annullato ». Il Fabrizi, interrogato in proposito, disse di aver ricevuto i Buoni da certo Berretta. Il Berretta trovavasi in Grecia, ma, tornato in patria, venne messo a confronto col Fabrizi, ed ha negato recisamente l'addebito. Il Fabrizi ha finito per confessare di avere accusato il Berretta sperando che il suo rimpatrio fosse più lontano, ma non ha voluto indicare la vera persona che gli aveva consegnato i Buoni.

Ieri il dentista truffatore è stato rinviato a giudizio per falso in atto pubblico, truffa e ricettazione dolosa.

Impressionante lotta tra un condor e un capriolo

BOLZANO, 15. — Di una strana avventura di caccia è stato in questi giorni protagonista il ferroviere Rodolfo Hohenberger di Villaco, mentre stava in agguato di un capriolo sulle montagne delle Caravanche, presso al nostro confine orientale, al margine di un bosco tagliato. Il cacciatore venne improvvisamente allarmato dalle grida acutissime di un capriolo, quelle grida assomiglianti a fischi, che quegli animali gettano solo quando sono in preda al più vivo spavento. E lo spavento era tale, che la povera bestia non accorgendosi nemmeno della presenza dell'Hohenberger, correva e saltava all'impazzata tra i tronchi abbattuti.

Il cacciatore si avvicinò di una trentina di metri, e scorse un enorme uccello, il quale si alzava e si abbassava fulmineamente, ogni volta beccando con forza la sua vittima e lacerandone furiosamente le carni. Abbassare il fucile e abbattere con un colpo ben diretto il predone dell'aria, fu una cosa sola. L'animale abbattuto era un condor, dell'ampiezza d'ali di ben due metri e mezzo, e di tale vitalità, che non appena l'Hohenberger gli ebbe ficcato nel cuore il coltello da caccia, ebbe ancora la forza di fare una volata di venti metri. Accanto a lui giaceva il capriolo morto, con gli occhi cavati e con la schiena ed il ventre a brandelli.

La giovinetta uccisa dal fidanzato

L'autopsia rivela la ferocia dell'assassino

PERUGIA, 15 — Si è proceduto ieri all'autopsia della giovinetta Laura Fiorini, barbaramente uccisa l'altra notte in San Fortunato della Collina, dal suo ex fidanzato, il bracciante Paolo Sepicacchi, che dopo compiuto il delitto, tentò, com'è noto, di suicidarsi.

Sono stati riscontrati sul corpo della povera uccisa, una bellissima giovinetta ventenne, oltre allo strozzamento, molte contusioni e graffiature al collo, morsi alle mani, contusioni negli arti inferiori.

Da ciò appare evidente come la disgraziata abbia dovuto sostenere una lotta disperata prima di soccombere.

Il Sepicacchi ha una brutta pagina biografica scritta nel casellario giudiziario.

La povera vittima era qui in Perugia ben conosciuta poichè lavorava nello stabilimento della « Perugina » e, solo da un mese, aveva sospeso il lavoro per la diminuzione della produzione di cioccolata che si verifica ogni anno in questo periodo nella fabbrica suddetta, diminuzione di produzione che implica per un po' di tempo quella delle maestranze impiegate.

L'assassino si trova sempre in condizioni molto gravi al nostro ospedale.

Selvaggio duplice delitto a Messina

MESSINA, 15. — Un duplice delitto è stato compiuto ieri al Villaggio Faro, dove nella casa del signor Farone è stata trovata uccisa a colpi di fucile la domestica Domenica Polimani e poco discosto dalla casa in una vasca, il cadavere del diciottenne Placido Vianda del quale spesso la Polimani si serviva per piccole commissioni.

Avvertita la polizia, furono eseguite attivissime indagini e stamane alcuni agenti hanno arrestato tali Nicolò Costanzo e Antonino Gatto. Il primo sarebbe l'assassino della domestica e del ragazzo: l'altro sarebbe il suo complice.

Sembra che la Polimani avesse relazione col Costanzo. Quest'ultimo, però, si era recentemente fidanzato con una giovane di Santa Lucia e la Polimani ne era rimasta molto addolorata.

Ieri, durante l'assenza del Farone, il Costanzo si recò dall'amante.

Voleva forse calmarla e pregarla di non fare altre scenate: ma la discussione degenerò ben presto in una disputa che ebbe il suo tragico epilogo con la morte della donna, contro la quale il Costanzo travolto dall'ira, esplose due colpi di fucile che la freddavano all'istante. Alla tragica scena era presente il ragazzo Viandata Placido. Il Costanzo, non sapendo come liberarsi di quel testimone che poteva diventare il suo accusatore, tentò di strozzarlo: ma il Vianda liberatosi dalla stretta riuscì a fuggire. Ormai deciso a sopprimerlo, l'assassino lo inseguì, lo raggiunse e lo gettò in una vasca piena di acqua ove annegò.

UN INTERESSANTE ESPERIMENTO A VENEZIA

La cabina dove si manovrano i treni per mezzo della luce elettrica

VENEZIA, 15.

(g. b.) — Nella seconda quindicina del mese corrente, probabilmente il giorno 25, da un'apposita commissione sarà dato il collaudo alla nuova cabina elettrica di manovra della nostra Stazione ferroviaria principale, comprendente anche il vecchio posto di blocco, che sarà inaugurata e funzionerà con carattere di stabilità dopo un anno.

La nostra Stazione è il primo centro ferroviario munito di un sì moderno impianto dopo l'esperimento fatto l'altro anno a Roma con l'esito che tutti conoscono. Allora il movimento dei treni rimase inchiodato in stazione per oltre una giornata. A Venezia invece, mercè uno studio preliminare per adattare il nuovo impianto alle esigenze del servizio e grazie alla preparazione del personale, si riuscì ad ottenere una sicurezza tale che la nuova cabina ha già cominciato a funzionare dal giugno scorso gradatamente, a mano a mano che i nuovi sistemi venivano sostituiti a quelli vecchi.

"Macachi„ e "marmotte„

La cabina, come tutte le cose ferroviarie, è già stata battezzata dal personale col nomignolo di « galleggiante » per le multicolori lampadine del quadro planimetrico e del banco di manovra visibilissimo all'esterno e che danno l'impressione di una piccola galleggiante da serenate. Essa ha fatto sparire completamente dalla Stazione i « macachi », che sono stati degnamente sostituiti dalle « marmotte ». Per chi non lo sapesse, i « macachi » sono quei tali arnesi, muniti di un contrappeso e di un manubrio, girando i quali si aziona lo scambio dei binari; le « marmotte » invece sono quei parallelepipedi a facce colorate per il giorno e recanti internamente una lampada per la notte che danno i segnali — rosso e verdi — di via libera od ingombra e che sono fisse a qualche diecina di centimetri da terra presso i binari o gli scambi.

Tutto ciò per quanto riguarda il materiale; come personale invece sono ben ventisette deviatori che non hanno più ragione di lavorare perchè inutilizzati dalla meccanica e dall'elettricità, a dirigere le quali sono sufficienti appena tre deviatori per ogni turno.

La nuova cabina, che sorge al centro dei fasci di linee a circa trecento metri dalla tettoia, e dal cui piano superiore, che è la vera cabina di manovra, si dominano tutti i binari dal ponte sulla Laguna fino alla tettoia e fino al ponte della Marittima, comprende tre piani. I due inferiori contengono le batterie di accumulatori, che possono sostituire per cinque o sei ore la corrente elettrica, dalla quale è azionato completamente il nuovo impianto. C'è inoltre un motore a scoppio che fa marciare una dinamo nel caso disperato che tanto l'energia degli accumulatori come quella pubblica venisse a mancare.

Come un pianoforte

Al terzo piano invece, le cui pareti sono formate esclusivamente da grandi vetrate, c'è il banco di manovra e il quadro planimetrico della Stazione. Il banco di manovra ha l'aspetto di un gigantesco pianoforte largo oltre tre metri e a due tastiere della lunghezza di oltre cinque. Per tasti vi sono centoventi leve, sessanta per tastiera, che azionano tutti i segnali e tutti gli scambi della Stazione.

Il quadro planimetrico, lungo oltre cinque metri e largo circa un metro e mezzo, è disposto un po' obliquamente sopra il banco di manovra. Vi sono segnate a colori, su zinco, tutte le linee della Stazione: quattordici di corsa, due aste e otto tronchi di manovra, nonchè tutte le traversate, ben sessantasette scambi e quarantuna « marmotte » illuminati da oltre un centinaio di piccole lampadine colorate variamente di verde, rosso, giallo e viola perchè, essendo molto vicine, non si possano confondere l'una con l'altra. Sono segnati ancora i sedici semafori indicatori di arrivo e di partenza posti sul ponte che attraversa il piazzale della linea di corsa, semafori formati da un braccio mobile che si alza per la via ingombra e si abbassa per la via libera di giorno, e sostituito alla notte dal segnale luminoso rosso o verde. Il quadro indica ancora i dieci semafori di protezione della Stazione posti sul ponte della Laguna per i treni in arrivo, e i tre semafori di blocco per quelli in partenza.

Il "circuito di binario„

Dal quadro planimetrico, che è come una perfetta riproduzione in miniatura di tutto il movimento, si rileva costantemente la situazione generale ed è assai curioso seguire su di esso la corsa dei treni. Quando il treno parte comincia a spegnersi la prima lampadina, poi mano a mano che il treno avanza superando scambi, entrando in altri binari, ecc., si spengono le altre lampadine e si accendono quelle delle zone ormai passate dal treno. Questo automatismo offre il vantaggio di poter eseguire le manovre con la massima sicurezza e precisione anche quando c'è nebbia fittissima.

Ma la caratteristica principale del nuovo impianto e sulla quale si basa tutto il movimento è il « circuito di binario ». Si sta poi studiando anche la questione dei passaggi a livello, per i quali sta già esperimentando un nuovo sistema di segnalazione per evitare sinistri.

Nella linea Brescia-Bergamo e a Ponte di Brenta è stato già piantato un dispositivo che con segnali luminosi di notte e con un braccio che si muove a pendolo per il giorno, e sirene o fischi acutissimi tanto di giorno che di notte, avverte che il treno sta correndo sul chilometro immediato al passaggio a livello.

Ora il « circuito di binario » consiste in una corrente elettrica a quattro « volts » che percorre tratto per tratto i binari.

Quando un dato tratto è completamente libero, la corrente, che parte dalla cabina, vi ritorna, ed eccitando un elettro-magnete permette la manovra della leva corrispondente per lo scambio; quando invece è ingombro la corrente, assai tenue, si disperde nelle ruote dei convogli, non ritorna in cabina, non eccita l'elettro-magnete e la leva resta ferma o immobilizzata tanto che si riuscirebbe a spezzarla, ma non a muoverla. Inoltre dietro ogni leva sono due lampadine: se è verde quella accesa lo scambio è nella posizione normale, se invece è bianca lo scambio è rovesciato. Naturalmente presso ogni scambio è un motorino che li aziona dietro la manovra della leva, eseguita in cabina. Il « circuito di binario » ha anche un'altra funzione, quella di immobilizzare i segnali che ad esso corrispondono in modo di avvisare di quanto avviene sul binario stesso.

Il nuovo impianto insomma darebbe la massima sicurezza di esercizio, perchè collegato da apparecchi elettrici e meccanici che impediscono qualsiasi intempestiva manovra per ogni instradamento.

Una signora di spirito e una lezione al marito infedele

GENOVA, 15. — Fa le spese di molte conversazioni una piccante storiella che ha a protagonista una nota e distinta signora della città.

Si tratta di questo. La signora in parola aveva saputo che suo marito si recava spesso, in sidecar, alla riviera di Levante, insieme con una ragazza.

L'altra sera la signora, salita sopra un taxi, attese che il sidecar passasse e lo seguì in corsa fino a Recco, dove il motocarrozzino dovette fermarsi per un guasto. Un meccanico era intento a ripararlo e il marito stava contemplando, insieme alla sua compagna, le bellezze della riviera, quando sopraggiunse su di loro la signora, la quale senz'altro prese per un braccio la ragazza, la fece scendere dalla carrozzella e la accompagnò nel taxi facendola sedere accanto allo chauffeur ed ingiungendole di tornare a Genova. Quindi con ammirevole calma e amabilità la signora invitò il marito che come trasognato assisteva alla scena, a pagare il taxi. L'uomo pagò senza discutere, fra la curiosità della folla che intanto si era radunata sul posto. Allorchè la motocicletta fu pronta, la moglie salì nella carrozzella e ordinò al marito, che voleva tornare a Genova, di portarla invece dove era diretto coll'amica. E così, fra le risa e gli applausi del pubblico, il marito ripartì per Rapallo.

Un'attrice della Compagnia Gandusio tenta di uccidersi a Milano

MILANO, 15. — Stamane all'ora in cui doveva partire insieme ad altri della Compagnia per Viareggio, la signorina Emma Brunetti, di anni 24, attrice della Compagnia Gandusio, si è sparati due colpi di rivoltella. Intervenuta prontamente la Croce Verde, questa ha curato il trasporto dell'infelice all'ospedale dove le sono state riscontrate due ferite: una non grave alla mano sinistra, una penetrante in cavità al costato. E' stata quindi dichiarata in gravissime condizioni.

Il macabro trucco di un accattone

LIVORNO, 15. — Uno strano tiro è stato giuocato da un curioso tipo di accattone ai militi della « Misericordia » e della « Società volontaria del Soccorso ». Ieri mattina in piazza Carlo Alberto veniva rinvenuto sullo spalletto del fosso che corre attorno alla Fortezza un pacchetto di lettere, un biglietto a firma « Buti », nel quale si esprimevano propositi suicidi e addirittura il testamento del Buti stesso.

Si credette subito che il disgraziato, un accattone dedito all'ubriachezza, si fosse precipitato nel fosso e per le ricerche del caso furono subito chiamati i militi della « Misericordia » e della « Società Volontaria del Soccorso », i quali si diedero un gran da fare per tutta la mattinata non riuscendo peraltro a ripescare il corpo del supposto suicida. Nè, con tutta la buona volontà di questo mondo, avrebbero potuto riuscirci, giacchè il supposto suicida, e cioè il Buti seguiva in persona e con evidente soddisfazione appoggiato alla spalletta del fosso, l'alacre lavorio dei militi, per rintracciare il... suo cadavere! A un certo punto un maresciallo di P. S. si accorse della presenza del Buti e, giustamente sdegnato del tiro birbone da lui giuocato, lo acciuffò e tra le urla della folla lo condusse in questura.

Carabinieri aggrediti da pregiudicati

NAPOLI, 15. — Nel vicino comune di Giugliano, ieri, un gruppo di carabinieri fu richiamato da una violenta rissa che si svolgeva in via Collina. Accorsi sul posto i carabinieri senza indugio afferravano sei individui che si scambiavano pugni e colpi di bastone. Mentre però i carabinieri traducevano gli arrestati alla caserma, da una delle vie laterali sbucavano quattro uomini e due donne, che tentarono di aggredire i militi alle spalle e liberare gli arrestati. Una lotta furibonda si impegnò tra militi e pregiudicati, ma i carabinieri riuscirono a fronteggiare la situazione.

ADUNATA TEATRALE A PARIGI

Conclusioni: la messinscena

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, luglio.

Dicevamo che di tante questioni sfiorate, più che trattate, dal Congresso, la più nuova, singolare, moderna, la sola forse che abbia dato origine a lunghe discussioni, è stata quella della « proprietà della messinscena », sostenuta da Giorgio Pitoeff e specialmente da Gaston Baty.

Come il Baty s'è dato la pena di spiegare con discorsi e con scritti, per *mise-en-scène* non si deve intendere soltanto l'apparato scenico. *Metteur-en-scène* non è quegli che si contenta di far le scene e i costumi, o di scegliere i mobili; come non è quegli che soltanto dirige la recitazione degli attori, secondo l'uso dei nostri vecchi capocomici; o quel mero esecutore (*régisseur*, direttore di scena) che cura la materialità della disposizione della scena, conforme alle indicazioni dell'autore, o del capocomico, o dello scenografo. *Metteur-en-scène* è il capo, il despota, l'artista supremo della scena; quegli che prendendo in mano l'opera letteraria, ossia il testo scritto, lo trasforma in azione teatrale, ossia in opera a cui concorrono tutte le arti. E' lui che nel testo rinviene, e ne estrae, l'essenza teatrale, creando (anche se materialmente non li disegni) i bozzetti delle scene e dei costumi; servendosi (anche se non sia un tecnico) dei colori e delle luci; intonando la interpretazione e la recitazione degli attori. E' lui insomma il creatore dello spettacolo scenico.

* * *

Ora da questa parola appunto, « creatore », è nata la discussione. Se siamo noi a creare, dicono i *metteurs-en-scène*, ecco che ci si deve riconoscere la proprietà di questa nostra creazione. Il *metteur-en-scène*, sostiene Baty, essendo un artista, non si contenta di riprodurre meccanicamente, come potrebbe farè un tipografo per un volume di versi, l'opera del poeta; egli la traduce scenicamente, sviluppa quanto essa contiene solo in potenza, rende lampante quel che nel testo è sottinteso; e ciò facendo, vi aggiunge inevitabilmente qualcosa di personale. Quest'aggiunta è, esteticamente e spiritualmente, sua: e sua dunque dev'essere anche economicamente. Come non è lecito che un autore tragga beneficii dal lavoro d'un altro autore, così non è lecito che un *metteur-en-scène* si serva dell'opera già compiuta da un altro. Una volta che Pitoeff abbia messo in scena i *Sei personaggi* con quella data intonazione, con quello sfondo di tende nere, quell'ascensore, e quella apparizione finale, a nessuno può esser consentito di fare gratuitamente altrettanto, come a nessun autore sarebbe consentito copiare il dramma scritto dei *Sei personaggi*.

Che vespaio abbia suscitato una teoria di questo genere, in un Congresso che adunava, accanto ad autori ed a *metteurs-en-scène*, scrittori e giuristi, è facile immaginarselo. « Va bene », rispondeva un saggio giurista a Baty e a Pitoeff, « cotesto lavoro è, giustamente, vostro; voi volete ch'esso sia compensato, e tutelato; e in principio possiamo essere tutti d'accordo. Ma le difficoltà nascono passando dalla teoria alla pratica; *in che modo* questo lavoro deve esservi compensato? E, prima ancora: dove comincia questo vostro lavoro? chi può determinare il punto in cui l'opera del *metteur-en-scène* si distacca da quella del poeta? qual'è il punto in cui i *Sei personaggi* finiscono d'esser di Pirandello, e cominciano a esser di Pitoeff? » Replicava Baty: « *Adducere inconveniens, non est solvere argumentum* ». E intanto si potrebbe stabilire che ogni *metteur-en-scène*, facendo una messinscena, depositi presso il Ministero competente i documenti di tutto quello che egli ha *aggiunto* al testo: bozzetti, didascalie per gli attori, le comparse, le luci, eccetera. Per il che potrà seguirsi un procedimento identico a quello che si usa per gli autori, essendo il suo un vero e proprio diritto d'autore, da compensarsi con percentuali sugli incassi, come si fa per chi ha scritto il testo ».

Ed ecco dunque le conseguenze delle candide teorie estetiche, da vent'anni lasciate scivolare nei bei volumi su carta lucida, con acqueforti e incisioni a colori! Ma pensate un poco, voi che conoscete gli autori drammatici di tutto il mondo, se applicazioni di questo genere possano essere anche soltanto proposte, senza suscitare l'uragano. E' stato facile a Jean-Jacques Bernard, e specialmente a Denys Amiel, improvvisare pochi ma ben congegnati periodi, per dimostrare che il *metteur-en-scène* non è (almeno quando fa l'obbligo suo) se non un esecutore; e che perciò può esser pagato una volta tanto, come colui che dipinge materialmente le scene o fa i costumi; oppure sera per sera come i vecchi capocomici. Altrimenti, in che modo stabilire con esattezza quello che in una messinscena è uscito dal cervello suo, e quello che era già contenuto, implicitamente se non sempre esplicitamente, nel testo? E come impedire a un secondo *metteur-en-scène* di avere, dalle parole del poeta, un'impressione analoga a quella del primo, e di fare, in grazia appunto della fedeltà, una messinscena uguale, o simile alla prima?

« No, noi non siamo soltanto esecutori », replicava Baty; « siamo dei veri e propri collaboratori ». E non è mancato il tedesco che ha aggiunto: « Anzi, in certi casi, il *metteur-en-scène* è il vero autore dello spettacolo, e lo scrittore non fa che collaborare alla sua concezione. Esempio tipico Max Reinhardt, quando fa *arrangiare* da qualche studioso una fiaba di Gozzi o una commedia di Goldoni, secondo le sue proprie indicazioni, a uso e consumo suo personale ». « Ma niente affatto », ribatteva Amiel; « voi siete tutt'al più degli interpreti, intelligenti e personali quanto si voglia, ma fatalmente subordinati all'idea dell'autore. Ad applicare logicamente la vostra teoria, per cui ogni interprete aggiunge all'opera interpretata qualcosa di suo, bisognerebbe far partecipare ai diritti d'autore non i soli *metteurs-en-scène*, ma anche gli attori, i direttori d'orchestra, i cantanti, e magari i cori e le masse orchestrali! ».

La verità si è che qui, come ognun vede, bisognerebbe risalire a una discussione infinitamente più alta; e arrivare, attraverso alla possibilità d'una interpretazione autentica, fino a riproporsi nientemeno che il problema della conoscenza. Il che potrebbe anche condurci a concludere malinconicamente, in sede filosofica, e forse con qualche sorpresa del buon Baty (notoriamente cattolicissimo), che le sue possono esser teorie immanentiste, soggettiviste, idealiste, protestanti, pirandelliane, crociane, e tutto quel che si voglia; ma cattoliche no. Ma queste cose le abbiam discusse troppe altre volte per tornarci su. E insomma per ora il Congresso parve dispostissimo a riconoscere al *metteur-en-scène* l'ovvio diritto ad esser compensato, come ogni altro lavoratore; ma collocandolo fra gli interpreti, e rifiutandogli nettamente il posto ch'egli reclamava, accanto all'autore.

* * *

Quanto a noi ci siam fermati su tutto ciò, non per solo dovere di cronisti, ma pel significato intimo della discussione, e per muovere da essa alla morale che si può trarre da quanto abbiam visto e sentito in questa « adunata » parigina.

Che, infatti, il Congresso si sia così acceso intorno a una disputa sul posto che spetta, nelle gerarchie del Teatro Contemporaneo, al *metteur-en-scène*; che negli spettacoli francesi e stranieri del Festival l'attrattiva sia stata non tanto la persona dei singoli attori, quanto l'insieme e la messinscena; che i pareri degli artisti di tutta Europa, sulla crisi del Teatro e sulla riforma delle sue sceule, si siano quasi sempre aggirati intorno alla importanza della interpretazione d'insieme, e a quello che, appunto, adesso s'intende con la parola *mise-en-scène*: ci han convinto una volta di più della giustezza d'una nostra vecchia tesi (e diciamo nostra per modo di dire, ormai è la tesi di quanti hanno occhi per vedere). E cioè: sparite quasi da per tutto le personalità dei cosiddetti grandi attori, il Teatro moderno s'è trasformato; l'antica provincia dei « mattatori » è diventata il regno dei *metteurs-en-scène*. Perciò langue, dove langue la messinscena; trionfa dove la messinscena (nel senso suo pieno, d'interpretazione totale) trionfa.

E torneremo dunque a discutere per la trentesima volta, non appena ce ne sarà bisogno, se sia vero che il *metteur-en-scène*, succeduto al mattatore, minacci di diventare un despota più feroce di quello di ieri (per allarmarsi basta conoscere, non diciamo gli estremisti Craig e Tairoff, ma i moderati Pitoeff e Baty). A ogni modo è certo che del *metteur-en-scène* (e non foss'altro che per tenerlo al suo posto e impedirgli di varcare i suoi limiti) oggi non si può fare a meno. Il Teatro nostro, italiano, nel tragico sfacelo in cui si dibatte, ne ha bisogno più che del pane; fuori di lui, non c'è salute.

Non si tratta, ripetiamolo bene, di imitare quel che si fa all'estero. Se la nostra organizzazione teatrale oggi è pessima, e la nostra disciplina estetica è nulla, questo non vuol dire che si debbano prendere in prestito le formule dallo straniero. Occorre, anzi, trovarle in noi. Ma, perciò appunto, abbiam bisogno di chi le trovi.

Non è possibile credere che in Italia la materia prima, ossia la virtù mimica di una razza, la quale in questo campo ha tenuto il primato per oltre due millennii, adesso si sia esaurita e sia sparita di colpo, per un capriccio di Natura, senza nemmeno decadenza e direnmo senza preavviso, nel giro di qualche anno. Quello che manca a noi non è il materiale-uomo; è il senso moderno, è la scuola intelligente, è lo stile. Ci manca il gusto dell'interpretazione, la gioia di far nascere un testo letterario alla sua vita scenica, la voluttà di diventare parte viva d'un insieme, strumento docile d'una armoniosa visione complessiva. Bisogna insomma che ci mettiamo anche noi, non per la stessa via, ma per una via parallela a quella che gli altri hanno trovato per conto loro. E allora avremo, anche noi, il nostro Teatro moderno.

SILVIO D'AMICO

Notiziario letterario

In mancanza di accademici nostrani, conviene pure occuparsi di quelli stranieri, tanto per non trascurare i ludi della letteratura in divisa.

Diremo così, a chi ancora non lo sapesse, che l'Accademia francese ha proceduto alla sostituzione di due dei suoi quaranta seggi, e cioè quelli lasciati vuoti dalla morte di René Boylesve e di Jean Richepin. Il primo seggio fu assegnato ad Abel Hermant, il noto romanziere e commediografo, e il secondo allo storico Emilio Mâle, già membro dell'Accademia delle Iscrizioni e autore, fra gli altri, di importanti volumi su l'arte religiosa francese nel medioevo.

Fra i candidati rimasti fuori erano Paul Fort, Claude Farrère e Tristan Bernard. Il primo è stato bocciato in pieno, senza nemmeno un voto. Farrère anche lui è stato battuto fin dal primo scrutinio. Quanto a Tristan Bernard egli ha ritirato la sua candidatura al seggio di Richepin ancor prima delle elezioni: « perchè » ha spiegato il commediografo a un giornalista « avevo paura di non essere eletto ed ho voluto risparmiarmi questa impressione spiacevole ».

* * *

Fra i libri pubblicati in Italia negli ultimi giorni notiamo un *Machiavelli* di Janni (Modernissima), uno studio su *Papini*, di Enzo Palmieri (Vallecchi), una vita di *Castruccio* di C. Magnani (Modernissima), un romanzo di Bruno Corra, *Sanya la moglie egiziana* (Alpes), quello già annunciato di Campanile *Ma che cosa è quest'amore* (Corbaccio), delle novelle di Balsamo Crivelli, *Storielle grasse e magre* (Ceschina) e un romanzo di Bruna Guarducci, *Amori* (Ceschina). Inoltre, fra le traduzioni, una di *Bouvard e Pecuchet* di Flaubert (Alpes), una del polacco, *Le feste della vita* di Adolf Digasirsky (Alpes) e una de *Il Naulahka* di Kipling (Corticelli). Segnaliamo ancora due interessanti ristampe: *Malacarne*, di Linati (Bemporad) e *Piccole novelle color di rosa* di Govoni (Bemporad).

In Francia notiamo un nuovo romanzo di Paul Morand, *Bouddha vivant*, uno di Mac Orlan, *Le quai des brumes*, le *Lettres di Dostoievski à sa femme*, *Voyage au Congo* di Gide e la *Vie de Cyrano de Bergerac* di L. R. Lefèvre. Fra le traduzioni, una di Rainer M. Rilke, *Histoires du Bon Dieu* e una di Blake, *Premiers livres prophétiques*.

* * *

Gran clamore in Francia da parte di artisti e scrittori per causa di un progetto del Ministro Herriot sui diritti d'autore. Come si sa, cinquant'anni dopo la morte del suo autore, ogni opera diviene di dominio pubblico. Il Ministro Herriot tuttavia non contento che la proprietà dalle mani degli eredi sia passata a quella di tutti, dopo i detti cinquant'anni, intende stabilire il « dominio pubblico pagante » e pagante per l'appunto il 6 %. Così gli eredi degli autori non solo si saranno visti privati della proprietà dell'opera d'arte ma non avranno nemmeno la speranza che in questo modo le ristampe dell'opera stessa aumenteranno perchè il Ministro Herriot, col suo bravo 6 %, avrà in parte annullati i benefici — per quanto riguarda le ristampe e la diffusione dell'opera — del dominio pubblico. O perchè il famoso 6 %, non se lo piglierebbero allora gli eredi dell'autore?

E' questo che obbiettano gli artisti francesi. Ma il Ministro Herriot tiene duro, e dato che il radical-socialismo costa parecchio, in genere, agli Stati, c'è da credere che le opere letterarie finiranno per pagare una parte delle spese.

* * *

In Portogallo si sono stampati alcuni libri postumi di Eça de Queiroz, di cui i lettori italiani conoscono *La reliquia*, *Il mandarino* e il delizioso *La città e le montagne*. Ma questi volumi dell'Eça, come viene famigliarmente chiamato in Portogallo, non sono che note e appunti o romanzi trascurati o ripudiati, e perciò la loro pubblicazione costituisce ciò che si dice uno scandalo letterario.

Fra i libri in questione sono il romanzo *A capital* e delle impressioni di un viaggio in Egitto, nonchè uno contenente molta corrispondenza inedita.

* * *

Nella *Gaceta Literaria* Carlo Boselli ha dedicato una lunga recensione all'ultimo libro di Franco Ciarlantini *La gente che amo*.

* * *

E' apparso a Buenos Aires un nuovo periodico letterario artistico e scientifico, *La Gaceta del Sabato* diretto da Sandro Piantanida e R. Palmieri che intende promuovere una miglior conoscenza del pensiero italiano in Argentina.

Nel primo numero il nuovo settimanale si occupa diffusamente della cultura italiana. Oltre una novella di d'Annunzio esso contiene un lungo articolo di Mario Corsi sul palazzo della Farnesina, uno di Arturo Lagorio su « Gli avversari di Dante », uno di Coriolano Alberini su Arturo Farinelli, uno studio di Somarè sulla pittura del « novecento » e la prima puntata di una Storia della letteratura italiana di Ruggiero Palmieri.

Nel secondo numero sono uno studio di Emilio Zuccarini sulla penetrazione del pensiero italiano in Argentina, uno di Prezzolini su Papini, un bozzetto di Scipio Slataper.

LE SFACCETTATURE DEL PRISMA RELIGIOSO

Santa Rosalia a Palermo

PALERMO, luglio.

Col ritrovamento delle ossa di Santa Rosalia, con l'avvento della Santa Protettrice di Palermo, con l'apoteosi della sua verginità offerta in olocausto per la salvezza della sua città, che, come si sa, avvenne nel secolo sedicesimo, ebbero

Urna di S. Rosalia nella Cattedrale di Palermo.

inizio gli entusiasmi di questo popolo irresistibilmente sentimentale per la sua Patrona.

Noi qui non vogliamo fare la storia della Vergine palermitana per non ripetere cose che abbiamo detto; del famoso « Carro del Festino » abbiamo parlato in giornali e riviste, e non c'è lettore che non ne conosca i fasti antichi e quelli recenti del 1924 e 1925.

Vogliamo bensì, per far piacere alla curiosità dei nostri lettori e al gusto degli intellettuali, scrivère una breve nota di studio psicologico: nient'altro.

Il quadro del pittore

Dicono gli scienziati specialmente astronomi che il tempo non esiste.

Noi quindi siamo padroni e liberi di tornare a vivere nel 1600: è il secolo in cui la Santa si eleva nell'aureola del superlezzeno; è il secolo in cui riceve con amore e divozione, il battesimo di Patrona: è il secolo della sua rinascita.

Rinascita del martirio, dopo la spontanea tortura imposta al suo corpo per la salvezza della sua città; dunque, pura rinascita spirituale.

Per questa ragione s'incominciò a sentire il bisogno d'una Imagine della Vergine palermitana, ed ecco, nel 1624, farsi avanti Vincenzo Barbera, noto pittore ed architetto della città, presentando un quadro della *Santuzza* che si ammirò da tutti come il capolavoro della interpretazione popolare.

Il quadro fu portato nella Cattedrale e collocato con giubilo dei fedeli nella Cappella dell'Immacolata; era il primo passo nella via delle feste palermitane, ossia del « Festino », e l'anima collettiva lo intuiva misabilmente; il primo gradino che conduce agli splendori dell'Apoteosi; la prima esaltazione che, per mezzo dell'Arte, fa intravvedere il cielo, e schiude gli orizzonti dell'Ideale.

La cassa d'argento e di cristallo

Un anno dopo, ecco pronta la bella cassa d'argento e di cristallo che accoglieva le ossa della Vergine palermitana, mentre, a ricordo della invenzione di esse, si collocava una tavola di marmo nel lato destro della facciata, dove si apre la porta maggiore.

Al di sopra di codesta iscrizione marmorea, si scopre una nicchia con una statuetta della Santa, e si direbbe che sia stato il seme gittato in un terreno fecondo per la fioritura di nicchie e statuette innumeri: dal 1625 ad oggi ne sono sorte dappertutto, nelle chiese, negli edifici pubblici, nelle case private, nei cortili, negli androni, nei vestiboli, nelle strade, nelle piazze, nei veicoli, nelle campagne.

Ma la su menzionata cassa argentea non era destinata a conservare le ossa della « Santuzza », sibbene.. il braccio di Sant'Agata: difatti, nel 1631, una nuova cassa d'argento, lavorata dal noto Olivieri, da Francesco Rivelo e da Cola Viviano, accoglieva le sacre ossa, già tolte dall'urna eseguita nel 1625, e si conservarono in essa solennemente.

La cappella in pietre mischie a fioramì

Quattro anni dopo, il 3 settembre del 1635, un avvenimento di carattere sacro echeggiava per tutta Palermo: nel Duomo era stata completata la nuova cappella di Santa Rosalia.

Già nel 1626 se ne era costruita una fra quelle di Santa Cristina e di Santa Ninfa; e, a dimostrare il fervore palermitano, basti dire che un'opera, di Antonello Gagini, « Il transito di Maria Vergine », che si trovava collocata nell'altare della cappella omonima, venne trasferita nella penultima cappella del fianco destro, che poi fu destinata a S. Massimiliano, appunto per costruire la cappella di Santa Rosalia.

Nel 1627 si erano moltiplicate le nicchie e le statuette con un'adorazione che solo ha riscontro in quella per l'« Ecce Homo », per la Immacolata e pel Patriarca San Giuseppe.

Nel 1635, dicevamo dunque, la nuova Cappella faceva accorrere tutta Palermo: vi si entrava per via di un arco di marmo lavorato a fogliami e arabeschi; era un magnifico lavoro la cui volta conteneva undici quadretti rappresentanti le gesta di S. Rosalia, S. Agata, S. Ninfa, S. Oliva e S. Cristina.

Nella chiave dell'arco si vedeva lo stemma della città, cioè l'Aquila: un semicerchio, sormontante un altro arco del lato orientale sorreggeva tre statue di Santi, mentre su quello del lato opposto si vedevano le immagini di Sante Rosalia, S. Oliva e S. Ninfa.

La Cassa d'argento, di cui abbiamo parlato, era stata esposta nel mezzo.

La cappella però fu completata negli anni successivi in tutte le sue particolarità; la statua di Santa Rosalia eseguita da Bartolomeo Travaglia, per esempio sorse su l'architrave nel 1638, ed è inspirata ad un fine concetto artistico per la bellezza di due angeli di marmo che sostengono due corone di rose.

Le Sante suddette accompagnano sempre la Vergine palermitana in tutte le figurazioni pittoriche e plastiche, specialmente nel « Carro del Festino »: lo stesso possiamo dire delle rose, forse perchè il nome Rosalia ricorda la rosa.

Lavorata in pietre mischie a fioramì, la cappella si presentava all'ammirazione del pubblico e dei forestieri sormontata da quattro archi che sorreggevano una cupola tutta di marmi, in cui si chiudeva un'altra cupoletta rischiarata da otto finestre; degna di nota una grata di bronzo.

I Carri, gli Altari, la Nuova Chiesa

Il tributo di omaggio alla « Santuzza », da un secolo all'altro, continuò a svolgersi con ben altre dimostrazioni di fervore religioso. Innanzi tutto la processione dell'Urna, sopra cui s'innalza la statuetta. Quindi gli archi tradizionali, una volta illuminati con lampioncini alla veneziana, ed oggi con lampadine elettriche che risplendono fin nei quartieri più remoti.

Quindi il « Carro del Festino » che, come abbiamo, è a tutti noto: però non tutti i lettori nostri ricorderanno che fece il suo ingresso trionfale nel 1686. Questo lavoro architettonico, veramente monumentale, s'ingrandì fino a raggiungere i 30 metri; fino a venti anni fa si portava in processione mediante una macchina trainata da buoi, e chi scrive ricorda quello del 1896, tirato da 58 buoi dalle teste infiorate, guidati da boari vestiti di bianco, dalla vita cinta d'una fascia rossa, con fazzoletti di seta pure rossi al collo e il capo coperto di cappelli di paglia intorniati di fiori e di foglie intrecciate. Ma i due *Carri* più recenti, da noi accennati, non si sono portati più in processione, rimanendo fermi, il primo in « Piazza Castelnuovo » e l'altro al « Foro Italico » a ricevere gli omaggi del popolo.

Qualcosa di moderno si è veduto negli altari che si sono innalzati alla Marina due anni fa e l'anno scorso: essi non richiedevano la spesa enorme del *Carro*, ma non avevano l'aspetto *imponente*, come dice il popolo, di questo.

Se non avevano la grandiosità del « Carro », si ergevano pittorescamente in riva al mare, fra gli splendori del cielo e del mare fusi in un solo azzurro; il primo dei due fu il migliore.

Più consona allo spirito dei tempi sorge la Nuova Chiesa dedicata alla Patrona, la quale vede crescere il fervore religioso e l'entusiasmo dei suoi protetti con le sottoscrizioni.

Splendori di fede

Che vale se quest'anno Palermo non mostra ai forestieri nè il « Carro » nè l'Altare alla Marina e la Nuova Chiesa è in costruzione?

L'onda entusiastica di divozione spumeggia lo stesso, e la Sicilia si riversa nelle vie formicolanti di forestieri della sua metropoli!

C'è sempre una nota nuova che affascina i fedeli e i curiosi.

Alla illuminazione fantastica dei Corsi e delle Piazze principali si unisce una novità: l'inaugurazione della illuminazione elettrica del « Viale Libertà » in tutta la sua lunghezza di grande capitale, e che è una delle molte opere moderne che il governo rinnovatore della Rivoluzione fascista fa eseguire alacremente, al soffio vitale della rigenerazione voluta e vigilata dal Duce.

Luce di amore e luce di lavoro; fede nella Santa e fiducia nei gloriosi destini d'Italia; religione e disciplina; la divina armonia che si rispecchia nel cielo terso e nel mare striato.

I fuochi pirotecnici

I fuochi alla « Marina » hanno anche essi la loro storia.

Il popolo ci tiene come ad una espressione gandiosa dell'anima collettiva.

A traverso i secoli rimangono invariati nelle loro variazioni.

L'anima immensa della Città dei Vespri, noi l'abbiamo veduta prostrata nella Chiesa, dinanzi ai « Carri » e agli Altari, orante al respiro misurato e calmo del mare: l'abbiamo osservata nella fede ardente che fa scoprire il capo e inginocchiare migliaia di persone: al riverbero del sole abbacinante il suo substrato psichico guizza come una freccia al raggio solare: e poichè ama il pittoresco e lo sfavillante, perchè la « Conca d'oro » fiorisce e fruttifica a' venti delle montagne e alla brezza marina, non è da meravigliare se accorre alla Marina a vedere i fuochi con la stessa sentimentalità, che si cambia in una gaia esplosione chiassosa.

E' lo stesso popolo, psicologicamente, dei tempi più fastosi.

I palermitani amano ciò che è grande, e, comunque, attraente; è bene ricordare

L'altare della Marina.

che nei tempi antichi, fra le girandole e le macchine pirotecniche passavano, come in una lanterna magica i castelli, le torri, gli airi dei trasparenti che svolgevano le fasi della vita dello Svevo, il glorioso principe sapiente che, fra gli invitati alla sua Corte, ascoltava le canzoni d'amore in lingua volgare gustandone la lettura.

Ed oggi vuole le fontane luminose, i disegni capricciosi e le bombe multicolori.

LUIGI MARROCCO

Svolta pericolosa

L'americana Miss Eleanor Lyman è riuscita a farsi sposare dal musicista Henry Busse, dopo averlo ubbriacato e, in queste condizioni, l'ha fatto coricare al suo fianco; in modo che, dicono i giornali, il Busse s'è addormentato scapolo e s'è svegliato con una moglie a fianco.

Quanto meglio sarebbe stato per lui addormentarsi con una moglie a fianco e risvegliarsi scapolo!

* * *

Dopo la soppressione delle sette, bisognerebbe procedere alla soppressione dei sette.

S'intende, dei sette vincitori del concorso cinematografico bandito dal « Tevere ».

* * *

— La commemorazione di Ugo Foscolo — pensa Eugenio Giovannetti — non andrebbe fatta il giorno dei Sepolcri?

* * *

Il tram n. 16, a Roma, è un residuo socialdemocratico.

Il pie' veloce.

Quello che darà all'erario inglese un testamento

LONDRA, 14.

E' stato omologato ieri il testamento del grande industriale Lord Cowdray, che è morto recentemente. Gli esecutori testamentari hanno potuto stabilire che fra legati e donazioni l'ammontare delle cifre nel testamento è di 4 milioni di sterline, pari a 300 milioni di lire.

In questo caso vuol dire che sarà applicabile il massimo dell'imposta di successione, vale a dire il 40 per cento. Con ciò l'Erario britannico incasserà 144 milioni.

La partecipazione ungherese alla Fiera di Fiume

BUDAPEST, 14.

Al Ministero del Commercio ha avuto luogo, con la partecipazione degli interessati all'esportazione magiara, una riunione in merito alla partecipazione alla Fiera internazionale di Fiume. Il rappresentante del Ministero dell'agricoltura ha dichiarato che le Camere agricole d'accordo con le rappresentanze degli interessati agricoltori e istituti statali agricoli, organizzeranno alla Fiera di Fiume una esposizione di prodotti agricoli ungheresi.

A favore della partecipazione a detta Fiera si sono espressi anche i rappresentanti dell'Unione degli industriali metallurgici ungheresi e quelli dell'Unione nazionale degli industriali chimici.

Un boero alla caccia del leone

La caccia del leone appassiona sempre tutti; non c'è esploratore che si rispetti o viaggiatore coloniale che non l'abbia tentata. Un vecchio boero che viveva in una tribù di ottentotti ed aveva buoi, cavalli e cani, vide un giorno che un leone girovagava nei dintorni in cerca di una preda. Il boero gli dette subito la caccia, e che cosa gli accadde viene raccontato dal numero di giovedì del *Tricolore*, giornale dei giovani fascisti.

Il giornale parla anche del superbo raid di S. E. Balbo, della visita della Squadra navale nel mare di Ostia, del martirio di Cesare Battisti, di cui ricorre l'anniversario.

Il giornale è in vendita in tutte le edicole a 30 centesimi.

A proposito del centenario di Ernesto Rossi

Non a Odessa, come è stato recentemente detto, ma a Cherson, alla foce del Dnieper, Ernesto Rossi si presentò per l'ultima volta al pubblico. Pochi giorni prima egli aveva festeggiato a Mosca il suo giubileo artistico, e gli avevano fatto dono delle ricche vesti imperiali, per la rappresentazione del forte dramma di Alexei Tolstoi *La morte di Ivan il Terribile*. Da Mosca egli continuò il suo giro artistico nel sud della Russia, a Odessa, a Nicolaieff, a Cherson. Io ho avuto la fortuna di assistere alle due rappresentazioni che egli diede a Nicolaieff: *La morte di Ivan il Terribile* e *Re Lear*.

La sua interpretazione del personaggio di Giovanni il Terribile era di una grandiosità veramente terribile. Non si può avere un'idea di quello che fosse l'entusiasmo del pubblico russo per queste manifestazioni dell'arte italiana. Nel teatro zeppo eravamo solo una ventina di italiani — tutta la colonia — e si e no appena un'altra ventina di persone che, bene o male, intendessero la nostra lingua. Eppure tutto quel pubblico seguiva ogni parola, ogni gesto del sommo artista, con spasmodica tensione, tensione che si risolveva nei punti culminanti in un formidabile applauso. Noi italiani avevamo la febbre addosso a non per modo di dire.

Seduto sulla sua poltrona, mentre si fa leggere da Boris Godunoff l'atto di contrizione, col quale Ivan il Terribile, chiedeva ogni giorno perdono a Dio delle sue colpe che in quest'atto confessa — e quasi ad ogni delitto evocato interrompe: aggiungi questo, aggiungi quest'altro — seduto su quella poltrona il Rossi sembrava animare la meravigliosa scultura dell'Antokolsky. La truccatura era perfetta. Si provava quello che il Turghenieff sentiva davanti al marmo dell'Antokolsky nel museo di Mosca: « Colle mani tremanti appoggiate al bracciolo della poltrona, il corpo proteso in avanti, lo sguardo fisso, ti stà innanzi il cupo vecchio: ma tu ti aspetti di vederlo alzarsi da un momento all'altro. Andrà egli a prostrarsi e a flagellarsi davanti a una icona, o andrà a commettere un nuovo delitto? ».

Nel dramma, due pellegrini predicono a Ivan che egli morrà nel giorno di San Giovanni. Egli li fa imprigionare e torturare. Ma la predizione lo tormenta. Siamo al giorno fatale: è già tarda sera, e Ivan crede già passato il pericolo. Manda Boris Godunoff nel carcere, perchè dica ai pellegrini che hanno mentito e che guai a loro. Ma Boris ritorna, e a Ivan ansioso dice scandendo intenzionalmente le parole: « hanno detto che la mezzanotte non è ancora suonata ». Ivan manda un grido, si slancia col suo terribile bastone ferrato contro Boris Godunoff, ma stramazza a terra morto. I più entusiasti in teatro erano i medici, davanti alla verità di quella morte!

Nel *Re Lear*, già vecchio e malato, il Rossi, portava in braccia tese Cordelia come fosse una bambina.

Da Nicolaieff si recò a Cherson. Qui nessun italiano assisteva all'ultima comparsa in pubblico del grande artista.

L'ultimo applauso tributato a quel grande, veniva dunque da un pubblico di una piccola cittadina di provincia russa, in mezzo al quale forse nessuno intendeva la nostra lingua, perchè Cherson era in quegli anni ancora porto fluviale interno, e solo più tardi divenne porto di traffico internazionale, togliendo molto all'importanza di Odessa. Non perciò, certo, quell'applauso è risuonato meno entusiasta.

Dopo la rappresentazione di Cherson, aggravatosi il suo male, Ernesto Rossi si imbarcava per l'Italia, dove moriva pochi giorni dopo il suo arrivo.

Forse in un giorno non lontano, rasserenati gli animi, russi e italiani apporranno sul piccolo teatro della bianca cittadina alle foci del Dnieper, una lapide, che ricordi l'inconsapevole estremo commiato che il Grande nostro Artista prendeva dall'arte.

ARTURO QUINTAVALLE

Libri ricevuti

O. VERGANI: *Asso piglia tutto*. — Roma, Il « Fauno », editore.

Il « Fauno Giallo » è — come tutti sanno ormai — la bella raccolta di Umorismo Italiano diretta da Giuseppe Zucca. La letteratura italiana è, disgraziatamente, assai povera di scritti umoristici, ed è appunto per risvegliare in Italia questa forma d'arte raffinatissima, che Zucca ha fondato la serie del « Fauno Giallo ». E nella raccolta, questo 9. numero (O. Vergani: « Asso piglia tutto ») è, tra quelli finora usciti, uno tra i più saturi di vero, sottile, arguto umorismo.

I bellissimi disegni di Bepi Fabiano, umorista di razza anche lui, accrescono pregio a questo delizioso volumetto.

La Casa Editrice annunzia imminente un originale libro estivo: risultante dalla collaborazione dei maggiori scrittori italiani: « Il Fauno galante »: illustrato da Mario Pompei.

ALBERTO SAVINIO: *Angelica o la Notte di maggio*. — Giuseppe Morreale, editore, Milano.

Non è proprio il caso di presentare ai lettori uno scrittore come Alberto Savinio, bizzarro e ardito, fantasioso e ironico, accademico d'ogni accademia modernista, dal futurismo al dadaismo e al surrealismo.

In questo romanzo il Savinio ha distribuito il meglio della sua fantasia crudele e scapigliata e per chi ama la letteratura modernissima l'occasione di leggere un libro divertente e proprio questa.

G. DIOTALLEVI: *Nel vertice dell'umanità*. — Giuseppe Morreale, Milano.

Del Diotallevi avevamo occasione di occuparci recentemente, a proposito del suo romanzo *Un uomo*. Anche questo *Nel vertice dell'umanità* appare robustamente costruito, drammatico, nobilissimo di forma e di concezione. Diremo che l'unico appunto che facciamo all'A. è quello di amare troppo la divagazione filosofica e di interrompere troppo a questo scopo il procedere del dramma! Ma in compenso quanti pregi da vero romanziere!

ALFE STORACI: *Prose ritmiche*. — Studio Editoriale Alessandrino, Alessandria.

Nella grande abbondanza di liriche spossate, estenuati aggruppate al filo d'erba d'una rima per tentare invano di non cadere nel baratro del prosaismo più noioso, fa piacere di trovare un libro di versi come questo dove, sotto l'evidente equilibrio è sotto la incertezza, si sente un ingegno giovane che cerca, e in molti momenti trova, una sua strada fresca e nuova da percorrere con entusiasmo. O Dio, le influenze anche cattive non mancano, e certo sensualismo feroce che vibra in alcune liriche non si può dire originale nè bello. Ma l'A. è qualche cosa di più che un sensuale di maniera. Una sincera sensibilità morale e sentimentale c'è in lui, ingenua e garbata, e là il verso piglia un accento franco e nuovo dove egli vi si abbandona senza reticenze e senza paure. Per esempio in *Preghiera di Bebè*, in *Fango*, in *Bocca che risana*, in *Purezza*, in *La mia fede* troviamo questa sensibilità. L'A. dev'essere giovine e se col tempo approfondirà questa sua vena originale si potrà dire qualche libro veramente bello. In ogni modo, questo libro ci fa sperare bene.

BERTO BERTU': *Risate di gabbiani*. — Edizioni « Alpes », Milano.

Una serie di allegri racconti di vita di mare, tratteggiati con gusto tra il veristico e il caricaturale, piacevoli e divertenti.

ANTONIO PALIN: *Sull'ali del canto* — Casa editr. Treves-Zanichelli, Trieste.

LETTERE AMERICANE

Un Presidente cattolico?

NEW YORK, luglio.

La Costituzione degli Stati Uniti d'America stabilisce chiaramente le condizioni di eleggibilità alla carica di Presidente. Questi deve essere cittadino di nascita, deve avere compiuti i trentacinque anni e deve aver risieduto agli Stati Uniti all'epoca della sua elezione per quattordici anni consecutivi. Non vi è alcuna restrizione in quanto alla credenza religiosa o mancanza di qualsiasi credenza di un candidato. La stessa Costituzione poi, nell'articolo primo dei suoi emendamenti votato nel 1791 vieta esplicitamente al Congresso di fare alcuna legge che stabilisca una religione di Stato o che proibisca l'esercizio di qualsiasi culto.

Con tutto ciò, nei centocinquant'anni di esistenza degli Stati Uniti ognuno dei trenta americani che occupò il seggio presidenziale era protestante. E ogni candidato serio alla presidenza durante questo lungo periodo di tempo è stato protestante. La tradizione, dunque, esiste, e la questione se sarà rotta dalla candidatura del cattolico governatore dello Stato di New York, Alfred E. Smith, è stata posta chiaramente dai protestanti a mezzo di una lettera aperta di un eminente membro della chiesa episcopale diretta al governatore Smith. In questa lettera si esprimeva il concetto che un capo dello Stato appartenente alla chiesa cattolica deve per precetti di essa, sottomettere sempre le proprie decisioni ai comandamenti della chiesa. Quindi, la chiesa prima, il paese dopo.

Il governatore Smith, accorto uomo politico ed anche sincero patriota, non si affrettò a dare una risposta impulsiva alle accuse dei protestanti. Dopo due o tre settimane dalla pubblicazione della lettera aperta rispose in questi giorni con una dichiarazione energica, assennata, e che ha tra gli altri meriti quello della chiarezza. E in questa risposta egli dichiara esplicitamente che « non riconosce alcun potere nelle istituzioni della sua chiesa (la cattolica) di immischiarsi nella esecuzione della Costituzione o nella messa in vigore di alcuna legge dello Stato ». Ed aggiunge che « mentre egli crede nell'esercizio della religione secondo la fede e la pratica della Chiesa Cattolica Romana, afferma la sua credenza nell'assoluta libertà di coscienza per tutti gli uomini nell'eguaglianza di tutte le chiese, tutte le sette e tutte le credenze di fronte alla legge, tutto ciò come diritto e non come favore.

La lettera del governatore Smith in risposta al suo interrogante respinge nel modo il più vigoroso l'idea che la sua fede possa in qualsiasi evenienza sovrapporsi ai suoi doveri di cittadino o, eventualmente, di Capo dello Stato. Siccome poi il governatore Smith non è un teologo e siccome ribatte con argomentazioni erudite le varie citazioni del suo avversario, è presumibile, è certo anzi, che egli abbia avuto l'aiuto di eminenti prelati e laici cattolici nel compilare la sua dichiarazione di fede. Ciò che è importante, poichè il documento viene così ad essere di fatto, non l'espressione di un sentimento individuale, ma quella della credenza di tutta la massa cattolica americana.

A confermare questo fatto vi è nella risposta del governatore citata la fiera dichiarazione del defunto cardinale Gibbons a chi gli chiedeva quale sarebbe la sua attitudine se il Papa venisse a dare ordini su questioni puramente civili. A ciò il cardinale rispose che in questo caso il Pontefice « verrebbe ad offendere non solo la società civile ma anche Dio, e violare una autorità derivata da Dio tanto come la sua. Qualsiasi cattolico il quale riconosce ciò chiaramente non sarebbe obbligato ad obbedire al Papa; o piuttosto la sua coscienza lo costringerebbe a disobbedire, perchè i cattolici considerano la coscienza come la legge suprema a cui non si deve mai disobbedire ».

Sarebbe troppo lungo e all'infuori dei limiti anche non materiali di un articolo di giornale riportare punto per punto il primo attacco al governatore Smith, la risposta di questi ed anche la replica pubblicata entro le ventiquattr'ore nella qual replica il portavoce dei protestanti enumera parecchi supposti punti della fede cattolica che sostengono la sua tesi. Al momento in cui scrivo, quarantott'ore dopo la pubblicazione della lettera del governatore Smith, si può asserire che essa è stata in genere accolta favorevolmente dal popolo. La sua importanza politica è provata dal fatto che i principali giornali degli Stati la pubblicano integralmente e vi consacrano anche quasi tutti articoli « editoriali » che la giudicano franca, assennata ed esauriente. La personalità politica di Smith ne è certamente cresciuta e, se sarà sempre facile agli avversari della sua candidatura attaccarlo apertamente sul campo della proibizione a cui è avverso, non sarà loro facile davvero attaccarlo come cattolico, nè apertamente nè in modo indiretto.

Certi osservatori politici credono ora che il governatore Smith abbia con la sua franca dichiarazione di fede forzato la mano al Presidente Coolidge di farne una egualmente franca con la quale questi ponga da parte definitivamente la questione religiosa e si dichiari avverso al bigottismo che regna in parecchie sezioni del paese e che trova la sua manifestazione nel movimento sostenuto dalla nefasta associazione del Ku Klux Klan. E l'altro candidato alla nomina democratica Mc Adoo, protestante fervente, dovrà pure, se non vuol essere tacciato di bigottismo, venire in qualche modo ad asserire la sua fede in quella completa separazione di Stato e Chiesa che era nella mente dei fattori della costituzione.

Ogni settimana che passa s'ingigantisce ed occupa maggior posto nella vita politica d'America l'elezione presidenziale del 1928. I punti di divergenza non sono ancora chiari, nè si sa qual parte prenderà nella lotta la politica estera del paese che può comprendere la questione delle tariffe doganali e dell'immigrazione, oltre all'atteggiamento americano a proposito della Società delle Nazioni e di altre questioni internazionali, ciò che maggiormente interessa l'Europa. Ma il punto sollevato dai protestanti è pure di interesse generale, e le dichiarazioni del governatore Smith come le reazioni che producono presso il pubblico americano sono cose degne di nota.

A. ARBIB-COSTA

Una "Sala Ottorino Respighi„ a San Paolo

S. PAOLO DEL BRASILE 15.

A ricordo perenne del fervore e della ammirazione suscitata dai concerti eseguiti qua da Ottorino Respighi, un gruppo di italiani con a capo il prof. Armando Armentano, ha deciso di offrire al Conservatorio drammatico musicale di questa capitale un grande medaglione in bronzo riproducente il geniale maestro italiano. Da parte sua la Direzione dell'Istituto desiderando con un atto di sua iniziativa rendere omaggio al celebre italiano ha stabilito di dare a una sala del Conservatorio la denominazione di « Sala Ottorino Respighi ».

Lo scultore Ottone Zerlini è stato incaricato dell'esecuzione del medaglione che dovrà essere una piccola opera di arte.

CRONACA DI ROMA

La battaglia contro il caro vita

Latte a 8 lire il litro...

Non è la prima volta che ci occupiamo dei prezzi praticati nei caffè dove spesso non si conosce moderazione e dove non si applicano quelle riduzioni imposte dalla rivalutazione della lira.

Al caffè Aragno, per esempio, si vende il latte a lire 8 il litro poichè una tazza che contiene si e no un quarto di litro vien fatta pagare 2 lire.

È notorio quanto costa il latte, L. 1.70 il litro. Per arrivare ad 8 c'è una differenza di L. 6.30 cifra un po' troppo elevata per compensare le spese di esercizio, e per assicurare un onesto guadagno.

Non sarebbe opportuno rivedere un po' i prezzi ed adattarli alla nuova situazione economica italiana?

...e ghiaccio a lire 5 il Kg.

Un nostro amico tenente dei Carabinieri ci scrive narrando di essersi recato l'altra sera con i suoi al caffè Biffi sotto la Galleria Colonna dove ordinò quattro spremute di limone ghiacciate.

Bevute le limonate e chiesto il conto fu presentata una nota così compilata: bollo L. 0.10 — 4 ghiacciate di limone L. 12 — totale Lire 12.10 — 10 % di ribasso L. 1.20 — Totale L. 10.90.

Il nostro amico continua:

« *Rivolsi le mie lagnanze al cameriere al quale feci anche osservare che nel listino dei prezzi è segnato che la spremuta costa L. 2.50 ma il cameriere mi rispose, ed infatti accertai, che quello è il prezzo della limonata semplice ma avendo richiesto 4 limonate ghiacciate per quel po' di ghiaccio grattugiato dovevo pagare 50 centesimi di più per consumazione e cioè lire due per le quattro spremute. In sostanza consumammo circa un litro di limonata ghiacciata e zuccherata che a mio modo di giudicare ritengo sia stata confezionata con due o tre limoni valsenti al massimo L. 0.75, sessanta grammi zucchero (il raffinato a L. 7.40 il Kg.) L. 0.45, per il ghiaccio non più di L. 0.15, totale L. 1.35 ed ho pagato L. 10.90. Giudico enorme e voglio esaminare la cosa nel senso più largo e più favorevole alla Ditta e faccio l'ipotesi che per il litro circa di limonata siano occorsi mezzo chilo di limoni valore L. 1 (nei negozi costano L. 2 il Kg.); un ettogrammo di zucchero L. 0.75, ghiaccio L. 0.20. Veniamo ad un totale massimo di L. 1.95.*

Il conto torna perfettamente. Su L. 10.90 si trova il modo di averne di spese 1.95 e 8.95 di guadagno lordo.

A conti fatti al Biffi per esempio il ghiaccio che costa in tutti i negozi L. 0.25 al kg. viene venduto grattugiato a L. 5 poichè in una spremuta di limone non ne entrano mai più di 100 grammi.

La storia d'una borsetta

Il rag. Ermanno Orecchio ci scrive:

Qualche giorno fa mi recai presso la Ditta Funaro in via delle Convertite n. 9, per acquistare una borsetta di pelle per signora. Dopo vari tipi presentatemi, me ne fu offerta una per L. 120, con la garanzia di una pelle ottima. Senonchè dopo appena due volte che fu usata, potei rilevare come la borsetta presentasse lateralmente numerosissime crepature e come anche, nel corpo di questa, la pelle fosse soggetta a rovinarsi.

Indignato, tornai dalla suddetta Ditta Funaro affinchè questa, ingannato nella mia buona fede, mi risarcisse del danno o almeno mi venisse cambiata la borsetta.

Il proprietario cadde dalle nuvole, e non avendo altro da dire, mi fece notare che: « anche con due sole volte che si porti, una borsetta può rovinarsi in tal modo ». Però avendogli io fatto presente che avrei sottoposto il caso al giudizio della Federazione fascista dei Commercianti; egli mi offrì di cambiare la borsetta, così come poi fece.

Non sarebbe il caso di fare una verifica nel suddetto negozio e constatare l'elevatezza dei prezzi nei confronti di una merce scadente? Inoltre con quale scopo si segnano i prezzi sulla merce se poi questa è soggetta a contrattazione? (infatti la borsetta era segnata L. 140).

Il caso non è nuovo. Giriamo il reclamo alla Commissione di vigilanza della Confederazione dei commercianti perchè se ne interessi.

Un'altra diffida

La Federazione fascista dei commercianti per la provincia di Roma comunica:

La Commissione di vigilanza ha, fra l'altro, ieri controllato la Ditta di Tranquillo Mieli in Piazza Foro Traiano 29 (merceria, calzetteria e biancheria da uomo) ed ha riscontrato che, mentre su svariati articoli erano state apportate le diminuzioni di prezzo consigliate dalle Gerarchie Confederali, in alcuni altri di largo consumo gravavano ancora sovraprezzi la misura piuttosto eccessiva.

Avendo il commerciante giustificato la disparità dei propri prezzi di vendita dimostrando di non aver potuto rivedere tutti i cartellini, la Commissione lo ha segnalato alla Federazione affinchè sia diffidato a mettersi in regola nel più breve tempo allo scopo di permettere ulteriore controllo.

Gita avanguardista ai Campi di battaglia

Il giorno di mercoledì 20 c. m. partirà da Roma alla volta di Gorizia un numeroso nucleo di avanguardisti dell'Urbe. I gitanti si soffermeranno due giorni a Venezia di dove, dopo aver visitato i monumenti della città, proseguiranno per Gorizia. Durante la sosta in quest'ultima città, avranno luogo le visite ai campi di battaglia, al Cimitero di Redipuglia, alla città di Monfalcone.

Gli avanguardisti che ancora non si fossero prenotati presso i Comandi di Legione e che intendessero partecipare alla bella ed utile gita, potranno iscriversi, versando l'esigua quota all'uopo fissata, non oltre domani sabato 16 anche presso il Comitato Provinciale Balilla, via Nazionale 196, terzo piano, dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 17 alle 19.

Il Duce riceve il Governatore

Ieri mattina, S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani è stato ricevuto, insieme col comm. Manzi-Fà, Presidente del Comitato Permanente Annonario, da S. E. il Capo del Governo cui hanno esposto, nei suoi dettagli, l'azione che il Governatorato svolge nel campo annonario.

S. E. il Governatore ha, inoltre, informato S. E. il Capo del Governo su di alcuni importanti problemi cittadini.

S. E. il Capo del Governo, che si è molto interessato alla dettagliata esposizione fattagli dal Principe Potenziani, ha pienamente approvato l'indirizzo seguito dal Governatore al riguardo.

Una laurea

Il nostro amico Ferdinando Savignoni ha brillantemente conseguita la laurea in medicina a pieni voti conquistando anche il premio Girolami.

Il dott. Savignoni ha svolto il difficile e originale tema: « Il reticolo endotelio nei traumi sperimentali del fegato, del polmone e del cervello ».

Al neo dottore i nostri sinceri auguri e rallegramenti.

La prima mostra Nazionale del grano

Come è noto, per desiderio del Capo del Governo, quest'anno verrà organizzata la prima Mostra nazionale del grano sotto il suo alto patronato: e il Comitato permanente del grano ne ha affidata la organizzazione al Sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti che già si è posto alacremente all'opera.

La Mostra si effettuerà nel prossimo ottobre in Roma nel Palazzo dell'Esposizione; e consisterà in una grande esposizione di tutte le varietà indigene ed elette del grano coltivato nelle varie provincie d'Italia, nonchè nella raccolta sistematica e razionale dei dati statistici e di tutti gli studi scientifici, economici e tecnici relativamente alla cerealicoltura italiana.

Inoltre la Mostra conterrà una esposizione illustrativa di tutte le malattie parassitarie del grano alla cui organizzazione provvede direttamente il Ministero dell'Economia Nazionale.

La Mostra, che sarà organizzata con criteri razionali a scopo anche di propaganda didattica, sarà illustrata da un'ampia relazione, la cui redazione dal Sindacato dei tecnici agricoli è stata affidata al prof. Emanuele De Cilli, insegnante di coltivazioni erbacee presso l'Istituto Superiore in Portici, il quale si avvarrà dell'opera degli Istituti di Genetica e di tutte le Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

L'Armata navale è tornata ad Ostia

Il Governatore restituisce la visita all'ammiraglio Nicastro

LO SCHIERAMENTO DELLE NAVI

Le migliorate condizioni del tempo e la tranquillità del mare hanno permesso il ritorno dell'Armata nelle acque di Ostia.

Le navi partite rispettivamente da Gaeta e Civitavecchia sono arrivate dinnanzi ad Ostia alle 16 circa ponendosi alla fonda.

Alle 17 il Governatore si è recato ad Ostia per restituire la visita all'ammiraglio Nicastro. La visita ha carattere ufficiale.

Il pubblico sarà ammesso alla visita delle unità dell'Armata e delle navi-scuola coi seguente orario: dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 al tramonto.

Il Capo del Governo, Ministro della Marina, passerà in rivista le navi alla fonda probabilmente domenica mattina, per poi ricevere nel pomeriggio i loro comandanti a bordo della « Cavour ».

Il Governatore di Roma, offrirà a Roma — in Campidoglio — un ricevimento agli ufficiali di tutte le unità.

Probabilmente domani, e comunque in un giorno da destinarsi, una rappresentanza degli ufficiali, degli allievi della Accademia Navale e degli equipaggi verrà a Roma per salire sull'Altare della Patria a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo la cerimonia sarà offerto dal Governatorato un rinfresco agli allievi e ai marinai che saranno accompagnati a visitare la città.

D'altra parte il Governatorato ha disposto che durante la permanenza della Armata ad Ostia gli ufficiali, gli allievi e i marinai avranno libero transito sulle tramvie del Governatorato stesso e libero ingresso ai Musei e al Giardino Zoologico.

Per iniziativa della Federazione fascista dell'Urbe tutto è disposto in modo che l'Armata abbia ad Ostia e a Roma la migliore accoglienza, a parte quella cordialissima che la popolazione spontaneamente prepara. Pure per iniziativa della Federazione dell'Urbe avrà luogo al Lido di Ostia un grande ballo in onore dell'Ufficialità.

Sotto la guida di persone designate dalla Federazione dell'Urbe il maggior numero possibile di Avanguardisti e di Balilla sarà condotto a visitare le più grandi unità dell'Armata.

Per facilitare l'afflusso degli ufficiali, degli allievi e dei marinai a Roma anche la Società della Tramvia elettrica Roma-Ostia ha deliberato di concedere loro il libero transito sulla tramvia stessa.

Probabilmente domenica sera avrà luogo sul Lido uno spettacolo pirotecnico organizzato dal Governatorato.

* * *

La gita sociale ad Ostia indetta dalla « Lega Navale » per visitare la R. Nave « Conte di Cavour », si effettuerà sabato 16 corrente, con il treno in partenza da Roma Ostia alle ore 14,30 precise.

I biglietti ferroviari, già stati distribuiti ai soci, saranno validi accompagnati dal tagliando bianco della « Lega Navale ».

* * *

La direzione dei servizi motonautici « S. M. » destinati al trasbordo passeggeri per visitare la flotta ad Ostia comunica che la vendita dei biglietti della « S. M » con imbarco al pontile del Governatorato è fatta esclusivamente ad Ostia presso il pontile suddetto.

Un nobile gesto della Duchessa d'Aosta

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha inviato all'Associazione madri e vedove dei caduti e dispersi in guerra un vaglia di L. 1000, corrispondenti al suo assegno per la medaglia d'argento al valor militare, perchè vengano distribuite fra madri di caduti bisognose.

L'Augusta Signora ha voluto destinare tale somma all'Associazione convinta che tale suo affettuoso omaggio non ad altri che alla famiglia dei gloriosi caduti della Patria potesse essere da lei rivolto.

Il Commissario del Governo per l'Associazione on. conte Valentino Orsolini Cencelli ha inviato all'Augusta Signora il seguente telegramma di ringraziamento.

A V. A. le benedizioni e tutta la gratitudine delle famiglie dei caduti che orgogliose vedono ricordato ed onorato il loro dolore da chi illuminò l'ultimo sorriso alla vita di tante giovinezze eroiche che s'immolavano alla Patria.

Devoti ossequi.

Incendio in un ristorante

Questa mattina verso le 6.30 i vigili del fuoco del comando di via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che in via Crescenzio 43, e precisamente nel retrobottega d'un ristorante, si era sviluppato un incendio.

Con la loro abituale prontezza i vigili si sono recati sul posto, agli ordini dell'ing. Venuti, iniziando subito l'opera di spegnimento.

Il fuoco, infatti, s'era propagato a scaffali e credenze contenenti biancheria, piatti e stoviglie.

Poichè una scansia era piena di sifoni, durante l'operazione questi hanno scoppiato producendo delle esplosioni continuate.

Il ristorante di proprietà di Oreste Rosa è affittato a tal Angelo Parisi che ha subito un danno di circa 4000 lire.

Nella Magistratura

I seguenti giudici aggiunti sono chiamati al Ministero Cannavina Ferdinando, Crisenoli Federico e Del Carretto Giacomo.

Le signore romane e la loro liquidazione preferita

Tutti gli anni le signore romane attendono con particolare impazienza una liquidazione; quella della MERVEILLEUSE di Torino, liquidazione effettiva, per fine stagione, e che tante occasioni magnifiche ha sempre offerto alle compratrici: Quest'anno la liquidazione della MERVEILLEUSE si presenta in condizioni ancora più favorevoli del consueto perchè all'assortimento della merce che si liquida verranno applicati nuovi eccezionali ribassi.

Quattro sub-inquilini bastonano la loro padrona di casa

La signora Elena Gismondi fu Vincenzo, di anni 35, romana, abita in via Giulio Romano 70 s'industria, affittando camere a vari subinquilini. Essa però non deve essere di carattere eccessivamente dolce; per modo che le relazioni fra lei e i suoi subinquilini, divenute alquanto acute, produssero sovente discussioni e contrasti vivaci.

Per quale motivo precisamente una di queste contese s'invelenisse fra la Gismondi e i suoi subinquilini, non è qui il caso d'indagarlo. Fatto sta che ieri, verso le 16, in via Giulio Romano 70 si litigava e i quattro subinquilini erano di fronte alla loro padrona di casa. La contesa s'inacidì, s'invelenì, assurse a toni altissimi, fino a che i quattro subinquilini, coalizzati, bastonarono di santa ragione la signora Elena.

I bastonatori sono stati indicati al Commissariato di Campitelli nelle persone di Guglielmo Del Conte, Giuseppina Del Conte, Elvira Beita e Gaetano Colombana.

La signora Gismondi all'Ospedale della Consolazione fu curata di varie contusioni alla regione frontale destra, di ferite lacero-contuse al labbro inferiore e di una contusione ipogastrica. In conseguenza di tali lesioni, la Gismondi dovette essere trattenuta in osservazione.

Il servizio Autobus

Si avverte il pubblico che per lavori stradali al Largo Chigi dal giorno 18 corrente le vetture della linea 3 anzichè in via in Arcione faranno Capolinea a piazza Colonna.

La laurea "ad honorem,, all'Ambasciatore della Repubblica Argentina

Stasera, alle 18, nell'Aula Magna dell'Università, verrà solennemente consegnato a S. E. il dott. Fernando Perez, ambasciatore della Repubblica Argentina presso S. M. il Re d'Italia, il diploma di laurea *ad honorem* in medicina e chirurgia.

Perez parlerà sui seguenti temi: *Considérations sur le problème de la prophylaxie antimalarique en Argentine.*

Nouvelle conception de la question: Prognatisme.

Il conferimento della laurea « ad honorem » al dott. Perez è meritato riconoscimento della fervida azione che egli va svolgendo per una sempre più intima collaborazione argentino-italiana nel campo medico, e specialmente in quello della profilassi antimalarica.

La creazione di un grande istituto di studi malariologici in Roma ha potuto divenire un fatto compiuto per la provvida volontà del Governo italiano, ma altresì per l'illuminato consiglio del dottor Perez, che ha giustamente caldeggiata questa istituzione come la più atta ad intensificare una collaborazione scientifico-internazionale nella lotta contro la malaria.

Corsi estivi per stranieri

Il 10 luglio presso la R. Università di Roma, si sono inaugurati i «Corsi estivi» ad iniziativa dell'Associazione Italo-Americana, cui presiede S. E. Rodrero, Sottosegretario al Ministero della Istruzione. Vi si impartiscono lezioni di lingua italiana, di storia del Risorgimento, di archeologia e storia dell'arte, e illustri scienziati e uomini politici integreranno le lezioni con numerose conferenze serali. I corsi sono tenuti in italiano e vi si possono iscrivere non solo gli americani, ma gli studiosi di ogni paese, i quali passando il luglio e l'agosto in Italia, vogliano conoscere profondamente il nostro Paese. Le lezioni di archeologia e di storia dell'arte avranno carattere eminentemente pratico, con visite ai monumenti e numerose gite nei dintorni di Roma. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Associazione Italo Americana 271, Corso Umberto I (Palazzo Salviati), dove potrà ritirarsi il programma dei Corsi. Per gli italiani si concedono iscrizioni parziali ai corsi di Storia del Risorgimento, di Archeologia e di Storia dell'Arte.

Un piccolo incendio al panificio militare

provoca l'allarme ed un fuggi fuggi generale

Ieri sera verso le 22.45 si è all'improvviso verificato un principio d'incendio nel ripostiglio del corpo di guardia del panificio militare sito in Piazza Guglielmo Pepe. Poichè in un cassetto, ben presto invaso dalle fiamme, si trovavano alcune cariche di rivoltella e di fucile, diversi colpi si sono uditi partire dallo stanzino.

I primi ad accorgersi sono stati i soldati in prigione, poichè le loro celle si trovano di fronte al ripostiglio. Essi hanno dato subito l'allarme e ben presto sono stati liberati.

Ma poichè gli spari continuavano, a causa dell'esplosione delle ultime pallottole, e nessuno si era potuto rendere conto esatto di quanto accadesse, dal trombettiere è stato dato l'allarme.

Così i militari addetti al panificio si sono alla meglio vestiti e coi loro fagotti e cassette si sono affrettati ad uscir dalla caserma. Diremo, anzi, che è stato un fuggi fuggi generale, tanto che al sergente d'ispezione Aloisio non è stato possibile calmarli e tranquillizzarli.

Intanto, telefonicamente avvertiti, sono giunti sul posto i vigili del fuoco del comando di via Genova, agli ordini dell'ing. Venuti, i quali in brevissimo tempo hanno potuto domare il piccolo incendio.

I danni prodotti sono molto lievi e l'incendio è stato puramente casuale.

L'attività del Dopolavoro

Al Dopolavoro Celio. — Domenica scorsa, accompagnati dal Commissario signor Bracaglia, i dopolavoristi del Celio visitarono il Museo del Genio Militare.

Moltissimi furono gli operai le operaie e impiegati del Gruppo Stabilimento Viamini, e gli avanguardisti del Gruppo Celio accompagnati dal loro fiduciario signor Trambusti.

L'ing. Marchi, instancabile conferenziere, fu felicissimo nella descrizione dei cimeli della guerra antica e quelli dell'ultima guerra italo-austriaca, trattenendo lungamente i dopolavoristi sulla parte tecnica di essi.

Per domenica prossima si annunzia altra importante visita istruttiva.

Filodrammatica. — I dopolavoristi che intendessero far parte della Sezione filodrammatica sono pregati presentarsi nella sede del Gruppo tutti i martedì e venerdì del corrente mese alle ore 20.30.

Un blocco di cemento armato sul capo di un impiegato

All'impiegato Paolo Bevilacqua di Giovanni, nato a Monteleone Calabro, abitante in via Saturnia 81 era riservata, in qualche modo, la sorte di Cyrano de Bergerac.

Infatti, iersera, verso le 20, mentre egli deambulava tranquillo in via Appia Nuova, presso il Cinema Massimo, gli cadde sulla testa un pezzo di cemento armato che precipitò giù dal cornicione di un palazzo in costruzione. Ricoverato a S. Giovanni, il Bevilacqua fu posto in osservazione.

Carlo Schanzer e la gestione di cassa dello Stato.

Nel fascicolo testè uscito di *Echi e Commenti* il sen. Carlo Schanzer si occupa della gestione di Cassa dello Stato; il sen. Adolfo Berio tratta il tema: *Imposte e sgravi*, inoltre i senatori Loria, Faelli, Peano e Zerboglio esaminano argomenti d'ordine rispettivamente coloniale, politico, finanziario e di istruzione pubblica. Notevoli articoli pubblicano, poi, i deputati Celesia, Borriello, Soleri, Insabato, Fontana. Seguono scritti di indole varia dovuti ai professori Graziani, Niceforo Angeli, Bellnigi, Masci, Montemurri, Roberto Sapelli, Arturo di Castelnuovo, Italo Minunni, Paoloni, Darioski, Grossi, Cappi, Sacchetti, Gozzi, Posenti, G. Rende Miraulo Centracchio generale Del Bono, Marini, ecc., ecc.

Il processo di Mantova per la beatificazione di Pio X

La Curia Vescovile di Mantova ha chiuso ed ha mandato alla Congregazione dei Riti in Roma il processo informativo sulle virtù di Pio X, che fu Vescovo di quella Diocesi.

Com'è noto questi processi locali diocesani in primo grado, preludono al processo maggiore e complessivo, che sarà istruito presso la competente Congregazione dei Riti, per la Beatificazione del già veneratissimo papa Sarto.

Le altre decisioni del Pretore in materia di affitti

Il lavoro della cancelleria alla Pretura Unificata per quel che riguarda gli affitti continua alacre; ad essa specialmente attendono con molto zelo e tatto i cancellieri Angelici e Scigliano che si prodigano nelle informazioni alla numerosa folla che quotidianamente invade l'ufficio.

Frattanto il Pretore ha raccolto oltre duemila ricorsi fino a stamane.

Le decisioni prese ieri sono le seguenti:

Ippoliti contro Iacobucci da L. 675 per 5 stanze a L. 480; Grossi contro Paoli da L. 600 a L. 400 per quattro stanze, Patrignani contro Latrosiral da L. 250 per cinque stanze confermato, D'Amico Latrosiral da L. 165 a L. 110 per 4 stanze; Sardellino contro Gioggi da L. 380 a 268 per 5 stanze; Fratantonio contro Fori da L. 460 a L. 340 per 5 stanze; Colusso contro Taverna da L. 300 a L. 180 per 4 stanze; Spadaccino contro Marsili da L. 1000 per 6 stanze a L. 800; Buhme contro Landani da L. 475 a L. 320 per 6 stanze; Gemma contro Di Domenico da L. 315 a L. 252 per 3 vani; Latini contro Cammarella da 400 a 280 per 4 vani; D'Ambrosio contro Del Tosto da 475 a 380 per 4 vani; Zabini contro Dugara da L. 585 a 460 per 3 stanze; Conti contro Giuliani da L. 500 a 320 per 4 vani; Celletti contro Santini da L. 1000 a 700 per 5 vani.

"Pluto,, è morto...

Gli elefanti del Giardino Zoologico sono in lutto: stanotte « Pluto » il più giovane di loro è morto e giace ora immoto su un gran mucchio di paglia.

Era sumatrano « Pluto » ed aveva poco più di 24 anni. Nei tempi passati e sino al 1923 il bestione aveva fatto parte del Circo Krone destando l'ammirazione e gli applausi del pubblico d'ogni paese. Poi « Pluto » fu stanco di sentirsi clown e cominciò a dar segni d'impazienza; non si riusciva più a farlo obbedire nè a farlo marciare a tempo di musica. Bisbetico, insofferente sembrava un agitatore bolscevico nella pacifica truppa degli elefanti di Krone e spesso al momento migliore d'un complicato esercizio destinato a strappare l'applauso finale si vedeva « Pluto » trarsi bruscamente indietro e barrire come per un segnale di rivolta.

Per questo fu espulso e confinato al Giardino Zoologico dove aveva ritrovato la perduta pace e dove lentamente erano sbollite dal suo cervello di sumatrano quelle fole di libertà e di ribellione apportatrici soltanto di sciagura e di desolazione.

Vi dirò anzi che « Pluto » era divenuto una bestia allegra: il fieno odoroso di menta, l'erba medica, la biada, la crusca e la fresca acqua di fonte l'avevano riconciliato col mondo. Mangiava, passeggiava, era vezzeggiato un po' da tutti e cercava di ricambiare cortesia e cortesia, affetto con affetto.

Se ne andava per lungo e per largo nel suo recinto con un'aria sorniona e pacifica che incantava i bimbi e che faceva sorridere i grandi.

Chi avrebbe detto che nella grossa mole di « Pluto » si nascondesse invincibile la tabe dell'emiplegia?

Certo non lo supponeva neppur egli e questo serviva a non turbare la sua pace.

Improvvisamente però mercoledì « Pluto » precipitò nella vasca del suo recinto: rimase accosciato sul fondo barrendo come per invocare aiuto. Una zanna s'era spezzata e la vita stava soffrendo.

Non poteva morire così un bravo elefante com'era « Pluto » ed infatti riuscì a sollevarsi, ad uscire dall'acqua, a mangiare ancora qualche chilo di biada e qualche chilo di crusca.

Senza dubbio però la grande ora era suonata: un nuovo attacco emiplegico colpiva l'elefante nella notte e lo coricava per sempre sul gran mucchio di paglia ch'è ora il suo giaciglio di morte.

Il buon direttore Crudi, il marchese Lepri, il dottor Cremisini s'affannarono attorno a « Pluto »: pazientemente egli sopportò tutto. Da un'iniezione di 400 grammi di etere ad un cordiale di 5 litri di cognac, ad una serie di formidabili zabaglioni.

Sopportò anche una ipodermoclisi di 15 litri ma sentiva che tutto era vano: gli uomini che lo avevano rubato alle foreste di Sumatra tenevano alla sua vita e ciò non gli poteva eccessivamente far dispiacere.

Si cercò anche di sollevarlo: i pompieri costruirono una impalcatura e adagio adagio lo tolsero dalla paglia. « Pluto » non poteva più raddrizzarsi perchè le sue gambe eran preda della paralisi.

Bisogna lasciarlo morire in pace.

Ed in pace è morto stanotte alle 2.

« Toto » e « Romeo », i suoi compagni, non l'hanno lasciato un momento: sentivano che la morte era tra di loro e tremavano.

Un barrito soffocato, un breve agitar della proboscide ed il silenzio.

« Pluto » moriva lontano dalle profumate foreste sumatrane e moriva prigioniero.

Ed ora?

Dove finirà « Pluto »?

Forse in un museo di storia naturale a destare ancora l'ammirazione degli uomini e dei ragazzi.

Egli ha fatto ridere quando era clown d'un circo, ha fatto ridere prigioniero d'un Giardino Zoologico, farà ridere nel centro del salone d'un museo.

Questo era il suo destino.

Ed il destino vale per gli uomini e per gli elefanti.

FRANZ

Un soldato d'artiglieria si uccide

sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia

Questa notte verso le 3.30 il trombettiere Fortunato Calì di guardia alla Caserma Ferdinando di Savoia sita al viale Castro Pretorio, è momentaneamente uscito per recarsi a prendere un caffè nel « bar » del cortile.

Una amara, diremo anzi raccapricciante sorpresa, egli ha provato giungendo sul lato di via Pretoriana. Infatti, in un angoletto, presso a scarichi d'immondizie, egli ha scorto a terra un soldato morto.

Il trombettiere ha immediatamente avvertito il corpo di guardia della Caserma che a sua volta ha informato l'Arma dei RR. CC. ed il Commissariato di P. S. del quartiere Viminale.

Funzionari e militi sono giunti sul posto poco dopo le 5. Così il morto è stato identificato per il soldato Belardino Filippo di Michele di anni 21 da Gissi (Chieti) appartenente al 4.o reggimento Artiglieria distaccato a Terni ed a Roma aggregato presso l'8.o Reggimento perchè momentaneamente occupato al Ministero della Guerra e precisamente all'Ispettorato Artiglieria pesante.

Egli si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella producendosi ferita a canale completo con foro di entrata alla tempia destra e foro d'uscita alla regione parietale sinistra.

Da accertamenti fatti da un ufficiale medico è risultato che la morte doveva risalire a qualche ora.

Accanto al cadavere, che è stato messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, è stata rinvenuta una rivoltella *Browning*.

In seguito ad indagini espletate è risultato che il soldato oggi sarebbe dovuto partire da Roma per recarsi a Terni e rientrare nel suo reparto e quindi si suppone che le cause del suicidio vadano ricercate in questo suo trasloco.

L'infortunio di un motociclista

Il commerciante Elio Salvatore di Mario, nato ad Albano Laziale abitante in Roma al viale delle Milizie 84, iersera, in via Appia Nuova, nelle vicinanze dell'Acqua Santa, mentre andava in motocicletta, cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, una contusione escoriata alla regione frontale, una escoriazione al dorso del naso e alla guancia. Tali lesioni sono state aggravate dalla sopravvenuta commozione cerebrale.

All'ospedale di S. Giovanni, ove il Salvatore fu accompagnato coll'automobile n. 1964, condotta dallo chauffeur Torquato Bainella, il disgraziato motociclista è stato trattenuto in osservazione. Versa in condizioni piuttosto gravi.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

La Commissione per i problemi della Provincia

Ieri presso la Federazione dell'Urbe si è riunita la Commissione fascista per lo studio dei problemi della provincia. Erano presenti i Commissari Montani, Capri, Marini, Gattamorta, Garini, Cherubini, Cecconi, Fettaroppa, Pesci, Cartoni, Mazzolani, Ottone, Di Giacomantonio, Canestrelli e Pinci. Presiedeva il conte dott. Carosi, assistito dal comm. Rossetti nell'assenza giustificata del Segretario Pompei.

Ferrovia Roma-Nord e comunicazioni. — Sul tema riferì ampiamente il comm. ing. Ottone e la Commissione, aderendo pienamente alle sue conclusioni, riassunse la questione nei seguenti termini: La costruzione di una ferrovia Roma-Civitacastellana in sostituzione dell'attuale tramvia elettrica a scartamento di 1 metro è stata a suo tempo decisa dal Governo.

La domanda dello scartamento ordinario è stata nelle sfere ufficiali accolta con simpatia, ma non è ancora arrivata ad una conclusione definitiva; la quale è invece da considerarsi urgente, sia perchè i lavori di costruzione della sede stradale sono alla fine, sia perchè non si può più oltre ritardare la sistemazione definitiva del servizio.

Viene delegato pure il comm. Ottone ha far parte della Commissione Provinciale per l'esame del progetto Spagnolo, relativo alle comunicazioni fra i Castelli Romani.

I Commissari Cecconi e Capri esprimono voti in merito ad una intensificazione di servizi sulle ferrovie vicinali e sulla Roma-Albano; i Commissari Mazzolani e Montani hanno l'incarico di riferire nella prossima riunione sulla strada Albano Ardea e in genere sulla questione della nuova rete stradale di bonifica che una apposita Commissione sta elaborando in questi giorni.

Credito Agrario. — Sul problema del Credito Agrario riferisce ampiamente il comm. Cecconi, e in particolar modo sull'azione svolta, in armonia con le chiare direttive date dal Capo del Governo, dall'Istituto di Credito Agrario per l'Italia Centrale.

La Commissione infine, dopo aver esaminati vari problemi di indole locale, pei quali ha dato delucidazioni e assicurazioni il comm. Canestrelli per la Federazione degli Enti Autarchici, ha discusso una recente disposizione prefettizia che vieta la macellazione dei vitelli di peso inferiore ai 120 kg: e riconoscendola pregiudizievole agli interessi dei produttori della provincia, giusto nel momento che questi attraversano notevoli difficoltà, uniformandosi ad analogo voto espresso dalla Confederazione dell'Agricoltura, fa voti perchè la disposizione venga abrogata.

Per le Colonie

La Segreteria amministrativa della Federazione dell'Urbe ha ricevuto, da parte del Consorzio Agrario Cooperativo di Roma, l'Roblazione di lire seimila a beneficio delle Colonie Marine e Montane.

L'offerta è accompagnata da una nobilissima lettera, in cui quell'Assemblea formata da autentici agricoltori, esprimendo il voto che la somma sia destinata a preferenza per le cure degli orfani dei contadini morti in guerra, riconferma, con significativo atto di omaggio al Duce, la sua completa adesione al Fascismo.

Gruppo Prati-Piazza d'Armi

Sabato 16 luglio per gentile concessione del proprietario cav. Matteo Tajani, le rappresentazioni dei cinema Diana e Bernini saranno a totale beneficio della costituenda colonia estiva del gruppo Prati « Mario e Giulio Guglielmotti ».

Dato il nobile fine di tale iniziativa, si fa particolare invito ai fascisti di concorrere con slancio per assicurare il dovuto successo alla manifestazione.

Insediamento del Consiglio al Gruppo Monti

Ieri sera nei locali di Via Cimarra il Fiduciario cav. Ennio Brancia, ottenuta la ratifica delle nomine dei consiglieri del Gruppo, che risulta così composto: rag. Angelo Angelone; cav. Collo Coglitti-Dezza; cav. Alberto Crusiani; cav. ten. Giuseppe Pasquali; cav. Salvatore Spinelli; alla presenza di numerosissimi fascisti ha insediato il nuovo consiglio.

In tale occasione è stato inviato al Segretario Federale un telegramma confermando fede disciplina e dedizione al lavoro.

* * *

Si rammenta, per chi ne avesse interesse, che presso il Gruppo Monti G. V. Mezzomo funziona un Ufficio di consulenza legale gratuita per la procedura da seguirsi nell'applicazione del R. Decreto Legge sulle pigioni delle case e dei negozi.

L'avv. Alberto Rossi riceve nei locali del Gruppo due volte la settimana, il martedì e venerdì dalle ore 21.30 alle 23.

La Federazione fascista dei commercianti alla Mostra del Costume

Ieri nel pomeriggio la Mostra del Costume (che rimarrà ancora aperta al pubblico per tutto il corrente mese) fu visitata da una larga rappresentanza della Federazione fascista dei commercianti. Si notarono il presidente on. Cartoni, i comm. Viola, Casazza, Zingone, Astolfi, Cagiati, Capocaccia, Conti ecc.

Il conte Nestore Carosi Martinozzi, commissario della Camera di commercio e membro del Comitato della Mostra, ricevette e accompagnò i visitatori attraverso le sale dell'Esposizione, che con particolare competenza fu illustrata dal segretario generale della Mostra stessa comm. Giulio Cesare Rosada.

Al termine della visita l'on. Cartoni ringraziò l'illustratore, esprimendo a nome di tutti il compiacimento più vivo per la geniale iniziativa che ha riportato tanto e così meritato successo e pregò il conte Carosi di rendersi interprete presso i colleghi del Comitato del sentimento di plauso e di ammirazione dei visitatori.

La legge per il riordinamento degli usi civici

La Rivista dei *Demani, Usi civici e Domini collettivi*, edita dal cav. De Alberti (Roma, via Giustiniani 16), pubblica, nel suo ultimo fascicolo, oltre uno studio del prof. Carnevale, tutti gli atti parlamentari — relazioni, resoconto della discussione in Senato e alla Camera — e il testo della legge per il riordinamento degli usi civici.

Questa interessante e accurata pubblicazione riproduce compiutamente, in 142 pagine della Rivista, il processo di elaborazione del testo definitivo della legge, che risolve fascisticamente un problema di così alto interesse nazionale.

I concerti al Pincio

diretti da Pietro Mascagni

Il più lieto e sincero successo ha arriso al secondo concerto orchestrale diretto da Pietro Mascagni al Pincio. Molto pubblico — con una larga rappresentanza dell'elemento forestiero — è accorso iersera ad ascoltare le vive e possenti interpretazioni del celebrato maestro. Assistevano alla nobilissima e spettacolosa audizione alte personalità del mondo politico e artistico. S. E. Giuseppe Bottai e Umberto Guglielmotti hanno voluto complimentarsi lungamente e affettuosamente con il Mascagni, nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del concerto. Ed invero, i complimenti erano doverosi, perchè egli aveva diretto la *Settima sinfonia* di Beethoven — smagliante poema dionisiaco — con impeto virile trascinante e con una precisione ritmica ammirevole.

Nel programma, oltre alla suddetta sinfonia beethoveniana, spiccavano l'ouverture delle *Maschere* — gioiello di pregio inestimabile — l'ouverture della *Cleopatra* di Mancinelli, robusta, pittoresca e generosa di melodia italiana, il trionfale preludio dei *Maestri Cantori* e poi due pagine di squisita tenerezza: il preludio del 4. atto della *Traviata* e il *Notturno* del *Silvano*. Tra i drammi lirici composti dal Mascagni, questo *Silvano* non è certo uno dei più significativi: però si trovano in esso vari brani — come appunto il *Notturno* che iersera abbiamo applaudito — nei quali il lirismo del musicista si mostra sotto un leggiadro aspetto. Il disegno melodico del *Notturno* è semplice, ma assai elegante e si ravvisano in esso le belle caratteristiche del «primo stile» mascagnano. Il pubblico ha richiesto a gran voce il bis di questo frammento del *Silvano*, ma il Mascagni ha preferito dirigere, fuori programma, l'intermezzo della *Cavalleria*, accolto — come sempre — con una strepitosa ovazione.

Dopo il preludio dei *Maestri Cantori*, l'insigne direttore è stato fatto segno ad acclamazioni entusiastiche: la sua vittoria ha avuto, quindi, una precisa e definitiva sanzione.

* * *

A conclusione del felicissimo ciclo di concerti che la Federazione dell'Urbe ha organizzato a beneficio delle sue Colonie Marine e Montane, domenica sera Pietro Mascagni dirigerà al Pincio un concerto veramente grandioso, che costituirà lo spettacolo più importante cui abbia assistito il pubblico di Roma.

Sarà questo l'ultimo definitivo della serie e sarà anche il più importante per il programma sceltissimo che sarà eseguito dall'orchestra e dai cori riuniti dell'*Augusteo* e dei teatri di Roma.

La serata — nel magnifico e suggestivo ambiente apprestato sul Pincio — si inizierà col grandioso «Inno delle Maschere italiane a Rossura» dell'opera «Le Maschere» di Mascagni eseguito dal coro e dall'orchestra.

Subito dopo, il maestro dirigerà la famosa sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak, della quale egli è animatore sapiente e geniale.

La seconda parte del programma si inizia con una «Suite in cinque tempi» del Mascagni, intitolata «La Città Eterna». E' una composizione quasi sconosciuta che costituirà il centro di curiosità maggiore per il pubblico che assisterà al concerto. Ascolteremo poi la «Sinfonia in si minore» di Schubert» (in[illegible]

La tessera tramviaria di un mutilato

Il mutilato di guerra Luigi Cesarini ha smarrito nei pressi di S. Giovanni la tessera tramviaria rilasciatagli dalla Azienda del Governatorato.

Farà opera buona chi l'avesse trovata, di riportarla nei nostri uffici.

L'attività dei ladri

[illegible]

Una domestica ferita dall'ex-fidanzato

[illegible]

Mondo Romano

I thè del Sabato "Pro Dalmazia"

Benchè la stagione sia inoltrata i *Thès* del Sabato pro Bambini Dalmati continuano animatissimi. Le danze si svolgono all'aria aperta. La Direzione della Casinetta offre gentilmente durante i Thè del Sabato l'esibizione di interessanti numeri di varietà.

Il migliore pubblico di Roma, che ancora non è partito per la villeggiatura, accorrerà a questi ultimi Sabati di luglio, a dare il proprio contributo all'alta Opera umanitaria e patriottica.

In villeggiatura

Il duca della Vittoria che attualmente soggiorna a Napoli nella sua villa del Vomero, si recherà prossimamente a Capri con suo figlio Don Marcello. La duchessa Sara Diaz con donna Anna e donna Irene sono attese a Cortina d'Ampezzo.

— Donna Ymogene Colonna di Stigliano è nella villa di Noventa Padovana.

— La contessa de la Vinaza, moglie dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale è nella sua villa a Biarritz.

— La contessa Angela Ceresa Minotto con le sorelle è a Levico dove trovasi pure la signora Hurtado Machado, moglie del segretario della Legazione del Venezuela presso la Santa Sede.

— La marchesa Di Rende soggiorna da qualche tempo nella sua ridente villa a Cava de' Tirreni.

Dalla Terra dell'Acqua

BAGNI DI MONTECATINI, luglio.

Montecatini si va imbabelando di anno in anno. Sono passate le belle stagioni tranquille durante le quali solo il dolce idioma toscano cinguettava lungo i bei vialoni fiancheggiati di alberi secolari, che il Gran Duca di Toscana vi aveva piantati, o, tutt'al più, fatti piantare.

Con l'andar degli anni il piemontese, il lombardo, il siciliano e il romanesco cominciò a vibrare nelle varie cadenze.

Ora i... dialetti abituali sono l'inglese, il tedesco, il cecoslovacco e anche lo spagnolo e il portoghese parlato, più che dagli spagnoli e dai portoghesi, dai sudamericani che accorrono a frotte attraversando l'Atlantico non coi sistemi di Lindberg, di Byrd, di Chamberlin e C., ma sui lussuosi transatlantici, ai quali il consumo della benzina poco preoccupa.

Montecatini sta diventando una moderna torre di Babele: s'imbabela vieppiù di anno in anno.

La quota novanta è sempre una bassa quota per i possessori di sterline e di dollari!

Con una tesera sterlina si può fare ancora oggi vita da gran signore in questo paese di cuccagna.

I nuovi stabilimenti, ancora non del tutto completati, già sono stati sorpassati: essi si sono, alla prova del fuoco dei viaggiatori, mostrati insufficienti. Davanti a certe specie di piccoli box ci son sempre due o tre aspettanti che ballano nervosamente il *charleston*.

Ma questa ressa serve a dimostrare, a quante stazioni termali, climatiche e balneari, esistono nella nostra dolce penisola, come il successo di una stazione di cura non dipenda esclusivamente dalla bontà di certe acque e di certi fanghi, dalla bellezza di certi panorami, dalla freschezza di certi monti e di certe colline, ma da tutta la sapiente organizzazione della stazione stessa, e dal *comfort* che la circonda.

Esistono in Italia molti, innumarevoli luoghi, dove cure termali e climatiche rigenerano veramente il corpo e lo spirito; ma non basta.

[illegible]

allo stesso posto. In Agosto dovrà partire per il Brasile per partecipare alla Conferenza Interparlamentare, nella quale tutti gli Stati dell'universo saranno allineati. Rio de Janeiro accoglierà le schiere dei politici, e framezzo chissà quanti politicanti vi saranno — e certamente si discuterà l'efficacia della applicazione del regime parlamentare alle popolazioni del vecchio e del nuovo mondo. Certamente se ne esalteranno i pregi e se ne nasconderanno i difetti.

Del resto senza andare al Brasile, il sen. Pavia ha trovato il Brasile a Montecatini, sottoforma di un simpatico giornalista italo-brasiliano, Vitaliano Rotellini, che è andato, giovane, laggiù, a tentare la sorte, e l'ha tentata così bene che l'ha sedotta, e trascinata dietro al suo carro trionfale. Diventato proprietario e direttore del diffusissimo giornale di San Paulo *Il Fanfulla*, oramai non va a dare un'occhiata al suo giornale che una volta all'anno; tanto per rinfrescarsi la memoria. Egli ne gode i benefici a distanza, come il sole a distanza riscalda la terra. Adesso alle fazende del Brasile, che versano una bevanda nera, preferisce le fazende di Frascati, che dànno bevande di più gai colori.

ALDO CHIERICI

I CAMPIONATI MONDIALI CICLISTICI

La squadra italiana è partita per Colonia

A sinistra: Girardengo — Nel centro: in alto Piemontesi; in basso Belloni — A destra: Binda.

MILANO, 15. — I corridori ciclisti Girardengo, Binda, Belloni e Piemontesi (professionisti); Grandi e Viarengo (dilettanti); Bocchia e Orecchia (riserve); scelti a rappresentare l'Italia nel Campionato del mondo su strada che si correrà il 21 di questo mese, dopo una cordiale riunione alla «Unione Sportiva Milanese» sono partiti ieri sera salutati alla stazione da una vera folla di sportivi che hanno voluto mostrare ai campioni con quanto entusiasmo sia seguito il loro coraggioso tentativo.

Era alla stazione, oltre a parecchie autorità sportive, il vice podestà onorevole Turrisio, il direttore della *Gazzetta dello Sport*, che hanno voluto salutare a nome della città i rappresentanti dei colori italiani.

E' partita per la Germania la squadra di calcio dell'U. S. Milanese che si incontrerà in cinque partite coi calciatori della Federazione operaia tedesca.

Le date delle competizioni rimangono così fissate:

Mercoledì 20 luglio allo Stadio di Müngersdorf: campionato di velocità per professionisti. Giovedì 21 luglio sul Nürburgring ad Adenau nell'Eifel: campionato su strada. Sabato 23 ad Elberfeld: eliminatoria del campionato degli stayers. Domenica 24 luglio ad Elberfeld: finale del campionato degli stayers.

Dalla imponente lista che qui sotto riproduciamo risulta che non meno di 15 nazioni con 145 corridori complessivamente saranno rappresentate al grande *meeting* renano. Come era prevedibile, il maggior numero di adesioni si è verificato per il Campionato su strada al quale sono rimasti inscritti ben 66 corridori fra professionisti e dilettanti. Il Campionato di velocità per dilettanti ha raccolto 40 iscrizioni; quello di velocità professionisti 21 ed, infine, quello degli stayers 18.

Ecco, ordinati per nazione, i singoli inscritti:

ITALIA

Campionato dilettanti di velocità: Amedeo Boiocchi, Luigi Tasselli.

Campionato di velocità professionisti: Cesare Moretti, Francesco Del Grosso.

Campionato stayers: Leopoldo Torricelli, Angelo Vay.

Campionato su strada: Alfredo Binda, Costante Girardengo, Gaetano Belloni, Domenico Piemontesi (professionisti); Allegro Grandi, Amelio Viarengo (dilettanti); Ennio Bocchia, Michele Orecchia (riserve).

FRANCIA

Campionato di velocità dilettanti: Galvaing, Beaufrand.

Campionato di velocità professionisti: Lucien Michard, Gabriel Poulain, Maurice Schilles, Faucheux, Peyrode.

Campionato stayers: Brunier, Parisot, Miquel, Marcannier, Paillard.

Campionato su strada: Souchard (professionista); Raynaud, Dayen, Merviel, Brossy, Aumerle (dilettanti).

GERMANIA

Campionato di velocità dilettanti: Mathias, Engel, Peter Steffes, Fritz Grane, Ant. Yokoch, Einsiedel Beinert.

Campionato di velocità professionisti: Alex Fricke, Paul Oszmella, Willy Lorenz, Willy Schrage, Frankenstein, Oscar Rütt.

Campionato stayers: Walter Sawal, Paul Krewer, Erich Möller, Emil Lewanow, Karl Saldow.

Campionato su strada: Herbert Nebe, Felix Manthey (professionisti); Joseph Remold (riserva); Rudolf Wolke, Bruno Wolke, Joseph Zind, Ludwig Geyer (dilettanti); Otto Gugau (riserva).

SVIZZERA

Campionato di velocità dilettanti: Charles Abegglen, Walter Knabenhaus.

Campionato di velocità professionisti: Ernst Kaufmann, Emil Richli.

Campionato stayers: Paul Suter, Gustav Läuppi.

Campionato su strada: Heinrich Suter, Kastor Notter, Albert Blattmann, Georges Antenen (professionisti); Paul Litschi, Karl Tschudin (dilettanti).

OLANDA

Campionato di velocità dilettanti: A. Mazairac, B. Leene, Van Dijk, V. d. Wulp.

Campionato di velocità professionisti: P. D. Moeskops, G. Leene, Jaap Meyer.

Campionato stayers: C. F. Snoek, Fr. Leddy.

Campionato su strada: C. F. H. Fraussen, Kl. Van Nek (professionisti); L. Bois, I. v. d. Heyden, I. Maas (dilettanti).

BELGIO

Campionato di velocità dilettanti: Debunne, Vandenbosch, fratelli Degroote.

Campionato di velocità professionisti: Alois Degraeve.

Campionato stayers: Victor Linart, Leon Vanderstuyft.

Campionato su strada: G. Debaets, R. Vermandel, I. Van Hevel, F. Seiller, Hamerlink, Ronsse, L. Buysse (professionisti); Jean Aerts (dilettante).

DANIMARCA

Campionato di velocità dilettanti: W. Falk-Hansen, Robert Jensen.

Campionato di velocità professionisti: Brask Andersen.

Campionato su strada: Henry Hansen (dilettante).

INGHILTERRA

Campionato di velocità dilettanti: H. Pryor, I. C. Siblit, A. Theaker, A. White, S. T. Cozens.

Campionato di velocità professionisti: W. T. Bailey.

AUSTRIA

Campionato di velocità dilettanti: August Scheffer.

Campionato su strada: Otto Cap, Walter Cap, Max Bulla (professionisti); Adolf Haug, Ferdinand Böch, Anton Phytil, Michael Pagler, Johann Kostelesky (dilettanti).

UNGHERIA

Campionato di velocità dilettanti: Jenö Eigner, Lasko Vida, Kalman Mazak, Janos Grimm, Rezsö Bouska, Karoly Lavcix.

Campionato su strada: Laszlo Vida, Karoly Hugrecz, Dezsö Huszka, Rezsö Bouska, Clemrer, Kilmos Jakje (dilettanti).

POLONIA

Campionato di velocità dilettanti: Artur Szmidt, Jan Zybert, Franciszek Szymczecky, Wiktor Byl.

Campionato su strada: Jerzy Walinsky, Eugeniusz Michalek (dilettanti).

CECOSLOVACCHIA

Campionato di velocità dilettanti: Frantisek Martinek.

Campionato su strada: Joseph Sidlo (dilettante).

SVEZIA

Campionato su strada: Ragnar Malm, Erik Bohlin, Helmer Strandsberg, Folke Nilsson, Gösta Karlson, Georg Johnsson, Holmfrid Eriksson.

AUSTRALIA

Campionato di velocità professionisti: Bobbie Spears.

LETTONIA

Campionato di velocità dilettanti: Robert Plume.

Un tenente dei Granatieri suicida a Viterbo

VITERBO, 15. — Il 3. reggimento granatieri, che ieri ha vissuto una giornata di festa e di gloria, è oggi in lutto per la morte improvvisa e inopinata di uno dei suoi ufficiali più giovani e più colti, il ten. Giovanni Del Fabbro, da Conegliano Veneto, che, per ragioni ancora ignote a tutti ha silenziosamente e freddamente posto fine questa sera alla sua vita.

Il reggimento alle 24 doveva partire per il campo; verso le 22, quando gli ufficiali erano già tutti in caserma e la popolazione cominciava ad affluire in piazza della Rocca per salutare i partenti, notata l'assenza del ten. Del Fabbro, il comandante della Compagnia spediva l'attendente dell'ufficiale a sollecitarlo. Il soldato correva a casa del tenente, che occupava una camera presso la signora Eleonora Compagnoni, in via Mazzini 7, camera in cui si era ritirato verso le ore 17 e da cui non si era più mosso senza, per altro, che nè la signora Compagnoni nè alcun altro dell'appartamento, compreso un altro tenente che occupava in esso un'altra camera, notassero nulla di anormale. Entrato in camera del tenente Del Fabbro, l'attendente gettava un grido angoscioso e correva ad invocare aiuto dalla padrona di casa: il tenente era disteso in terra, supino, in piyama, morto.

La signora Compagnoni accorreva spaventata e, inorridita alla vista inattesa, perdeva i sensi; l'attendente, fuori di sè, si precipitava a portare la ferale notizia al Reggimento. Immediatamente un gran numero di ufficiali accorrevano in casa del suicida sperando ancora che non si trattasse di morte ma solo di un deliquio, tanto più che l'attendente aveva riferito di aver trovato la camera in perfetto ordine e che l'ufficiale non presentava nessuna traccia di ferita. Purtroppo il dubbio non era possibile: il ten. Del Fabbro era morto, e lì per lì si è sospettato di veleno, ma quando il cadavere è stato sollevato da terra si è scoperta la rivoltella automatica, con la quale aveva troncato la sua vita e su la quale era caduto riverso ricoprendola col suo corpo. Il colpo omicida era stato diretto al cuore e, purtroppo, aveva colpito giusto.

Sul tavolo il suicida aveva lasciato varie lettere chiuse, dirette una alla madre, una ad una sorella una al colonnello del suo Reggimento, altre a vari amici, lettere che sono state consegnate all'autorità giudiziaria e di cui s'ignora, fino a questo momento il contenuto. Pare, ad ogni modo, che la vera causa vada ricercata in un mortale sconforto, frutto di nevrastenia, benchè il suicida non avesse mai dato segno di maturare propositi così tragici nè fosse, d'ordinario, triste, tanto che ieri sera aveva partecipato, insieme con gli altri ufficiali, al ricevimento e alla festa da ballo data in loro onore al Circolo Viterbese. Una ragione che può avvalorare l'ipotesi sta nel fatto che da pochi giorni l'ufficiale era rientrato da una licenza per esaurimento nervoso e per un principio di nefrite, tanto che il Comando, per riguardo alle sue condizioni di salute, lo aveva dispensato dal prendere parte al campo, ma poi, in seguito alle sue insistenze, gli era stato concesso di prendere parte alle esercitazioni. Forse il caldo e la fatica eccessiva della giornata precedente avevano aggravato il suo stato ed egli, temendo di non sentirsi più valido alla vita militare, in un momento di cupo sconforto, ha preferito porre fine ai suoi giorni.

Palmucci, Buffi e Redaelli vittoriosi a Milano

MILANO, 15. — Al Velodromo Sempione si è avuta ieri sera una combattutissima riunione pugilistica.

Buffi (kg. 84,400) ha battuto per k. o. Reverberi (kg. 80,000) alla 5. ripresa. Buffi che fu già vincitore di Erminio Spalla ha impressionato per velocità, precisione e potenza dei colpi.

Palmucci (kg. 78) di Roma ha vinto per k. o. il francese Moreau dopo una accanita battaglia, alla terza ripresa.

Redaelli (kg. 57,900) ha battuto Ernest (kg. 56.500) costringendolo all'abbandono al 4 round.

Torriello ha battuto ai punti Fiore. E' seguita una esibizione di quattro riprese fra Jacovacci e Molina.

Il romano Palmucci ha conseguito una brillante vittoria sul campione Moreau alla terza ripresa. Palmucci ha dominato dall'inizio alla fine, obbligando l'avversario a sottostare al suo giuoco.

Reverberi ha invece deluso l'aspettativa; Buffi lo ha completamente dominato.

Paolino pone K. O. Wills alla quarta ripresa

NEW YORK, 15.

Una folla immensa ha assistito all'attesissimo incontro pugilistico tra il noto peso massimo negro Harry Wills e il campione d'Europa dei «massimi» Paolino Uzcudum. Il legnaiuolo basco, in ottima forma, alla quarta ripresa ha messo k. o. l'avversario. Con tale netta vittoria Paolino ha probabilità di battersi in un prossimo avvenire col campione del mondo Tunney.

I militari della "Coppa delle Alpi" sono giunti a Verona

VERONA, 15. — Nel pomeriggio di ieri sul rettilineo delle Quattro Stagioni ha avuto luogo l'arrivo della seconda tappa Auronzo-Verona (km. 467,300), nella corsa militare di regolarità «Coppa delle Alpi».

La classifica della tappa è la seguente:

Motociclette: Primi «ex aequo» Lombardi Loiacono, Bosetti: giunti in tempo massimo Poltini, Zeni, Candolfi, Bitfanti, Medi, Limuzzi, Contri, Vettor.

Il concorrente Michele Tadli è stato investito a Bolzano da una automobile ed ha riportato leggere contusioni che lo hanno costretto a ritirarsi.

Automobili: 1.o Capitano Cornaggia del centro automobilistico di Milano. In tempo massimo: ten. Volpe, cap. De Yanni ten. Costanza, ten. Viannini, ten. Manielli, cap. Girardini, cap. Feonato.

Autocarri: Primi «ex aequo» Grillo, Lazzarini, cap. Del Moro, Riva, cap. Lucefini, cap. Peluso, cap. Bressa, Moggi. In tempo massimo: cap. Ardenti, Fotanzi, Rizzato.

Bordino prova la nuova macchina sull'Autodromo di Monza

MONZA, 15. — All'Autodromo di Monza è giunto ieri Pietro Bordino, a bordo della nuovissima vettura da corsa di 1500 cmc. La macchina ancora greggia, bassissima, di linea elegante, del tipo monoposto, ha il volante con tre quarti soli di circonferenza, mancando l'altra parte onde poter meglio utilizzare lo spazio di cui si dispone a bordo della piccola macchina. Si tratta, come è noto, di una dodici cilindri, con trasmissione posteriore.

Erano sulla pista l'ing. Rossi, un capo motorista della Fiat, due meccanici squadre di operai. Si trattava ieri di controllare l'accensione. In diverse riprese, Pietro Bordino ha compiuto alcuni giri a velocità notevole però senza mai dare l'impressione di forzare. Qualcuno dei presenti ha voluto segnare qualche tempo. Bordino ha girato in 1'38" e in 1.39" il che equivarrebbe alla bella media di 166 chilometri.

Frantz vince a Metz la XXI tappa del Giro di Francia

METZ, 14.

La XXI tappa del Giro ciclistico di Francia, che da Strasburgo attraverso 165 chilometri ha condotto i concorrenti a Metz, è stata disputata oggi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Frantz in ore 5.55'54"; seguono: 2. Hemelsoet, 3. Martin, 4. Geldhof, 5. Delannoy.

La classifica generale è la seguente: 1. Frantz in ore 169.59'7"; 2. Dewaele in ore 170.47'22"; 3. Verwaeke in ore 172.14' e 56"; 16. Martinetto in ore 181.59'16"; 24. Gordini; 25. Canova; 29. Rivella; 30. Rossignoli.

Le grandi gare di regolarità dell'Audax motociclistico

La diana della prossima battaglia è suonata. Vecchi e giovani rispondono con entusiasmo all'appello lanciato dal *Moto Club Roma* per la sua interessantissima competizione, iscrivendosi numerosi. Tutti i migliori motociclisti della Capitale sono in movimento e vanno preparandosi le macchine e l'allenamento con qualche veloce e lunga galoppata giornaliera.

Sebbene qualche risolino ironico compaia talvolta sugli angoli della bocca di molti motociclisti romani che ritengono secondo un loro parziale punto di vista, molto facile e semplice, tenere una media di 45 km. orari cogli attuali e veloci mezzi meccanici, pure vediamo fra gli iscritti, qualche nome che merita qualche attenzione e tutta l'ammirazione per essersi onorevolmente piazzato in molte gare ed ottenuto più di una vittoria.

Diremo subito che per poter raggiungere la media prescritta dal regolamento (45 km.) su quel percorso Roma, Palestrina, Subiaco, Monte Bove, Avezzano, Ovindoli, Aquila, Montereale, Posta, Leonessa, Le Marmore, Terni, Cantalupo, Passo Corese, Monterotondo, Roma (Città Giardino) con molti e rapidi dislivelli è necessaria una preparazione meccanica sportiva di primordine. Se relativamente facile si presenterà la competizione per i vecchi corridori, non si può dire altrettanto per coloro che sono alle prime armi. Vorremmo pure vedere le prove di tutta quella schiera di critici che seduti intorno ad un tavolo del Caffè, discutono facendo sempre una critica paradossale e ridicola, giungendo ad affermare per via di suggestione cose irraggiungibili. Così arrivano ad affermare di essere andati a Santa Marinella in 35 o 40 minuti a Ostia in 12 minuti, a Frascati in 11 minuti, a.... in 5 minuti.

Oggi si presenta loro la possibilità di misurarsi con i migliori motociclisti romani in una prova che se non troppo facile, è alla portata dei giovani sufficientemente preparati. Potremo così effettivamente avere una classificazione reale delle forze motociclistiche romane. A tutti i classificati che rientrano nella media minima di 40 km. sarà rilasciato uno speciale diploma di motociclista scelto ed uno speciale distintivo. La preparazione del percorso è ormai ultimata. Tutti i bivi e le curve saranno segnalati per mezzo di freccie e cartellini a cura dei vari Podestà e dalle Società sportive alle quali il Moto Club Roma ne ha fatto invio. Anche la disciplina dei passaggi sarà tenuta dalla forza pubblica e con i militi dei Fasci locali a cura dell'autorità.

Le iscrizioni si chiuderanno venerdì sera alle ore 21 presso la Sede del *Moto Club Roma*, Via Piave, N. 3.

Ispettore Generale della gara, Barone Edgardo Lazzaroni.

La temperatura: 31

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 31. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 31 ed i 18 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Milano 32 e 21; Genova 34 e 21; Venezia 30 e 21; Ancona 24 e 21; Brindisi 28 e 20; Foggia 35 e 20; Napoli 28 e 20; Palermo 29 e 20; Bari 29 e 22; Catania 31 e 21; Messina 30 e 21; Trieste 30 e 24; Trento 29 e 17.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Due condanne al Tribunale Speciale

Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si sono svolte due cause contro organizzatori sovversivi.

Il dibattimento è stato diretto dal presidente gen. Sanna, ha sostenuto l'accusa pubblica l'avv. militare avv. Baratelli.

Nel primo processo è imputato il noto propagandista Carlo Maestri nato 42 anni or sono a Milano.

L'avv. Baratelli, chiuso il dibattimento ha sostenuto brillantemente l'accusa e quindi l'avv. Rossi ha parlato in difesa dell'imputato.

Il Tribunale ha condannato il Maestri per il delitto di cospirazione a sette anni e sei mesi di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione per dieci anni.

Si è quindi iniziata la causa contro Alfredo Corazzoli. Dopo la lettura degli atti e dei rapporti fatta dal cancelliere, sono stati sentiti i due testimoni presenti. Quindi l'avvocato militare Baratelli ha preso nuovamente la parola, affermando con una serie di stringenti argomentazioni la colpabilità dell'imputato, di cui ha messo in luce la subdola attività.

Dopo una breve arringa dell'avv. Rossi, il gen. Sanna ha letto, alle 14,30, la sentenza che condanna Alfredo Corazzoli ad anni dieci mesi uno e giorni tre di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua e a lire tremila di multa.

Sentenza annullata dalla Corte di Cassazione

Il commerciante Valle Mario ricorreva in nullità contro la sentenza del Tribunale di Spezia che lo condannava a mesi 3 di reclusione e lire 800 di multa per il reato di cui agli articoli 417 e 419 C. P. (così mutata la rubrica dalla sentenza del Pretore che lo aveva ritenuto responsabile in base all'art. 203 C. P.).

La II Sezione penale della Corte di Cassazione accogliendo il motivo dedotto «in competenza» annulava la sentenza del Tribunale rinviando la causa per nuovo esame innanzi al Tribunale di Genova. Difensore del ricorrente avvocato Elio Oscar Guetta.

Una estorsione continuata ai danni di un pasticcere

Tal pasticcere Magnoni Armando comperò nel suo esercizio lo sconosciuto venditore con tal una damigiana di vino, da tal Garzia, a buon prezzo. Ma non avesse mai accettato poichè questa damigiana fu origine di parecchi guai. Il detto pasticcere dopo 4 o 5 giorni vide tornare al proprio esercizio lo sconosciuto venditore con tal Petrangeli ed altri i quali imposero al Magnoni il pagamento di una certa somma sotto pena dell'arresto essendo la damigiana di vino di provenienza furtiva.

Spavento del Magnoni. Consegna di L. 800 circa in più riprese essendo i suddetti tornati altre volte.

Denunzia conseguente del Magnoni. Le indagini della P. S. accertarono la responsabilità di tal Petrangeli Ascanio, Garzia Gustavo, Ilardi Giuseppe che furono denunziati per estorsione insieme con il Magnoni Armando denunziato per ricettazione.

Ma la 10.a Sezione del Tribunale Penale di Roma dopo lungo e aspro dibattito emise sentenza di condanna nei riguardi dei primi due che condanna alla pena di anni 4 di reclusione per estorsione continuata. Assolse il milite Ilardi Giuseppe e il pasticcere Magnoni Armando. — Presidente, comm. Civico; Pubblico Ministero, cav. avv. Scala; Difensori: avv. Serino, avv. Gorini, avv. Deangelis, avv. Melnoco.

GLI SPETTACOLI

Al QUIRINO — Stasera si riprenderà *L'autoritario* di Clore, di cui Palmarini è ottimo interprete.

Domani *Il processo Clemenceau*. Prossimamente: *La carcassa*, novità.

All'ADRIANO — Gran folla di spettatori iersera per il debutto della compagnia d'operette Angelini che eseguì molto brillantemente e con bello sfarzo la fortunata operetta di Ranzato *Luna Park*. La soubrette Maria Speriani, agile e vivace, il comico Vitali, ricco di risorse allegre, la soprano Sanipoli e il tenore Bergamini furono particolarmente festeggiati insieme al bravo direttore d'orchestra Pino Klun. Stasera l'applaudito spettacolo si replica.

All'ELISEO — La compagnia Ricciolì replicherà anche stasera: *L'incognita dell'oasi*.

Alla PARIOLA — Continuano le repliche di *Pour vous plaire*, la sfarzosa rivista che la compagnia del Ba-ta-clan esegue con molto brio, facendosi applaudire.

Al MORGANA — Stasera la compagnia del teatro comico romano seguirà una brillantissima parodia della «Traviata».

Spettacoli del 15 Luglio

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 16 Luglio

Ore 17,45-18,50: Concerto strumentale e vocale diurno. 1 Platti: Sonata; 2) Galuppi: Toccata, pianista Giuseppina Tofani Zannoni; 3) Haendel: Rinaldo, Lascia ch'io pianga; 4) Pergolesi: Tre giorni son che Nina, mezzo soprano M. Bruno; 5) Mulè: Largo; 6) Brahms: Valzer, violinista Graziella Faleni «Rivista dei Libri» 8) Respighi: Preludio su di un tema gregoriano; 9) Liszt: Ridda dei gnomi, pianista Giuseppina Tofani Zannoni; 10) Bossi: Il canto del dubbio; 11) Meyerbeer: Il profeta, Figlio mio, mezzo sopr. Magda Bruno; 12) Bach-Kreisler: Preludio; 13) Paganini: Moto perpetuo, violinista Graziella Faleni. — 20,36-20,50: Conferenza storico-artistica in lingua inglese del prof. Luigi Tombolini — 21,10 circa: Concerto vocale e strumentale.

Concorso Guardie Daziarie

Chiunque voglia coprire il posto di Guardia Daziaria è invitato inviare domanda al sig. Direttore del Dazio di Portici con allegati tutti i documenti voluti dagli art. 390, 391 e 325 del Reg. Gen. Daziario.

Lo stipendio è di lire 4500 annue lorde oltre il caro-viveri fino a quando sarà in vigore.

I posti disponibili sono 22 ed avranno la preferenza agli scapoli ed i più giovani di età.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Esempio da ripetere

La misura della soppressione dei Fasci di Faeto e Lesina «*per le insanabili e ingiustificabili beghe che ne rendevano inutile l'esistenza*» è esemplare. Si può esser certi che Faeto e Lesina, piccoli paeselli del Foggiano, non si troveranno eslege, se i Fasci locali saranno sciolti e le porte delle sedi sigillate. E' probabile anzi che la stessa maggioranza di abitanti dei due paeselli, comprese le donne e i bambini, si troverà perfettamente a posto nel Regime, se vedrà il piccolo gruppo di politicanti, ex-consiglieri comunali ed aspiranti, obbligato all'ozio e privato finalmente di qualsiasi attributo di autorità, anche e soprattutto di quello appartenente alle locali gerarchie fasciste. Tanto più che se c'è qualche gruppo di Avanguardisti e di Balilla da educare, provvederà l'*Opera*.

Ci domandiamo soltanto se la meritata punizione deliberata dal Segretario generale del Partito, non possa e debba eventualmente essere estesa. Anche a città grandi, che contengano qualche centinaio di Faeto e Lesina, messi assieme. Poichè là dove il partito cade nell'alternativa di Tizio e di Caio, con i gruppi di Tizio e di Caio; e quando Tizio è gerarca, Caio è dall'altra parte, nella polvere, e i suoi amici imbastiscono denunzie e anonime, e il Fascismo è visto esclusivamente con la permanenza di Tizio e compagni e la esclusione di Caio e compagni; e mentre l'alternativa dura con qualche parentesi commissariale, le opere fasciste o non ci sono o vanno in malora; là, dove il partito è così, ci pare non si debba guardare al numero di abitanti della città. Anzi più grande è la città e più grande è la colpa, e più meritoria la punizione.

E' probabile così che con provvedimenti del genere, i quali mettono a riposo Tizio, Caio, Sempronio e relativi seguaci, si possano fondare e sviluppare quelle opere del partito, che sono la misura del Fascismo realizzato.

Comunque, per ora, la soppressione dei fasci di Faeto e Lesina ci sembra esemplare.

L'on. Catalani espulso dal Partito per indisciplina

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il segretario generale del Partito nazionale fascista, riveduta la posizione dell'on. Vito Catalani, espulso dal Partito per indegnità, presa visione dei nuovi elementi addotti a suo discarico, ne ha mutata la motivazione in espulsione per indisciplina.

I contributi delle categorie artigiane

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Fermo restando il contenuto del comunicato in data 8 corrente circa le disposizioni che disciplinano il versamento dei contribuiti obbligatori a carico delle categorie artigiane, si avverte che sono già in corso gli studi per l'esecuzione delle disposizioni stesse.

L'indice dei prezzi dei titoli

L'indice Guarnieri sul corso dei titoli per il mese di giugno, quale verrà a suo tempo comunicato ufficialmente risulterà rappresentato dalla cifra di 100.49.

A chiarimento del dato giova rilevare le circostanze che seguono:

1) nel mese precedente, quello di maggio, l'indice Guarnieri aveva presentato la cifra di 105,11: ne l'ultimo mese s'è dunque avuta la diminuzione di punti 4,62, e cioè del quattro per cento.

2) la cifra massima finora risultante dall'indice Guarnieri era stata quella di 230,10 relativa al mese di febbraio del 1925: la posizione del giugno ora passato presenta dunque su febbraio 1925 la diminuzione di punti 129,61, e cioè del cinquantasei per cento.

3) la cifra minima dall'indice Guarnieri presentata dopo questa massima è stata proprio quella del giugno passato.

4) il risultato offerto dall'indice Guarnieri pel Giugno scorso non trova riscontro dopo il dicembre del 1924, quando era appunto di 100;

5) nel mese di maggio la diminuzione complessiva del quattro per cento è risultata da diminuzioni in tutte le categorie di titoli, ad eccezione delle centesimi per cento. Il massimo di diminuzione spetta agli alberghi, ristoranti e teatri con il diciotto per cento, e il minimo spetta agli acquedotti, acque minerali e bagni con quattordici centesimi per cento.

Disciplina del ripopolamento delle acque pubbliche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un importante decreto del Ministro dell'Economia Nazionale, relativo alla disciplina del servizio dei ripopolamenti ittici, cioè dei ripopolamenti delle acque pubbliche a mezzo delle uova.

I comuni, le cattedre ambulanti di agricoltura, i comizi agrari, le società di pesca, i sindacati, gli altri enti in genere, ed i privati che intendano di ottenere materiale ittico per ripopolare acque pubbliche, non soggette a diritti esclusivi od a concessioni di pesca, debbono rivolgere regolare domanda al Ministero dell'Economia Nazionale non oltre il 31 luglio di ogni anno.

La domanda deve contenere le seguenti indicazioni: *a*) le specie ed i quantitativi delle uova da incubare, o del novellame da seminare; *b*) i laghi, i fiumi, o torrenti, le valli salse, gli stagni, o paludi, ove saranno eseguiti i ripopolamenti; *c*) allorchè trattisi di novellame da semina, la stazione ferroviaria più prossima alle acque da ripopolare, e le distanze che la separano da esse.

Le domande che siano giudicate meritevoli di accoglimento vengono dal Ministero comunicate, a seconda della rispettiva circoscrizione, ai direttori dei Regi stabilimenti ittiogenici; i quali compileranno entro il mese di settembre il programma da svolgere nella prossima campagna ittiogenica.

Il figlio del Re dello Yemen al Capo del Governo

S. A. R. Seif el Islam Mohamed, figlio di S. M. il Re dello Yemen, ha diretto da Napoli al Capo del Governo il seguente telegramma:

«*Io non so che ripetere continuamente i sentimenti della mia più viva gratitudine e ammirazione per l'Eccellenza Vostra che ha dimostrato la più sincera amicizia per S. M. il Re dello Yemen e per il nostro Regno libero indipendente nella integrità dei suoi diritti e che ha confermato con le sue grandi opere il proposito di ottenere la tranquillità e la concordia in tutto il mondo accendendo così la fiaccola che emana luci di pace. Il mio cuore non dimentica le cortesie usatemi e formulo i più vivi auguri per un continuato successo dell'opera di V. E. Tutte le gentilezze che V. E. ha usato a me ed al mio Regno saranno un grande perenne gno saranno un grande perenne di V. E. dinanzi allo sguardo mio ed allo sguardo del mio popolo. Voglia V. E. accogliere il riconoscente omaggio mio e dei componenti la missione. Esprimo nello stesso tempo il mio vivo e fervido ringraziamento alle Autorità civili e militari ed alle popolazioni tutte delle città che abbiamo attraversato e questa espressione di gratitudine sia così cordiale come lo sono state la simpatia e le grandiose accoglienze ricevute. Dio la conservi sempre bene*».

Per la disciplina della esportazioni agricole

Come seguito alle iniziative che l'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha preso per lo sviluppo e la disciplina delle esportazioni agricole, si sono avute in questi giorni importanti riunioni tra il dott. Alberto Pirelli, Presidente dell'Istituto suddetto, il gr. uff. Mormino, commissario governativo per il Banco di Sicilia e l'on. Crisafulli Mondio, R. commissario governativo per la Camera Agrumaria, con l'assistenza di esperti.

In tali riunioni è stato in particolare considerato il problema della costituzione, nei maggiori centri della Sicilia, di stabilimenti di selezione e confezionamento dei prodotti agrumari, analoghi, per finalità e funzioni, alle packinghouses americane. Detta costituzione, patrocinata dall'Istituto Nazionale per l'Esportazione, ha trovato presso i due importanti enti siciliani — Banco di Sicilia e Camera Agrumaria — i più convinti sostenitori. Già il Consorzio per i magazzini generali della Sicilia, a seguito della decisa partecipazione della Camera Agrumaria, ha aumentato il proprio capitale da 3 a 12 milioni, al fine di assicurare gli impianti frigoriferi a disposizione della produzione ortofrutticola locale in genere.

Simili impianti costituiscono di per sè la promessa ai progettati stabilimenti di selezione e di impacco degli agrumi. Per l'esercizio di questi stabilimenti si è concretato un accordo di massima fra i tre enti per un'indagine sugli impianti similari esteri, sulla convenienza economica del loro adattamento — e relativa determinazione di funzioni — a vantaggio della produzione e del commercio agrumari siciliani e per la conseguente costituzione di uno speciale consorzio tra Banco di Sicilia, Camera Agrumaria ed Istituto Nazionale per la Esportazione, al quale potranno partecipare anche altri enti.

Pellegrinaggi religiosi italiani a Lourdes e in Palestina

Il vasto movimento dei pellegrinaggi religiosi mancava di adeguate organizzazioni corrispondenti nell'Italia centro-meridionale. Ma opportunamente, sotto l'alto patronato del cardinale Pompili, vicario generale di Sua Santità, è sorta «L'Opera Centro-Meridionale Italiana dei Pellegrinaggi Religiosi» che si propone la tutela del carattere esclusivamente religioso del movimento dei pellegrini, sottraendolo ad ogni divagazione turistica e alle possibili speculazioni.

L'opera dei pellegrinaggi religiosi sostenuta dal Cardinal Vicario di Roma — che l'ha approvata con una nobilissima lettera di plauso e d'incoraggiamento — ha trovato alti e vasti consensi in tutte le Regioni d'Italia, e Principi della Chiesa e Vescovi l'hanno confortata nel loro autorevole appoggio.

Iniziando lo sviluppo del suo programma l'Opera ha predisposto per quest'anno due importanti pellegrinaggi che saranno presieduti da due Cardinali.

I pellegrinaggi saranno accuratamente organizzati in modo da garantire le migliori comodità di viaggio e di soggiorno. Uno dei pellegrinaggi si svolgerà a Lourdes dal 28 al 5 settembre, l'altro in Palestina dal 6 settembre al 6 ottobre 1927.

Alla sede centrale dell'Opera in Roma presso la Basilica di San Marco, già affluiscono in gran numero le iscrizioni ai due pellegrinaggi per i quali si sono ottenuti notevoli ribassi ferroviari e importanti facilitazioni. Per il pellegrinaggio a Lourdes le iscrizioni si chiudono il 28 corrente ;per quello in Palestina il 15 agosto. Occorre rivolgersi alla sede centrale dell'Opera in Roma presso la Basilica di San Marco in piazza Venezia, oppure ad Arezzo: Rev. Pietro Lelli, Arcivescovado; a Bari: presso la Giunta diocesana Palazzo Arcivescovile; a Napoli: Chiesa del Rosario a piazza Cavour; a Palermo: mons. Di Leo, Corso Tukory, 366; a Catania: Don Francesco Marano, chiesa di S. Teresa; e nei centri minori presso gli uffici diocesani.

L'on. Turati a Napoli pel Convegno dell'Opera Balilla

NAPOLI, 15. — L'on. Turati giungerà a Napoli alle ore 8.30 di domenica, e si tratterrà nella nostra città tutta la mattinata, passando in rivista al viale Elena le forze giovanili, e pronunciando un discorso al «Politeama», dove interverranno tutte le autorità, le gerarchie del Partito ed i delegati dell'Opera Nazionale Balilla dell'Italia meridionale.

Michele Bianchi a Cosenza

COSENZA, 14. — Stamane è giunto a Cosenza S. E. Michele Bianchi, sottosegretario ai Lavori Pubblici, accompagnato dalla consorte donna Cornelia Bianchi Bolletti. Alla stazione erano ad attenderlo il Prefetto, il Podestà, l'on. Joele, presidente del Comitato centrale dell'Estate Silana, il segretario generale dei Sindacati avv. Abbruzzini, il maggiore dei carabinieri, il Questore, i Consoli della Milizia Nazionale e Forestale, il maggiore Mauro comandante del Presidio militare, il comm. Bolletta presidente dell'O. N. B., i componenti della Federazione e del Direttorio fascista, nonchè una folla di amici, giornalisti ed ammiratori.

Il dissenso fra Pilsudski e il Parlamento

I socialisti tentano di riaprire la Dieta

VARSAVIA, 15.

Il partito socialista ha preso l'iniziativa della riunione di una sessione straordinaria della Dieta in base all'art. 25 della Costituzione, il quale prevede che tale riunione possa aver luogo due settimane dopo la presentazione di una domanda firmata da un terzo dei deputati. Gli inviti ad apporre firme alla domanda sono stati trasmessi anche ai deputati di altri partiti.

I giornali ufficiosi scrivono che la chiusura delle Camere deve essere considerata come la risposta del Governo ai tentativi della Dieta di ristabilire i suoi diritti e di ritornare sulla propria decisione presa in proposito nello scorso anno. Viste le tendenze non desiderabili della Dieta di cambiare la Costituzione in materia di restrizione del diritto spettante al Presidente della Repubblica di procedere allo scioglimento delle Camere, su analoga proposta del Governo, diritto riconosciuto al Capo dello Stato dalla Camera con legge votata nella seduta del 2 agosto dello scorso anno, i giornali ufficiosi mettono in evidenza che il Governo, chiudendo le Camere, ha fatto uso dell'unico mezzo preventivo a sua disposizione in questa materia.

Drugilowski giustiziato

MOSCA, 15.

La presidenza del Comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. ha respinto la domanda di grazia inoltratale da Drugilovski, condannato a morte in seguito all'accusa di spionaggio e di falsificazione di documenti sovietici.

La sentenza è stata eseguita.

Rinvenimento di bombe e di armi nei pressi di Ancona

ANCONA, 15. — Tale Vincenzo Marini mezzadro al Pinocchio, mentre procedeva ai lavori di preparazione per le prossime semine nel suo terreno si accorse che l'aratro aveva urtato contro un corpo duro. Esaminato l'oggetto, constatò che trattavasi di una cassa di legno. Senza indugio volle aprirla e trovò che dentro vi era un'altra cassetta di latta. La sua curiosità aumentò ancora più. Aprì anche la cassetta metallica e con non poco spavento constatò che la cassa conteneva delle bombe che per fortuna non esplosero. Avvisò immediatamente i familiari e il maresciallo Pignatari comandante la stazione del Piano San Lazzaro.

Questi si recò sul posto e, dopo le constatazioni di legge, provvide al piantonamento degli ordigni. Poco dopo si recava sul posto il ten. Rossignoli e il ten. col. comm. Domini, direttore della sezione staccata di artiglieria.

La cassetta era stata posta ad una quindicina di centrimetri di profondità e conteneva due rivoltelle a percussione, un vecchio fucile Mauser, delle cartucce, capsule fulminanti, alcuni metri di miccia, polvere nera, ecc. Le bombe erano avvolte in carta da giornale. Il colono Marini, essendo da poco tempo nel terreno ha dichiarato di non saperne nulla. Le indagini continuano attivissime.

Una brillante operazione della Milizia

Un tentativo di contrabbando scoperto a Milano

MILANO, 15. — L'altro giorno riferimmo una brillante operazione compiuta da militi fascisti che alla stazione centrale in un treno proveniente da Chiasso scopersero in una vettura-letto un voluminoso pacco contenente sigarette di contrabbando ed altri due involti nei quali erano oggetti d'oro, penne stilografiche, guarnizioni per occhiali, ecc., tutti oggetti importati nel Regno con frode alla dogana.

Dapprima i sospetti si appuntarono su di un capo-conduttore del treno stesso, lo svizzero Enrico De Gin, ma più accurate indagini condussero all'identificazione e all'arresto dei veri responsabili del contrabbando che sono invece due stranieri, un romeno ed un austriaco.

Gli azionisti della Banca Biellese denunciano i sindaci e gli amministratori

BIELLA, 15. — Sono convenuti ieri in Tribunale oltre 100 azionisti rappresentati oltre 4000 azioni della Banca Biellese messa in liquidazione dall'assemblea del 2 corrente. Lo scopo della convocazione era quello di stendere regolare denuncia al Procuratore del Re contro 17 tra amministratori e sindaci e il direttore dell'Istituto. Estensore della denuncia è stato l'avv. Domenico Bodo. Il procuratore del Re avv. Dabbene ha ascoltato dai denuncianti la lettura del documento che fa la rapida storia delle vicende dell'istituto e prende in esame le risultanze contabili e i bilanci a partire dal 1924.

Attraverso una serie di rilievi sulla impostazione dei bilanci la denuncia sostiene che fin da quella epoca gli amministratori e il direttore ebbero di mira di occultare le condizioni reali della banca. Mette in evidenza i ripieghi e gli artifici cui sarebbero ricorsi alcuni sindaci e amministratori per infondere la persuasione di floride condizioni dell'azienda, e ottenere così sottoscrizioni alle nuove azioni per l'aumento del capitale da 20 a 40 milioni. La denuncia conclude domandando l'applicazione degli articoli 360 361 246 267 del Codice di commercio e degli art. 413, 431 e 79 del Codice Penale, nei confronti di [illegible] sindaci amministratori e direttore escluso il sindaco supplente Natale Cappio che non ha mai esplicato tale attività.

Alla fine della lettura la denuncia è stata firmata da tutti i presenti e consegnata al Procuratore del Re.

I risultati dell'inchiesta per il sinistro del "Catania„

NAPOLI, 15. — Secondo gli accertamenti espletati dalla Commissione di inchiesta, nominata dal Comando del Porto per accertare le cause del sinistro incorso al piroscafo *Catania*, arenato sulla spiaggia di Baia, contrariamente a quanto si era pensato in un primo momento, non si era affatto aperta una falla nello scafo della nave. Le cause della violenta immissione di una notevole quantità di acqua nei locali di prua del piroscafo erano dovute al cattivo funzionamento della valvola di esaurimento dei *kingston*, sicchè il personale di macchina senza averne avuto percezione in un primo momento, non aveva manovrato in modo da poter riparare al grave inconveniente.

L'alleggerimento del piroscafo continua per effettuare al più presto il disincaglio.

Il Belgio risponde alla Germania sulla questione degli armamenti

PARIGI, 15.

I giornali ricevono da Bruxelles che Vandervelde, ministro degli esteri del Belgio ha consegnato a Von Keller, Ministro tedesco a Bruxelles, la risposta di De Broqueville alla richiesta di spiegazioni fatte dal Governo tedesco in seguito alle accuse sugli armamenti.

Broqueville ha rifiutato in modo assoluto di far sapere le fonti dalle quali ha attinto le informazioni che gli hanno permesso di pronunziare il noto discorso al Senato; ma egli ha confermato punto per punto le affermazioni già fatte a carico degli armamenti della Germania.

Il prestito inglese all'Ungheria sottoscritto più volte a Londra

BUDAPEST, 15.

Ieri sono state aperte a Londra le sottoscrizioni dell'annunziato prestito per un milione di lire sterline alle provincie magiare.

Il prestito viene concesso al corso di 88,5. Le obbligazioni, del valore nominale complessivo di un milione di lire sterline, sono rimborsabili in 19 anni in rate semestrali, con un interesse del 6 per cento. Le provincie pagheranno inoltre il 2 per cento per la tassa di bollo inglese. Un telegramma pervenuto in serata da Londra annunciava che il Prestito è stato più volte sottoscritto nella mattinata.

La festa del 14 luglio a Parigi

PARIGI, 15.

La rivista militare del 14 luglio si è svolta dinanzi alla tomba del Soldato Sconosciuto. Vi hanno assistito numerose personalità, ministri, parlamentari, autorità civili e militari, il Corpo Diplomatico e una immensa folla.

Doumergue con Painlevé e Leygues, in automobile, sono passati dinanzi alle truppe schierate poi sono discesi presso l'Arco di Trionfo. Doumergue ha reso omaggio al Soldato Sconosciuto, quindi, circondato dai ministri e dai Presidenti delle due Camere, ha consegnato decorazioni della Legion d'Onore a ufficiali e generali.

Il Governatore militare di Parigi, generale Gouraud, calorosamente acclamato, seguito dal suo Stato Maggiore, si è recato a salutare Doumergue. Le truppe della guarnigione hanno poi sfilato dinanzi al gruppo delle autorità tra le acclamazioni della folla, mentre aeroplani volteggiavano nel cielo.

Violento ciclone in Francia

PARIGI, 15.

Ieri sera sulla regione di Tarbes si è abbattuto un violentissimo ciclone che ha prodotti ingentissimi danni. Il raccolto è andato completamente distrutto; parecchi tetti sono stati scoperchiati dalla furia dell'uragano; i fiumi hanno straripato in parecchi punti.

Dicono i giornali che il ciclone costituisce un vero e proprio disastro per l'agricoltura. Da Tarbes tutti i servizi elettrici hanno dovuto essere sospesi, e che il ciclone ha danneggiato in modo gravissimo la campagna. La tettoia della stazione è completamente crollata. Parecchi treni hanno dovuto fermarsi in piena campagna. Tutti i festeggiamenti indetti in occasione del 14 luglio naturalmente sono stati sospesi.

Collisione fra due vapori al largo delle coste spagnole

PARIGI, 15.

L'«Agenzia Havas» ha da Port Vendres: «Il piroscafo «Abda», in servizio postale tra Casablanca e Marsiglia è stato investito ieri mattina alle 6,10 dal piroscafo italiano «Mirella» diretto a Barcellona. L'urto è stato causato dalla nebbia intensa sulle coste spagnuole a trenta miglia da Port Vendres. Nonostante una forte falla a bordo, l'«Abda» ha potuto continuare la rotta con i propri mezzi ed è giunto a mezzogiorno a Port Vendres ove ha sbarcato 250 passeggeri e trenta sacchi di corrispondenza. Un marinaio è rimasto leggermente ferito. Il «Mirella» è arrivato alle 14 con gravi danni alla chiglia. Il corriere postale dell'«Abda» sarà inoltrato per cura del servizio postale. Le due navi lasceranno il porto dopo essere state visitate da esperti e dopo aver ricevuto le riparazioni sommarie.

Spaventoso incendio in un garage a Nantes

PARIGI, 15.

In un garage di automobili a Nantes per cause accidentali si è prodotta una esplosione che ha ridotto in brevi istanti ad una fornace i quattro piani del fabbricato. Una donna, certa Ede, si è gettata dal terzo piano con un bambino di quattro anni tra le braccia, e ambedue sono morti sul colpo. Un'altra donna, mentre cercava di fuggire, ha riportato gravi ferite per cui poco dopo è spirata. Certo Cledal che era sceso in una cantina contigua a quella dove si trovava la benzina del garage e che si crede possa essere stato la causa involontaria del disastro, è rimasto carbonizzato sotto le macerie. Vi sono pure un'altra ventina di feriti.

Socialisti omicidi assolti dai giurati viennesi

VIENNA, 15.

Dopo 8 giorni di discussioni, è terminato ieri alla Corte di Assise il processo contro tre socialisti nazionali imputati di omicidio premeditato per avere ucciso nel gennaio scorso a Schottendorf, nel Burgenland, un uomo ed un bambino. Il fatto avvenne durante uno scontro tra aderenti all'Associazione monarchica della «Croce uncinata» e i repubblicani. In base al verdetto emesso dai giurati tutti e tre gli imputati sono stati assolti.

Più di 1000 vittime del Yang in Cina

LONDRA, 15.

L'Agenzia *Central News* è informata da Sciangai che il fiume Yang in questi giorni aveva continuato a crescere in maniera impressionante e che è uscito dal suo letto producendo terribili inondazioni. Tutta la provincia del Ngan Hwei è stata infatti sommersa dalle acque; i danni sono incalcolabili, e vi è un gran numero di vittime. Dalle prime informazioni risulterebbe che oltre mille cinesi sono rimasti annegati nelle acque del fiume. Moltissime case sono crollate, e migliaia di persone sono senza tetto.

Numerosi morti per insolazione a New York

NEW YORK, 15.

Ieri il caldo ha raggiunto i 38 centigradi. Si sono avuti a deplorare numerosi morti per insolazione.

Smith vola sul Pacifico

PARIGI, 15.

Dopo un'ora di volo l'aviatore Smith partito ieri alle 23.30 per compiere il volo San Francisco Honolulu, a mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico istallato a bordo del monoplano ha trasmesso il seguente messaggio:

«Siamo a cento miglia a sud est di San Francisco. Voliamo a circa 700 metri di altezza e sorvoliamo un banco di nebbia che ci toglie la vista del mare. Tenendo conto della velocità con la quale voliamo, speriamo di raggiungere Honolulu in meno di 22 ore».

De Barros esalta l'aviazione italiana

RIO DE JANEIRO, 15.

Per esprimere la loro riconoscenza per la calda e sincera simpatia con la quale la colonia italiana del Brasile ha seguito il loro volo fortunoso gli aviatori dello Jahù hanno visitato l'ambasciatore d'Italia Bernardo Attolico.

Ribeiro De Barros e il suo compagno hanno ricordato le calorose accoglienze ricevute a Marina di Pisa prima dell'inizio del loro volo.

De Barros poi ha manifestata la sua ammirazione per il progresso dell'industria aviatoria italiana e l'ambasciatore Attolico ringraziando per l'omaggio reso al rappresentante d'Italia, ha espresso la speranza che in un prossimo avvenire il nome dei valorosi aviatori brasiliani possa essere accomunato a quello d'Italia in nuovi cimenti per glorie nuove.

Il programma di Bertaud

NEW YORK, 14.

A compagno di Bertaud Lloyd nel volo senza scalo New York-Roma, è stato prescelto James Dewit Hill, abilissimo pilota postale, che ha 42 anni. Appare evidente che il volo dell'Old Glory non potrà effettuarsi prima del 10 o 15 agosto. Infatti solamente oggi è stato sbarcato dal Berengaria il motore Juppiter, costruito in Inghilterra, e che dovrà essere montato sull'apparecchio. Bertaud ha dichiarato che nel viaggio di ritorno dalla Capitale d'Italia, farà scalo a Madrid e Lisbona, e quindi seguirà la rotta delle Azorre.

La prossima partenza del "Columbia„

PARIGI, 14.

Il volo Parigi-New York, che sarà per primo ad essere tentato è quello del monoplano dell'ing. Bellanca, ormai presso che pronto per il grande volo.

Levine avrà come pilota, il francese Drohuin, che avrebbe dovuto guidare invece il biplano francese Farman.

Non rimane al *Columbia* che attendere il cambio dell'elica, che, come si ricorderà, si spezzò durante l'atterraggio in Germania, provvisoriamente rimpiazzata con una elica di fabbricazione comune. Quindi il *Columbia* spiccherà il volo.

" L'Oiseau Bleu „

Inoltre, rimane in linea il grande Farman, battezzato l'«Oiseau Bleu», e del quale si continuano le prove e i collaudi.

Cinquanta aviatori hanno chiesto alla Casa Farman di poter sostituire Drouhin nel tentativo di traversata, ma la Casa Farman ha, come già abbiamo annunciato, scelto definitivamente il pilota commerciale Givon, il quale inizierà domani un periodo intensivo di prove e di voli.

E' noto il proposito della Casa francese di affrettare i preparativi della traversata per non essere preceduta dagli inglesi e dai tedeschi.

Il " Nungesser e Coli „

I giornali annunciano due nuovi tentativi francesi oltre quello di Givor sull'*Oiseau Bleu*.

Si tratta di Dieudonné Costes, che visto impossibile ottenere l'aeroplano francese venduto al Belgio e col quale in settembre sarà tentato il raid Bruxelles Congo, ha deciso di volare fino a New York con l'apparecchio che adoperò l'anno scorso per conquistare il «record» della distanza — che gli veniva poi tolto da Linberg — percorrendo il tratto Parigi Diask.

L'aviatore dichiara di poter volare senza scalo 7.000 chilometri, cioè mille più della distanza che separa Parigi da New York.

A bordo dell'apparecchio che sarà battezzato *Nungesser e Coli*, l'aviatore intende installare un apparecchio radiotelegrafico.

Suo compagno di viaggio sarà l'aviatore Favreau.

Il Dieudonné dichiara di essere pronto a partire tra dieci giorni, mancandogli soltanto l'appoggio dell'aeronautica francese, appoggio che non deve limitarsi a parole.

Nelle condizioni di Costes si trovano i due piloti ten. De Vitrolles e sergente Lefevre, che vorrebbero lasciare Parigi per l'America ai primi della prossima settimana.

Il concorrente tedesco

BERLINO, 14.

Il concorrente tedesco al volo transatlantico è il famoso capo pilota della Lufthansa Koengel, che ha effettuato oggi le prime prove sul campo di aviazione berlinese di Tempelhof sull'apparecchio che egli adopererà per la traversata Berlino-New York.

Il monoplano di Koengel è munito di due motori americani del tipo di quelli impiegati per la traversata da Lindbergh, da Chamberlin e da Byrd, ciascuno della forza di 200 HP, e di un motore di 500 HP, di fabbricazione tedesca.

Se le prove riusciranno soddisfacenti Koengel partirà per il «raid» alla fine del mese di luglio, accompagnato dal pilota tedesco Kalhow.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 64.40; fine 64,50 — Consolidato 5 % cont. 74.80; fine 74.82 — Venezie 3,50 % 62.75 — Banca d'Italia 1919 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1160 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 108.25 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 552 — Meridionali 522 — Tramways 338 — Navigazione 439 — Libera Triestina 331 — Cosulich 163 — Cotoniere 30.50 — Snia-Viscosa 153 — Sete de Chatillon 105 — Varedo 42 — Elba 37 — Metallurgica 108 — Ilva 131,50 — Montecatini 185 — Monte Amiata 217 — Antimonio 175 — Ansaldo 65 — Fiat 330.50 — Valdarno 116 — Seso 85 — Terni 654 — Sip 112 — Tirso 148 — Gas di Roma 612 — Unes 91.75 — Azoto 171 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 115 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 600 — Molini Partanella 174 — Oleifici 59 — Bonifiche Ferraresi 323 — Fondi Rustici 187 — Immobiliari 542 — Beni Stabili 428 — Imprese Fondiarie 82 — C. F. Regionale 93 — Aedes 6.10 — Risanamento 857 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 432 — Serino 405 — Palermo 368 — Spalato 171 — Isonzo 71 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 650.

CAMBI: Parigi 71.95 72,05 — Londra 89.27.50 89.35 — New York 18.35 18.39.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64.50 — Consolidato 5 per cento 74.93 — Banca d'Italia 1916 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Credito Italiano 699 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 520 — Mediterranee 336 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 443 — Libera Triestina 333 — Cosulich 162,50 — Coton. Cantoni 2405 — Coton. Veneziano 183 — Cascami Seta 572 — Tessuti Stampati 580 — Linificio Canap. Nazionale 375 — Man. Coton. Meridionali 29,75 — Tosi 201 — S.N.I.A. 154 — Unione Manifatture 309 — Ilva 131 — Metall. Italiana 107,50 — Miniere Elba 37 — Miniere Montecatini 176 — Off. Mecc. Breda 72 — Automobili Fiat 330 — Isotta 132 — Bianchi 39 — Off. Mecc. Silvestri 48 — Reggiane 32 — Adriat. di Elett. 191,50 — Edison 478 — Vizzola 690 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 353 — Distillerie Italiane 110 — Industria Zuccheri 409 — Raffineria L. L. 485 — Petroli d'Italia 49 — Pirelli 529 — Fondi Rustici 185 — Beni Stabili Roma 428 — Eridania ex 25 575 — Esp. Italo Americana 338 — Brasital 150.

CAMBI: Parigi 72 — Londra 89.27 — New York 18,39.50 — Belgio 2,55,50 — Olanda 7,37 — Pesos oro 17,54 — Svizzera 354 — Berlino 4,36,75 — Spagna 314,75 Bukarest 11,20 — Vienna 2,58,50 — Praga 54,55.

Borsa di Genova

Rendita Italiano 3.50 per cento L. 64.60 Consolidato 5 per cento 74.90 - 74.65 — Banca d'Italia 1916 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Credito Italiano 706 Banco Roma 107.50 — Aedes 6 — Meridionali 524 — Rubattino 439 — Lloyd Sabaudo 232 — Eridania ex 25 577 — Raffineria L. L. 485 — Industrie Zuccheri 408 — Gulinelli 131 — Acciaierie di Terni 353 — Ansaldo 70 — Ilva 131 — Miniere Elba 37 — Ferriere Voltri 213 Metallurgica 107 — Molini Alta Italia 496 — Semolerie 586 — Silos 583 — Itale 16 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese ex-15 290 — Tramways Genovesi 509 — Officine Elettriche Genovesi 227 — Industriale 408 — Fiat 331 — Beni Stabili 430 — Libera Triestina 328 — Cosulich 161.

CAMBI: Parigi 72.02.50 — Londra 89.255 — New York 18.38 — Svizzera 354 Spagna 315.

Borsa di Napoli

Mercato povero di affari ma con fondo resistente, attraverso oscillazioni di lieve importanza chiude all'incirca ai prezzi di ieri. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 64.70 — Consolidato 5 % 74.95 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 81.35 — Banca d'Italia 1917 — Banca Comm. Ital. 1159 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 702 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 520 — Mediterranee 340 — Rubattino 443 — Terni 350 — Elba 38 — Ilva 134 — Risanamento 857 — Beni Stabili 630 — Cotoniere Meridionali 29.35 — Gas di Roma 432 — Società Meridionale Elettricità 241 — Grandi Alberghi 63 — Acquedotto Napoli 402 — Fondiaria Regionale 93 — Ferrovie Vomero 1070 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 71.90 — Inghilterra 89.275 — Stati Uniti d'America 18.38.

Il comm. ALFREDO DE BRAM a nome della SOCIETE' ANONYME SUISSE D'ESPLOITATIONS AGRICOL con profondo dolore partecipa la morte avvenuta improvvisamente il 14 luglio in Porrona dell'agente

UMBERTO BORDONI

di anni 46

da un trentennio amato, stimato, fedele ed apprezzato collaboratore.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo